



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

SABATO 8 SETTEMBRE 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 - NUMERO 245 • www.laprovinciadico.it

La P'Osteria
Ristorante

ARGENNO (CO)
Via Lungo Telo Sinistra, 3
Tel. 031.4474072
www.laposteria1817.it

LAKE COMO.IS

LARIO FIERE
VENEZIA, AL FESTIVAL DI SCENA ANCHE IL LAGO
SERVIZI A PAGINA 8

SVIZZERA
IL TUNNEL DEL CENERI NORD-SUD PIÙ VICINI
PALLMBO A PAGINA 9

CERNOBBIO
L'Ambrosetti vede oltre il virus

Edizione particolare del Forum con molti ospiti "virtuali" Il tema è la crescita. Ieri presente il ministro Di Maio, oggi Conte
LUALDI A PAGINA 7



La P'Osteria
Ristorante

70 Anni di Storia e Tradizione nel Lago

NUOVA CANTINA
con oltre 300 etichette in carta a disposizione

RISTORANTE
BANCHETTI ED EVENTI
LOCANDA
NUOVA CANTINA

Aperto 7 giorni su 7

SVILUPPO PIU' UMANO LA SFIDA DI FRANCESCO

di ALBERTO BOBBIO

O rmai è chiaro. Il Papa ha deciso di cogliere ogni occasione per confutare quella mantra che ci accompagna da mesi e sta rivelando tutta la sua infondatezza. Perché adesso è evidente che non "andrà tutto bene" e che il mondo dopo il Covid non può e non deve essere lo stesso di prima. L'ultima occasione l'ha colta ieri con una lettera inviata al gotha della finanza e dell'economia riunito a Cernobbio, cioè il principale antagonista delle tesi e delle riflessioni che Jorge Mario Bergoglio propone dall'inizio del pontificato.

Pochi giorni fa era intervenuto sugli interessi del debito che i Paesi poveri

CONTINUA A PAGINA 5

GRAND TOUR SULLARIO UN "ORDINE" SPECIALE

di PIETRO BERRA

V iviamo in un Paradiso: lo scrisse l'autrice di "Frankenstein" Mary Shelley, e proprio con la lettera maiuscola, riferendosi al lago di Como. Per la precisione: a quel triangolo delle meraviglie compreso tra Chiavenna, Como e Lecco, città che assieme potrebbero sviluppare itinerari di grande interesse internazionale dedicati agli autori del Grand Tour. Qualche spunto utile lo si troverà su "L'Ordine" in edicola domani con "La Provincia": un numero

CONTINUA A PAGINA 5

«Influenza, vacciniamo i medici»

Solo il 15-20% del personale sanitario si tutela. «Troppo pochi con il Covid in circolazione»

L'antinfluenzale obbligatorio per medici e infermieri? Quest'anno con il Covid ancora in circolazione la campagna vaccinale contro la influenza sarà doppiamente importante. Per aiutare i dottori a fare la diagnosi, per migliorare screening, per non sovraccaricare i pronto soccorsi si nel caso arrivi una nuova ondata epidemica.

Trameditici e infermieri però la copertura è in genere piuttosto scarsa, tra il 15 e il 20%. «Conferma, io infatti sono per l'obbligatorietà» - dice Claudio Zanon, direttore sanitario del Valduce -.

Dovesse arrivare a novembre un'influenza cattiva con il Covid ancora da gestire sarebbe un guaio. «Io mi vaccino ogni anno e sono un

forte sostenitore dell'antinfluenzale» m dice Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como.

BACILLIERI A PAGINA 15



Como: «Resta dov'è» Infopoint, il voltafaccia dell'assessore Cioffi

Livia Cioffi, nuovo assessore al Turismo, si era subito detta favorevole al ritorno dell'infopoint sotto il Broletto. Ma ora la stessa Cioffi cambia di nuovo idea. Sostiene di esser stata in qualche modo fraintesa e spiega che no, l'infopoint non si sposterà da piazza Gobetti. «Non ho mai detto di voler trasferire di nuovo le informazioni turistiche al Broletto e chiudere via Albertolli». si giustifica Cioffi. A PAGINA 18

Como: moglie e marito morti sull'autostrada

Come possiede ser stato possibile che la loro Suzuki Ignis si sia scontrata frontalmente contro il guardrail spartitraffico all'imbocco di un'area di servizio sulla A14, dovranno ricostruirlo gli agenti della polizia stradale.

L'unica cosa certa è che quell'incidento non ha lasciato scampo a Mario Ceconello e alla moglie Fiorangela Di Camillo, 81 anni entrambi, residenti in via Mantegna a Prestino. I due pensionati, ieri, stavano per-

correndo l'autostrada di rientro da un periodo di ferie nella zona della provincia di Teramo, quando tra Fano e Pesaro sono rimasti vittime dell'incidente in cui hanno perso la vita sul colpo. Secondo una prima ricostruzione, il signor Cecon-

nello avrebbe imboccato la corsia di decelerazione all'ingresso dell'area di sosta quando, all'altezza del guardrail spartitraffico andato dritto colpendo violentemente Rostacolo.

SERVIZI A PAGINA 17

Filo di Seta

Russia il vaccino "Sputnik" devoluta. Ma sulla Liana arriverà prima quello americano.

Como La lotta al coronavirus I 4 fratelli infermieri ricevuti dal Papa

MORETTI A PAGINA 16



Campione d'Italia Trenta chili di hashish In cella ex consigliere

A PAGINA 25

Erba Altri due arresti per spaccio di droga

MENECHLA A PAGINA 35

Tremezzina La "Lucia" del ricordo Ancora vandalismi

A PAGINA 27

Cantù Enaip: dimenticate le scuole professionali

CATTANEO A PAGINA 37



momi
APERTI DA MARTEDÌ A DOMENICA

BLEVIO - Frazione Giroia
Tel. 3341202327

BAR - RISTORANTE TERRAZZA LAGO

Scuole superiori a Como In aula a settimane alterne

«Al momento, non abbiamo ricevuto nessun aggiornamento o comunicazione ufficiale». E così, almeno di dieci giorni dall'inizio delle lezioni, non sapendo ancora in maniera definitiva quanti studenti potranno salire sui bus, i presidi delle scuole superiori cittadine hanno deciso di non "convocare" tutti gli studenti in classe e di adottare ancora, a turno, la didattica a distanza.

Alla Magistri, per esempio, lu-

nedi dalle 9 alle 11 saranno in classe le prime, mentre le terze dalle 10 alle 12. Martedì, invece, toccherà alle seconde (8-10), alle quarte (9-11) e alle quinte (10-12). Anche al Giovi si alterneranno le seconde e le quinte con le terze e le quarte: ogni gruppo farà una settimana in classe e l'altra di didattica a distanza. Saranno sempre in presenza, invece, le prime e la classe del quadriennale.

QUADRONI A PAGINA 21

COPERTURE DONADONI S.R.L.

OLTRE 80 ANNI DI ESPERIENZA NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Coperture Metalliche - Pulizie Canal - Manutenzioni

Impermeabilizzazioni - Tetti in cotti - Lucernari
Lattinerie - Bonifiche Amianto - Linee Vita

NUOVA SEDE
via monterosa angolo via varesina V/lllaguardia c/o Centervill

tecnico@coperturedonadoni.it - www.coperturedonadoni.it



Presente Mattarella

Messa da Requiem in Duomo Milano ricorda le vittime del virus

Un tributo ai morti perché non si può e non si deve dimenticare, ma anche un invito ad andare avanti e ricominciare: ha voluto essere questo la Messa da Requiem eseguita ieri sera nel duomo di Milano dal coro e dall'orchestra della Scala diretta - a organico pieno per la prima volta dall'esor-

do della pandemia di Covid a fine febbraio - dal direttore musicale Riccardo Chailly, che così inaugura una fitta stagione di impegni. Anche per questo ha deciso di essere presente il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che prima di un altro Requiem - quello di Donizetti

eseguito al cimitero di Bergamo lo scorso 28 giugno - aveva esortato proprio a riflettere sugli errori compiuti ma anche a ricominciare. Della sua «parola sapiente, incoraggiante, capace di creare e consenso» lo ha ringraziato l'arcivescovo Mario Delpini convinto che in momenti

così difficili, in una terra che ha avuto «lesue ferite, i suoi troppi morti, i troppi malati» e che ha conosciuto «le umiliazioni dell'impotenza» e anche «le meschinità dell'egoismo e della serva» - una alleanza, una cora lita per affrontare insieme le sfide e le lacrime di questo tempo.



Il presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi con la figlia Barbara
ANSA

I primi dati

Lancet rivela: il vaccino russo «funziona»

Dopo gli annunci del presidente Vladimir Putin, arrivano i primi dati scientifici sul vaccino russo anti-Covid Sputnik. Pubblicati sulla rivista Lancet, mostrano che il 100% dei partecipanti al test ha sviluppato anticorpi contro il virus Sars-Cov-2, senza gravi effetti collaterali. Qualsiasi sia il vaccino che arriverà prima sul mercato però è difficile che si diffusi

nel mondo prima della metà del 2021, avverte l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). «Non ci aspettiamo di vedere una vaccinazione diffusa fino alla metà del prossimo anno», ha detto la portavoce dell'Oms. I primi dati su quello russo indicano la produzione di una risposta immunitaria in tutti i 76 volontari, adulti sani tra i 18 e 60 anni, coinvolti nelle fasi 1 e 2 della sperimentazione. Vengono usati due diversi adenovirus umani, cioè uno dei virus che causa il raffreddore, modificati per trasportare il gene della proteina Spike, quella che permette al coronavirus di entrare nelle cellule umane.

Contagi in rialzo E undici decessi «Progressivo peggioramento»

I dati. Boom di tamponi: oltre 113 mila
A Roma primo caso positivo in un liceo
Stabili invece le terapie intensive

ROMA
FAUSTO CASPARRONI
La battaglia contro il Coronavirus non conosce tregua in Italia. È di 11 morti e 1.733 nuovi contagiati il bilancio delle ultime 24 ore. Numeri in crescita rispetto a giovedì, quando si erano registrati 1.397 positivi e 10 decessi. Per i nuovi casi è record: non si aveva un risultato analogo dal 2 maggio. È boom anche di tamponi, oltre 113 mila (+ 21 mila rispetto a ieri). Dato positivo, secondo quanto reso noto dal Ministero della Salute, è che anche i guariti sono aumentati, a 537 (giovedì erano stati 289).

Stabile, invece, il numero delle terapie intensive, aumentate di una (12), mentre sono in crescita i nuovi ricoverati con sintomi (1.607, +102). Complessivamente gli attuali positivi superano quota 30 mila (30.099) con un incremento di 1.184 su giovedì.

Nessuna regione ha zero nuovi casi: solo la Valle d'Aosta (2), Molise (4) e Basilicata (7) sono sotto la decina. La Lombardia è la regione con il maggior incremento (337), seguita dal Veneto (273) e da Lazio e Campania (ambidue con 171 nuovi casi a testa).

Il trend di crescita dei contagi è confermato dal monito-

raggio dell'Iss, che registra un aumento dei casi in 13 Regioni e un «progressivo peggioramento», con «una trasmissione diffusa del virus su tutto il territorio nazionale che provoca focolai anche di dimensioni rilevanti e spesso associati ad attività ricreative che comportano assembramenti». Nella settimana di monitoraggio sono stati riportati complessivamente 1.799 focolai attivi di cui 649 nuovi.

In Lombardia, un dato che fa riflettere in vista dell'apertura delle scuole è che su 56.953 tra insegnanti e operatori scolastici non docenti che si sono sottoposti al test sierologico, 2.723 (il 4,7%) sono risultati positivi e hanno proceduto al tampone. La Regione ha anche spiegato che, dei 206.687 docenti e non, si sono registrati in 98.470 per il test. «Continueremo con i test anche nelle prossime settimane, al fine di garantire la massima copertura degli screening agli insegnanti», dice l'assessore al welfare Giulio Gallera. C'è già il primo caso di Covid tra gli studenti di una scuola di Roma: un ragazzo iscritto alla Marymount International, in zona Cassia, è risultato positivo. In via prudenziale, la Asl ha messo in isolamento domiciliare 60



Preparazione dei kit per l'analisi dei tamponi naso-faringei
ANSA

Non si aveva un incremento così alto di nuovi casi dal 2 maggio

In Lombardia su 56.953 test sierologici a prof, 2.723 sono risultati positivi

persone, tra cui compagni di classe e insegnanti.

Intanto, due sono proposte fatte dal ministro della Salute Roberto Speranza al tavolo del G20: «L'uso dei test rapidi antigenici agli aeroporti sui viaggiatori in transito, in entrata e uscita. E l'accelerazione per l'acquisto di tutti i vaccini competitivi sviluppati con diverse tecnologie». E in particolare «i test rapidi agli aeroporti, fatti in spirito di reciprocità, possono evitare misure più drastiche quali chiusure generalizzate delle frontiere», ha dichiarato al termine della riunione del consiglio informale dei ministri dell'Unione europea.

Cts, online i verbali sul Covid Dalle scuole alle «zone rosse»

I resoconti

I dubbi sulla chiusura degli istituti e sull'uso delle mascherine sul lavoro nella lotta contro il coronavirus

ROMA
LUCALAVIOLA

L'epidemia in Italia nei verbali del Comitato tecnico scientifico (Cts) dal 7 febbraio al 20 luglio, cinque mesi e mezzo in cui gli esperti hanno cam-

biato nel tempo posizione, ad esempio su mascherine e tamponi agli asintomatici, influenzando le decisioni del Governo. Un punto di osservazione privilegiato nei resoconti delle riunioni degli esperti, 95 documenti desecretati (pur con qualche omissione) e pubblicati sul sito della Protezione civile, dopo alcuni stralci emersi a inizio agosto. Oltre alla mancata istituzione della zona rossa a Nembro e Alzano nella Bergamasca, di cui

già si sapeva, trapelano i dubbi del Cts sulla chiusura totale delle scuole e sulla durata della misura. Richiesto di un parere dal ministro della Salute Roberto Speranza sull'opportunità di fermare gli istituti ad ogni ordine e grado sull'intero territorio nazionale, il Comitato il 4 marzo mette a verbale che «le scelte di chiusura dovrebbero essere proporzionali alla diffusione dell'infezione virale» e che «non esistono attualmente dati



La ministra Lucia Azzolina
ANSA

che indirizzino inconfutabilmente sull'utilità di chiusura delle scuole indipendentemente dalla situazione epidemiologica locale. Anzi, alcuni modelli predittivi indicano che la chiusura delle scuole potrebbe garantire una limitata riduzione nella diffusione dell'infezione virale. Vi è consenso tra gli addetti ai lavori che un'eventuale chiusura delle scuole è stimata essere efficace solo se di durata prolungata e non solo per una settimana come prospettato. Alla fine il governo chiude tutte le scuole e il 5 marzo, il giorno dopo, il verbale riporta che «il Cts ribadisce che il test elaborato nella giornata di ieri, in riferimento alla sospensione delle attività didattiche, non è in alcun

modo in disaccordo con la decisione di sospensione. Nelle settimane successive, in vista della Fase 2, la riapertura delle scuole veniva esclusa tassativamente.

Altro punto interessante e inedito, le mascherine sul lavoro. Il 13 marzo il Cts indica che «tutte le raccomandazioni scientifiche elaborate internazionalmente riportano chiaramente che non vi è evidenza per raccomandare indiscriminatamente ai lavoratori di indossare mascherine chirurgiche». La politica del Cts sull'uso delle mascherine è poi andata mutando di pari passo con quella dell'Organizzazione mondiale della Sanità, fino a prevedere un uso molto più estensivo.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Webinar sull'e-commerce Si parla di privacy

Il 9 settembre alle 10 nuovo webinar del ciclo dedicato all'e-commerce organizzato da Camera di commercio Como Lecco. Si parla di privacy policy, dalla scelta dei cookie al Gdpr.



Forum Ambrosetti «Tornare a crescere nel post pandemia»

Villa d'Este. Edizione speciale del tradizionale evento ieri l'intervento in presenza di Di Maio, oggi c'è Conte Focus su sistema fieristici e ruolo delle multiutility

CERIMORIO

MARILENA LUALDI

«Siamo tutti immersi in un grande esperimento che incrocia innovazione tecnologica e digitale con la forza delle idee e del talento». La quarantesima edizione del Forum di The European House - Ambrosetti è iniziata ieri con queste parole di Valerio De Mollì. Prima ancora di tuffarsi nelle analisi fino a domenica, si è voluto ribadire come trasformare la crisi in un'opportunità passi anche da questi sforzi che hanno mobilitato insieme gli organizzatori e Villa d'Este.

I principi

La prima edizione nell'era del Covid si svela anche attraverso le cifre. A partire dai partecipanti e i relatori: 70% di persona, ma se si considera il collegamento in remoto, diventano il triplo rispetto allo zero dell'anno precedente.

Mezzi digitali in un contesto che fisicamente resta il riferimento, e anche la rassicurazione: il fascino di Villa d'Este, che in questi tre giorni accoglie circa 200 persone, e del lago di Como, immortalato a più riprese in tv e sui social. Presenza fisica massiccia, anche se discreta, e tecnologia hanno poi caratterizzato l'imponente servizio di sicurezza: c'è il nemico protagonista di

questi tempi, il virus, ma gli altri rischi non sono svaniti. Dunque massima vigilanza per terra, aria e acqua in modo da garantire uno svolgimento sereno.

Il Forum ha voluto prima di tutto incarnare un esempio: «Abbiamo voluto dimostrare che un imprenditore è nelle difficoltà più estreme che deve reagire e rispondere - ha detto De Mollì - il particolare momento storico che stiamo vivendo, delicato e incerto, ci carica ancora più di responsabilità verso la missione e finalità che da sempre contraddistinguono questa iniziativa». Si è partiti dal messaggio di Papa Francesco, che ha invitato a mobilitarsi per un costruire un mondo migliore, tutti insieme «a dare ulteriore slancio nel costruire modalità nuove di intendere l'economia e il progresso, combattendo ogni emarginazione, proponendo nuovi stili di vita, dando voce a chi non ne ha».

Nello sfidarsi di certezze che si è vissuto, ha proseguito poi Valerio De Mollì: «La visione strategica e la velocità di esecuzione sono tutto... Se questa è l'epoca dove o sei veloce o sei morto e dove l'unica speranza per arginare, o quantomeno contenere, una crisi sociale drammatica è quella di tornare (presto) a crescere, il nostro Paese, affasciato da un

ventennio di bassa crescita (peggiore in Europa negli ultimi 20 anni con solo +3,8% di crescita totale, circa 7 volte meno dell'eurozona) è in condizione di particolare difficoltà».

Voti e voci

Bisogna reagire con velocità, creatività e innovazione, puntare sulla formazione, smantellare la burocrazia, completare le opere infrastrutturali strategiche (273 miliardi di euro) - si è ribadito - investire sull'economia circolare e attuare una strategia industriale nel nuovo contesto. Diversi i temi affrontati ieri nelle ricerche, dall'impatto prezioso delle fiere al ruolo chiave delle multiutility, e sono stati attuati i televoti. Da notare che tra i 100 imprenditori e manager presenti hanno affermato che i Paesi che hanno meglio gestito l'emergenza sanitaria, sono la Germania (36,4%), l'Italia (30%) e la Cina (23,4%).

Ieri è intervenuto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio che ha espresso l'importanza di «una rafforzata collaborazione internazionale, con particolare riguardo al sostegno a un multilateralismo basato su regole chiare e condivise e sulla centralità dell'Unione Europea». E di Europa si parlerà oggi, anche con l'intervento del premier Giuseppe Conte.



I lavori del Forum ieri a Villa d'Este



Il ministro Luigi Di Maio



Valerio De Mollì

Tecnologia digitale protagonista 25 interventi in ologramma

Un'iniezione massiccia di tecnologia, così è stato definito ieri da Valerio De Mollì tutto ciò che ha permesso di avere un Forum di alta qualità e anche più inclusivo grazie al digitale.

Questo è stato possibile grazie al lavoro intenso dei 30 tecnici di Cisco, partner tech dell'iniziativa di Cernobbio, con quelli di Ambrosetti. Così erano a disposizione 600Mb in due linee in fibra, wi-fi in loco da un gigabyte, 11 stanze Webex per gestire varie lingue e 25 interventi in ologramma digitale.

Questi ultimi avevano suscitato la maggiore curiosità e aspettative, l'impronta digitale data appunto attraverso la tecnologia.

Altre cifre danno l'idea di cosa si sia messo in moto. Oltre a relatori e partecipanti, anche gli esponenti di media fisicamente scendono dell'80% il collegamento è però via web 24 ore su 24 con le redazioni di tutto il pianeta.

Il gruppo di lavoro di The European House Ambrosetti, si è diviso a Cernobbio, ma l'altra metà opera sempre in collegamento. E ancora, ci sono nove hub connessi in Italia e nel mondo, con una decina di partecipanti ciascuno (Milano, Torino, New York, Bruxelles, Shanghai, Madrid, New Delhi, Mosca, Teheran). Anche conquiste limitazioni, si verificano dei record storici, all'interno di una ricca mappa: due capi di stato, sette governi, sei commissari europei (incluso il vice presidente), il governatore della Banca centrale cinese, il messaggio dedicato di Papa Francesco, i partecipanti da 19 paesi e 12 ricerche di scenario presentate.

Porsche Como è solidarietà Sostegno alla Caritas

Responsabilità sociale

La rete nazionale dei trenta concessionari ha donato 1,3 milioni aiutando 30 mila famiglie

Anche il Centro Porsche Como di Grandate ha aderito all'iniziativa ideata dalla filiale italiana della casa automobilistica di Zuffenhausen per offrire un sostegno concreto alle fasce sociali più colpite

dall'emergenza Covid-19. Attraverso la campagna "Uniti per Ripartire", infatti, Porsche

Italia ha la sua rete di concessionari hanno devoluto 1,3 milioni di euro alla Caritas nazionale, l'organismo della Conferenza episcopale italiana che si occupa di attività assistenziali e di giustizia sociale. Il Centro Porsche Como ha devoluto la propria parte alla Caritas Ambrosiana, permettendo così di aiutare concretamente oltre

1.600 famiglie e 300 ragazzi in difficoltà a seguito della diffusione del Coronavirus.

Per ogni vettura consegnata dall'1 giugno al 10 agosto, ciascuna delle trenta concessionarie Porsche italiane ha devoluto alla Caritas una somma che, a scelta del cliente, è stata destinata a combattere la povertà alimentare o la povertà educativa, ulteriormente inasprite a causa della pandemia. L'importo raccolto è stato poi

raddoppiato dall'intervento di Porsche Italia ed ha permesso a livello nazionale di aiutare oltre 30 mila famiglie e più di 5 mila ragazzi in tutta Italia, attraverso la donazione di buoni spesa oppure di strumenti tecnologici (in particolare tablet e computer) ai ragazzi in età scolare, per consentire di accedere alle lezioni a distanza.

«Si è trattato di un'azione di responsabilità sociale - si legge in una nota di Porsche - che si aggiunge all'impegno già dimostrato nelle prime settimane di emergenza sanitaria con l'adesione alla campagna #iorestoacasa, attraverso la quale Porsche Italia ha promosso una raccolta fondi a favore della Protezione civile».



Davide Rigamonti (a sinistra) con un cliente



Effetto Lake Como A Venezia Una vetrina per il Lario

L'INTERVISTA FABIO DADATI. Il presidente del polo espositivo analizza il percorso per valorizzare il territorio attraverso il cinema

LARIOFIERE, MISSIONE AL FESTIVAL DEL CINEMA LEVA PER IL TERRITORIO

GUIDO LOMBARDI

Il legame tra il cinema ed il Lario è solido e radicato nella storia. Ma questo collegamento rappresenta anche una grande opportunità per il futuro.

Per questo motivo, la Camera di commercio di Como e Lecco e Lariofiere hanno avviato una collaborazione con la Fondazione Ente dello spettacolo, impegnata nella valorizzazione della cultura cinematografica in Italia e nata in seno alla Conferenza episcopale italiana, per ottenere uno spazio dedicato al Lario all'interno del Grand Hotel Excelsior di Venezia per tutta la durata dell'edizione numero 77 della Mostra internazionale del Cinema di Venezia, iniziata mercoledì scorso ed in scena fino a sabato prossimo 12 settembre.

Fabio Dadati, presidente di Lariofiere, come è nata questa iniziativa? In un periodo complicato per il turismo, le occasioni devono essere colte al volo. Lariofiere sta

lavorando già da alcuni mesi, in sinergia con Villa Erba, per una serie di iniziative legate al mondo del cinema, considerando l'importanza di portare alcune produzioni sul nostro territorio e di conseguenza visitatori. Abbiamo iniziato a confrontarci anche con don Davide Milani, prevosto di Lecco e presidente della Fondazione Ente dello spettacolo, e grazie a questa collaborazione è nata la possibilità di ottenere questo spazio a Venezia. Lariofiere ha fatto da regia, in accordo con la giunta camerale ed in particolare con il delegato al turismo Giuseppe Rasella, per raggiungere questo risultato.

Quali ricadute avrà questa iniziativa sul nostro territorio?

«Io credo che si tratti di un'occasione imperdibile per promuovere il Lario, da sempre collegato con il mondo del grande schermo: non mi riferisco esclusivamente a George Clooney e agli altri vip del cinema che abitual-



La modella con il vestito del Lago di Como

mente frequentano il lago di Como, ma anche alle produzioni cinematografiche che si sono succedute in ogni angolo della destinazione turistica. Nasce da qui il cineturismo, ossia le visite di numerose persone, provenienti soprattutto dall'estero, che intendono conoscere i laghi in cui sono stati girati film celebri o serie televisive. Del resto il lago di Como è un luogo globalmente riconosciuto per la sua importanza nel mondo del cinema e quindi la nostra presenza alla Mostra internazionale deve essere un segnale di incoraggiamento ed un punto di partenza per alzare il livello di offerta turistica legata al cinema, non solo dei visitatori, ma soprattutto delle produzioni, che generano un grande indotto sul territorio. La nostra è quindi una presenza promozionale anche nei confronti delle star, dei registi e dei giornalisti di settore che passeranno dalla Mostra e che potranno essere ospiti sul lago di Como.

In passato, come avete evidenziato anche a Venezia nel consorzio dell'incontro di giovedì scorso, il Lario è stato protagonista in numerose produzioni cinematografiche. Quali sono le strategie per rilanciare questo comparto tra il cinema ed il lago di Como?

In primo luogo va sottolineato che partiamo già da una posizione privilegiata, perché il Lario è ampiamente presente nella storia del cinema e molti visitatori scelgono questi luoghi proprio per questo motivo. Per una parte consistente del successo è dovuta soprattutto alla celebrità di alcune località della parte comasca del centro lago: credo quindi che ci sia un ampio margine di crescita anche per altre aree del Lario e della Brianza. In secondo luogo, questa presenza a Venezia può rappresentare un primo passo per un progetto strutturato che legni sempre più

le produzioni al lago di Como, in sinergia con il Festival del cinema di Lecco e con Villa Erba. Questa iniziativa è stata possibile perché tutti gli attori che lavorano da anni su questi temi hanno dato il proprio contributo e sono stati coinvolti con la regia di Lariofiere siamo nel cuore del cinema internazionale e questo è un primo grande risultato. In sinergia con le istituzioni e con le amministrazioni pubbliche, che devono cercare di abbattere la burocrazia e rendere le nostre località facilmente accessibili per le produzioni cinematografiche, dobbiamo alimentare questo fenomeno che permette di ottenere una visibilità straordinaria in tutto il mondo.

La rinnovata alleanza tra il cinema ed il Lario può essere un fattore di ripresa post Covid?

Quando c'è una crisi, le aziende non devono guardare al presente difficile ma al futuro: questa iniziativa rappresenta un modo per guardare avanti, per essere ottimisti e per pensare che questa situazione sarà superata e si ripartirà con più slancio di prima. Ma per raggiungere questo obiettivo occorre essere forti e coesi, proprio come è accaduto in questa occasione.

«In laguna il primo passo per focalizzare un progetto strutturato»

«Dalle produzioni si genera un grande indotto a livello economico»

Sostegno al cineturismo Dalle produzioni ai fan, è un settore strategico

Il progetto
La strategia seguita da Camera di commercio «Un'opportunità che bisogna cogliere»

«Partendo dall'eredità delle lezioni del passato, ed includendo le recenti iniziative, questa partecipazione alla Mostra di Venezia viene ampiamente condivisa all'interno della strategia per la promozione turistica del lago di Como, un unico territorio, comasco e lecchese insieme». Lo sottolinea Giuseppe Rasella, vicepresidente di giunta della Camera di commercio di Como-Lecco con delega al turismo. «Tutti noi ormai - prosegue - puntiamo a promuovere un prodotto unitario, ossia il lago di Como inteso come destinazione turistica unica.

Ritengo che le produzioni cinematografiche - dice ancora Rasella - rivestano un ruolo chiave per l'economia del territorio: si crea infatti un indotto diretto durante il periodo delle riprese ed uno indiretto con il cineturismo. Tutto questo non va solo a vantaggio degli operatori turistici, ma anche dell'artigianato locale e del mondo industriale, delle produzioni agricole, della logistica e dei trasporti». Secondo Rasella ora la vera sfida sarà quella di lavorare con le istituzioni dei territori «per agevolare queste iniziative e per dare continuità alle azioni che abbiamo già svolto, anche grazie al lavoro effettuato dalla precedente giunta camerale». Giovedì scorso era a Venezia anche Andrea Camesasca, che ha curato diversi progetti legati al cinema con l'allora Came-

ra di Commercio di Como: «Con il termine cineturismo - spiega non ci si può fermare solo alle location da Oscar, ma bisogna considerare tutti gli attori e registi che si sono innamorati del Lario e sono tornati intercettando le produzioni cinematografiche, otterremo un indotto notevole: non mancano spazi, servizi, comodità e professionalità da coinvolgere». «Come presidente della Fondazione Ente dello spettacolo - ha detto invece il prevosto di Lecco, mons. Davide Milani - sono fiero ed onorato di accogliere il sistema Lago di Como nella nostra sede all'interno della Mostra internazionale di arte cinematografica di Venezia. La nostra Fondazione vuole proseguire un'alleanza con il lago nata in occasione della prima edizione del Lecco Film Fest».

Questa iniziativa, secondo mons. Milani, rappresenta una straordinaria opportunità per fare conoscere la bellezza e l'unicità di questo territorio, le sue



L'intervento di Andrea Camesasca al Festival



I protagonisti dell'incontro di giovedì: Filippo Arcioni, Andrea Camesasca, Alessandro Fermi, Veronica Airoidi e Pietro Berra

strutture di accoglienza turistiche, le sue ricchezze culturali, con la possibilità di metterlo a disposizione per chi volesse investire per realizzare produzioni video-cinematografiche. Oltre agli eventi dedicati parleremo del lago di Como a tutti gli ospiti dei nostri sessant'anni appuntamenti culturali in programma durante il festival». Durante il periodo della Mostra (fino a sabato prossimo), insieme alla Fondazione sono stati organizzati due eventi di presentazione dedicati ad un pubblico di addetti ai lavori, attori, registi e scenografi. Due momenti che sono quindi sfruttati per raccontare ai visitatori della rassegna veneziana tutta la bellezza di una destinazione che, fin dai fratelli Lumière, ha affascinato registi e produzioni da tutto il mondo.

E domani si presenta il Lecco Film Festival

Gli incontri

Giovedì scorso all'iniziativa coordinata da Lariofiere hanno partecipato anche Alessandro Fermi, presidente del Consiglio regionale lombardo, Veronica Airoidi, vicepresidente di Lariofiere e sindaco di Erba, Andrea Camesasca, vicepresidente di Federberghi Como, e Filippo Arcioni, presidente di Villa Erba. Presente inoltre il giornalista del nostro quotidiano Pietro Berra, intervenuto per ricordare lo stretto legame tra il Lario e il mondo del cinema e per presentare la sua guida intitolata "I laghi delle stelle. Itinerari cineturistici d'acqua dolce in Lombardia". Domani si svolgerà la presentazione del prossimo Lecco Film Fest a cura della Fondazione Ente dello spettacolo presieduta da mons. Davide Milani. Giovedì 10 settembre, invece, si parlerà del Lario come destinazione ideale del cineturismo con il presidente di Lariofiere Fabio Dadati, il consigliere regionale Mauro Piazza e con Michelangelo Messina, fondatore dell'Ischia Film Festival.



Giuseppe Rasella



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA SABATO 5 SETTEMBRE 2020

Economia 9

Tunnel del Ceneri, è realtà La promessa di togliere 800mila mezzi pesanti

BELLINZONA MARCO PALUMBO

Dalle 11.34 di ieri, con l'ingresso del primo treno merci in transito non a caso tra la Germania e l'Italia, la vicina Svizzera non solo ha ufficializzato la messa in esercizio del tunnel ferroviario del Ceneri (destinato a collegare Vezia con Camorino ovvero Lugano con Bellinzona), ma ha anche chiuso in 28 anni la partita strategica del collegamento su rotaia nel cuore delle Alpi.

Dopo l'irrituale taglio del nastro al portale nord di Camorino, il ministro degli Esteri, il ticinese Ignazio Cassis ha fatto notare che con l'inaugurazione dei 15,4 chilometri della galleria ferroviaria del Monte Ceneri «si aggiunge l'ultimo tassello di un'opera pionieristica all'interno dei collegamenti nord-sud», forti ora di ben 107,1 chilometri lungo le galle-

rie di base (a cominciare dai 57 di quella del Gottardo, la più lunga al mondo), che a pieno regime vedranno transitare 800 treni merci e passeggeri al giorno. In buona sostanza, la Svizzera da ieri può vantare un'unica e moderna ferrovia "di pianura" capace di collegare - con annessi e connessi - Chiasso a Basilea. A sorpresa, la presidente della Confederazione Svizzera, Simonetta Sommaruga (che per l'occasione ha indossato un abito che richiamava i colori del Ticino), ha bacchettato la Germania «per i ritardi nel realizzare le tratte di accesso ad Alptransit», mentre - dopo le frizioni del 2016 in concomitanza con l'inaugurazione del tunnel ferroviario del Gottardo (allora la presidente era Doris Leuthard) - ha avuto parole d'elogio per l'Italia, con cui "si stanno facendo passi avanti".

D'altronde la posta in gioco è

alta. Dalla dorsale alpina nord-sud transiterà il 70% del traffico merci su rotaia, mentre con le tre gallerie ferroviarie a pieno regime - la prima corsa all'interno della galleria ferroviaria del Ceneri è programmata per le 6.03 del 13 dicembre - si eviteranno ogni anno ben 800 mila passaggi di camion, spostando il traffico merci dalla strada alla rotaia. «Fare il pendolare in Canton Ticino diventerà più semplice e comodo», ha affermato Simonetta Sommaruga. Un dato su tutti: il viaggio da Lugano a Bellinzona durerà solo 15 minuti. E in questo contesto sarà molto importante giocare bene la partita relativa al potenziamento dei collegamenti Tirolo, che vede seduti allo stesso tavolo (con identici rapporti di forza) Trenitalia e Ferrovie Federali Svizzere.

«Il Canton Ticino con que-



La presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga



Ieri il primo treno merci in transito tra Germania e Italia

st'opera sarà più unito - ha confermato il presidente del Governo di Bellinzona, Norman Gobbi -. Per il nostro Cantone si tratta di un momento storico. Anche le regioni più a sud e a nord del Cantone saranno meglio servite dall'offerta di trasporto pubblico. Non è mancata però qualche voce fuori dal coro (da segnalare anche una protesta per i turni di lavoro massacranti posti ai dipendenti di due ditte italiane).

E il caso del consigliere di Stato, Claudio Zali, che al Corriere del Ticino ha fatto notare che «per la rete di mobilità che si sta riscontrando in Ticino con gli attuali limiti del sistema viario, la galleria di base del Ceneri come un albergo ad agosto: già tutto esaurito».

Grande soddisfazione per l'inaugurazione del tunnel ferroviario del Ceneri è stata espressa anche dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Claudia Maria Terzi: «Quest'opera apre via ai collegamenti ferroviari tra nord e sud dell'Europa. E in questo contesto va ricordato che la Lombardia è il più importante polo di generazione e attrazione di merci da e per l'Italia, con un giro d'affari di oltre 20 miliardi di euro. Solo nella Regione Logistica Milanese, siamo in presenza di oltre 1500 imprese di servizi logistici».

Safe Working Nelle province lariane 430mila euro

L'iniziativa

A tre mesi dall'apertura dello sportello che eroga i contributi per la riapertura in sicurezza

La misura "Safe Working - Io riapro sicuro" realizzata dall'assessorato allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia si rivolge a tutte le micro e piccole imprese la cui attività era stata sospesa dai provvedimenti delle autorità competenti per l'emergenza sanitaria.

L'iniziativa è attuata in collaborazione con il sistema camerale all'interno dell'Accordo per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo tra Regione Lombardia e Sistema camerale lombardo, e vede Unioncamere come soggetto attuatore e responsabile del procedimento, con uno stanziamento complessivo di circa 16 milioni.

A 90 giorni circa dall'apertura dello sportello sono state approvate 634 domande ammesse e finanziate per un totale di contributi di quasi 2,5 milioni di euro (430mila euro nelle province di Como e Lecco). L'aiuto consiste nella concessione di risorse a fondo perduto fino al 60% delle spese ammesse per le piccole imprese e fino al 70% delle spese per le micro imprese fino ad un massimo di 25.000 euro. L'investimento minimo per accedere al contributo è pari a 1.300 euro: il nostro obiettivo è che le imprese - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli - non abbiano ulteriori spese da sopportare per gli indispensabili protocolli sanitari. Le domande dovranno pervenire entro il 10 novembre.

Advertisement for Jeep car air purifiers. It features four images of people's faces with the words 'sorridiamo', 'amiamo', 'viviamo', and 'respiriamo' overlaid. Below the images is the text 'FACCIAMO UN BEL RESPIRO. IGIENIZZARE LA PROPRIA AUTO È IL NUOVO PARADIGMA DEL BENESSERE.' and a list of features for two different kits: 'KIT IGIENIZZAZIONE*** A 80 €* CON:' and 'TAGLIANDISSIMO A 250 €* CON:'. The Jeep logo and Mopar logo are also present.

Agriturismi Gli italiani limitano il calo di ospiti

Turismo

L'indagine di Coldiretti nelle province lariane Soffrono meno le valli affacciate sul lago

Meno stranieri, controbilanciati da una maggior presenza di italiani, che però hanno ridotto i giorni di permanenza. "Soffrono" più le strutture dei territori più vicini alla frontiera svizzera, mentre sul lago si registrano numeri più confortanti, anche se caratterizzati da ampi rimbalzi tra i giorni infrasettimanali ed il weekend.

Questa la fotografia scattata da Coldiretti Como e riferita al turismo dell'estate 2020 in agriturismo, frutto di un'indagine condotta nelle strutture lariane associate a Terranostra: un quadro abbastanza eterogeneo, che vede però un calo più marcato per le strutture più vicine al confine svizzero: qui il calo ha toccato punte del 70%. Più contenuto, invece, il bilancio nelle strutture delle alture e valli che affacciano sul lago di Como: diversi stranieri in più, specialmente lombardi. Una vacanza a corto raggio, quindi, che ha confermato le aspettative di crescita per il cosiddetto "turismo di prossimità", che quest'anno ha peraltro mostrato attenzione particolare per i piatti tipici con gli ingredienti a filiera corta, come la "polenta unca".

«Continuiamo a vivere nell'incertezza, la curva di risalita del Covid non ci tranquillizza e mette in predico le prenotazioni a lungo termine, già confermate ad esempio per ottobre. Possono essere cancellate, anche all'ultimo momento», commenta Emanuele Bonfiglio, presidente di Terranostra Como e Lecco e titolare dell'agriturismo Al Marnich di Schignano.



Como

RED:RONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 5842421

L'OFFICINA DELLA MUSICA da mercoledì a domenica **MUSICA DAL VIVO**

- Prenotazione tavoli obbligatoria con possibilità di cena dalle 19.30 alle 21
- Ingresso riservato agli associati ed eventuali loro ospiti
- È possibile richiedere la tessera associativa in loco la sera stessa, contributo 12 Euro annuo

COMO - Via Giulini, 14 (cortile interno a fianco Libreria) Per info e prenotazioni Tel. 348.2803945 - info@notasunota.it

Giovedì 10/9 ore 21 **ClarOscuro**
vincitori Major Talents Jazz 2015

Venerdì 25/9 ore 21 **Francesco Baccini**

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

«Influenza, obbligo di vaccino ai sanitari Troppi si rifiutano»

Il caso. Aderisce il 15-20%, è troppo poco in epoca Covid. Il direttore sanitario del Valduce: «Devono farlo tutti». Banfi (Asst): «Non si può imporre ma è raccomandato»

SERGIO BACCIERI

L'antinfluenzale obbligatorio per medici e infermieri?

Quest'anno con il Covid ancora in circolazione la campagna vaccinale contro l'influenza sarà doppiamente importante. Per aiutare i dottori a fare la diagnosi, per migliorare screening e tracciamenti, per non sovraccaricare i pronto soccorsi nel caso arrivi una nuova ondata epidemica. Si comincerà a fine ottobre dagli anziani, dai pazienti fragili e dagli operatori sanitari. Tra medici e infermieri però la copertura è in genere piuttosto scarsa, tra il 15 e il 20%. «Confermo, io infatti sono per l'obbligatorietà» dice **Claudio Zanon**, direttore sanitario del Valduce - pochi operatori sanitari storicamente si vaccinano. Dovesse arrivare a novembre un'influenza cattiva con il Covid ancora da gestire sarebbe un guaio. Primo perché anche medici e infermieri a contatto con i pazienti potrebbero diffonderla. E poi perché se medici e infermieri restano a letto o peggio vengono ricoverati durante l'epidemia chi la cura poi la gente?».

Le opinioni

«Non abbiamo la possibilità di imporre l'obbligo» spiega

Fabio Banfi, il direttore generale dell'Asst Lariana - ma racconteremo fortemente a tutti i dipendenti di sottoporsi alla vaccinazione. La vaccinazione è un atto di responsabilità sociale verso la comunità. La vaccinazione è caldamente consigliata, ma in Lombardia non è obbligatoria. «Io mi vaccino ogni anno e sono un forte sostenitore dell'antinfluenzale e dei vaccini in generale» dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como - Sono un presidio irrinunciabile. Con l'antinfluenzale non abbiamo mai raggiunto il target: almeno quota 70% sugli over 65. Bisogna lavorarci, quest'anno con

Spata: «Presidio irrinunciabile Io mi vaccino e sono un forte sostenitore»

L'Ordine degli infermieri: «Proteggiamo noi stessi e i nostri pazienti»

l'epidemia la popolazione è più sensibile, tanti assistiti lo domandano già. Speriamo che la Regione faccia in fretta come promesso così da aiutarci a difendere già da fine ottobre i cittadini». Sul possibile obbligo preferisce glisare.

I dati dell'anno scorso

Nel 2019 la campagna vaccinale ha coperto il 14% dell'intera popolazione comasca. Che è un buon risultato rispetto all'anno precedente e rispetto ad altre vicine province. Ma è ancora scarso soprattutto tra i bambini, i giovani e i lavoratori. Ats Insubria fa sapere che nella scorsa campagna in provincia sono stati vaccinati 88mila comaschi, di questi 75mila vaccinazioni hanno raggiunto gli over 65, circa il 51% degli anziani comaschi. Al di sotto invece sono stati vaccinati 13mila comaschi, quindi circa il 3% della popolazione. L'Ats Insubria non fornisce invece un riscontro relativo solo alla categoria degli operatori sanitari.

«Diciamo che l'antinfluenzale non copre la maggioranza dei medici» nota **Giancarlo Grisetti**, segretario per Como della Federazione medici di medicina generale - questo però è un anno speciale. Serve se non l'obbligo,



L'invito questa volta è indirizzato anche a medici e infermieri ARCHIVO



Claudio Zanon



Fabio Banfi



Gianluigi Spata

al quale io non sono contrario, almeno un caldissimo invito. I sanitari che si sottopongono al vaccino potrebbero, a garanzia degli assistiti, esporre e mostrare il proprio certificato. Così da incentivare i colleghi a fare lo stesso.

«Non sappiamo se tornerà una nuova ondata» dice **Dario Cremonesi** presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche di Como - Nel dubbio è meglio proteggere noi e i nostri pazienti. Se tutti i sanitari si vaccinano contro l'influenza tanto di guadagnato.

E la Regione che intenzioni ha? Dall'assessorato al Welfare per il momento spiegano che sul tema è in corso una valutazione circa alcune indicazioni da dare per la campagna vaccinale ormai alle porte.

L'ex Asl

Appello dell'Ats ai cittadini «Fondamentale aderire»

Com'era andata l'ultima campagna vaccinale? L'Ats Insubria fa sapere che sul territorio di competenza dell'Asst Lariana, quindi tutta la provincia salvo pochi Comuni dell'alto lago, sono state effettuate circa 75mila vaccinazioni antinfluenzali ai soggetti dai 65 anni in su, che hanno aderito alla campagna. Mentre 13mila circa sono stati i soggetti vaccinati con età inferiore a 65 anni. «Siamo quindi a un totale di circa 88 mila vaccinati nel complesso» spiega **Paolo Bulgheroni**, direttore del dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria dell'Ats Insubria - In Ats le vaccinazioni eseguite confermano l'adesione del 5%

circa del totale dei soggetti sopra i 65 anni». «Il dato presenta una crescita rispetto agli anni precedenti, quando la percentuale delle adesioni degli over 65 anni era invece inferiore al 50%» specifica **Annalisa Donadini**, direttore del settore vaccinazioni dell'Agenzia per l'anno corrente. In considerazione dell'attuale contesto epidemico e dell'importanza che la vaccinazione antinfluenzale assume per agevolare la diagnosi differenziale rispetto al Covid, si invita, sin da ora, la popolazione all'adesione alla pratica vaccinale, soprattutto per quanto riguarda i soggetti critici per età o per altre patologie». s.fed.

L'INTERVENTO
Polizia locale, controlli dentro il Politeama

Prosegue l'attività dei nuclei specialistici di Polizia locale nell'ambito dell'accordo tra i Comuni di Como, Cantù, Mariano Comense ed Erba. Terza Polizia locale di Como insieme al personale degli altri comuni ha il controllo l'intera area del Politeama seguito da alcune segnalazioni per presunte occupazioni illecite. Non sono state trovate persone all'interno e le tracce di "binacco" rilevate sono apparse datate. Sperimentate anche le "dashcam", piccole videocamere appostate sui veicoli che possono riprendere l'attività svolta.

CONCERTO
"Portici in musica" stasera al Broletto

Questa sera e poi il 12 e il 19 settembre, nell'area sotto il Broletto, torna l'iniziativa "Portici in musica", alle 21, organizzata da Fondazione Volta con il Conservatorio "Verdi" di Como. Protagonista la musica classica, a partire dai grandi autori barocchi, suona dal vivo. Questa sera Valeria Vecerina (violino solista), il 12 settembre Roberto Nobile (flauto traverso) e Marco Cudario (clavicembalo), il 19 settembre chiusura con Michael Jennings (pianoforte).

LARIO
CARNI

OFFERTE VALIDE FINO AL 15 SETTEMBRE

PROSCIUTTO CRUDO PARMA	€ 19,90 AL KG
PROSCIUTTO COTTO ALLA BRACE	€ 16,40 AL KG
MAASDAMMER	€ 6,40 AL KG
OLIVE VERDI	€ 5,95 AL KG
TRITTA SCELTA	€ 7,40 AL KG
FESA DI VITELLO A PEZZI	€ 15,40 AL KG
ARROSTI VITELLO MISTI	€ 8,90 AL KG
COTOLETTE/NODINI MAIALE	€ 4,50 AL KG
LONZA MAIALE A PEZZI	€ 6,90 AL KG
COTOLETTE DI POLLO	€ 3,80 AL KG
PETTO DI POLLO INTERO	€ 6,80 AL KG
SPIEDINI POLLO/TACCHINO	€ 8,90 AL KG

I GONGOLeri AGRARI
NUOVA SEDE AD ALBESÉ (CO)
Via Lombardello, angolo Via Menaldino Tel. 031-427497
OLGIATE COMASCO (CO) - P.zza San Gerardo, 4 - Tel. 031-4331447

Trattoria
La Buscionia
NUOVA APERTURA
Bellagio - Co - Via Valassina 161
Tel. 333.5737153

I fratelli anti Covid dal Papa «Ho pregato per voi infermieri»

Vaticano. Valerio, Raffaele, Maria e Stefania Mautone sono stati ricevuti ieri dal pontefice «Il Santo Padre ci ha ringraziati e ha detto che è consapevole delle sofferenze dei sanitari»

PAOLO MORETTI

Emozionati, certo. Ma alla fine Francesco «ci ha fatti sentire a nostro agio». **Maria, Stefania, Valerio e Raffaele Mautone**, i quattro fratelli infermieri di Como che su La Provincia, l'1 aprile, avevano condiviso paure, speranze e sacrifici di chi in quei giorni era in prima fila nella lotta contro il virus, ieri hanno avuto un lungo colloquio in Vaticano con papa Francesco. Un confronto lontano dai formalismi, ma vero, sentito, emozionante, nel corso del quale il Pontefice ha ascoltato i racconti e le testimonianze dei fratelli anti Covid. E ricevuto le lettere che i quattro fratelli hanno raccolto da pazienti, colleghi personale sanitario indirizzate espressamente al Papa.

Le lettere e la divisa

«Le lettere che abbiamo consegnato al Santo Padre - spiega Raffaele - rappresentano le lacrime di chi ha voluto raccontare la propria esperienza durante la pandemia. Abbiamo consegnato al Papa anche la divisa degli infermieri del Sant'Anna «che rappresenta il sudore e l'amore per la vita. Amore per la vita che è stato più contagioso del virus».

All'incontro in Vaticano erano presenti anche i figli e i genitori dei fratelli Mautone: «Il Papa - ha detto Maria - ha voluto esprimere la sua vicinanza agli infermieri e a chi lavora nella sanità. Ha detto che comprende le nostre sofferenze e che ha pregato e prega per noi». Francesco ha avuto parole di enorme stima per

il ruolo degli infermieri: «Ha detto che è consapevole del fatto che siamo il tramite diretto con i pazienti e che spesso siamo anche dei mediatori tra le sofferenze di chi soffre e il resto del mondo».

Valerio Mautone, dal canto suo, ha voluto raggiungere Roma a piedi, percorrendo l'ultimo tratto della via Francigena fino alla Città del Vaticano: «È stato un incontro emozionantissimo. Durante la pandemia noi abbiamo avvertito la presenza del papa. E attraverso questa presenza sentivamo che Dio era con noi».

Il ricordo e il dolore

Nel corso della chiacchierata con il Pontefice, Valerio ha avuto anche modo di ripercorrere quei mesi drammatici in cui l'Italia è stata l'epicentro della pandemia: «I primi giorni sono stati difficili dal punto di vista professionale. Ma poi abbiamo compreso che era molto più pesante l'aspetto emotivo e psicologico legato al rapporto quotidiano con pazienti «che non avevano assolutamente considerato la possibilità di morire e alle quali, all'improvviso, abbiamo dovuto dire che dovevano intubarli e quindi di chiamare la moglie o il marito e i figli per poterli salutare. Molti di loro non si sono più risvegliati».

Un incontro intenso, come detto. «Ma davanti a noi abbiamo avuto la fortuna di trovare una persona semplice, che di fronte alla nostra emozione ha saputo farci sentire a nostro agio».



Maria (dietro al Papa), Stefania, Valerio e Raffaele Mautone con il Pontefice DAL VIDEO DI "ROME REPORTS"



I fratelli e i loro familiari con il Papa. In primo piano, le lettere e la divisa da infermiere regalate al pontefice

Oggi la messa con il vescovo per ricordare tutte le vittime

In Duomo

Alle 18.30 la celebrazione Offerte a sostegno del fondo diocesano "Famiglia-Lavoro"

Oggi alle 18.30, in Duomo, il vescovo **Oscar Cantoni** celebrerà una messa in ricordo dei sanitari che hanno perso la vita a causa del Covid. Sarà anche una occasione di raccoglimento e di riconoscenza verso tutti coloro che si sono spesi sul territorio e negli ospedali della Diocesi. Le offerte raccolte andranno a sostegno del "Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia-Lavoro 2020", istituito in memoria di don **Renato Lanzetti** e di tutte le vittime del coronavirus. Al termine un momento musicale con l'Orchestra da camera Franz Terraneo.

L'Ordine dei medici di Como, insieme a Infermieri, Farmacisti, Veterinari e Croce Rossa, ha deciso di ricordare con questa celebrazione tutte le vittime. Sarà un momento di riflessione per quello che è stato e che si spera non sarà più e un modo semplice per essere vicino ai familiari dei colleghi, dei sanitari e di tutti i cittadini scomparsi.

«Medici, infermieri, farmacisti, veterinari, assistenti socio-sanitari, operatori delle pulizie, volontari e personale a qualunque titolo impegnato nel mondo della salute in questo tempo di pandemia hanno dato e continuano dare una grande testimonianza di sacrificio e attenzione ai fratelli e alle sorelle colpiti dalla malattia - nota il vescovo -. Sono stati accanto ai pazienti, diventando anche voce e mani dei familiari costretti all'isolamento. Celebrare insieme l'Eucaristia significa ritrovare un senso di comunità e umanità, per ringraziare, per pregare insieme alle proprie famiglie, per chiedere la forza di continuare a essere strumenti per il bene di tutti».

Inps, da lunedì la riapertura degli uffici

Servizi
Essenziale prenotare, resta l'invito a privilegiare i canali telefonici e digitali

Riaprono "fisicamente" gli uffici dell'Inps provinciale, dopo lo stop dettato dalla pandemia: l'ha stabilito la direzione regionale. Ma ci si potrà presentare solo prendendo appuntamento: inoltre i conosciuti vengono invitati a usufruire il più possibile dei servizi telefonici o digitali che hanno permesso di svolgere regolarmente il lavoro nei mesi scorsi.

Da lunedì 7 settembre a Como e nelle agenzie di Erba e Cantù il servizio di informazione e consulenza sarà appunto erogato anche in presenza solo su prenotazione: rivolgendosi all'istituto per l'appuntamento, «l'utente - rimarca la direttrice **Rosaria Cariello** - se lo preferisce, potrà continuare a sce-



Rosaria Cariello

gliere di essere ricontattato telefonicamente nel giorno e l'ora prescelti da un funzionario Inps, anziché recarsi fisicamente agli sportelli. I mezzi per prenotarsi sono diversi. Si va dal Contact Center (numero 8003164 darete fissa e 06 164164 da telefonia mobile) all'app Inps Mobile cliccando sul tasto

"prenota". O ancorasi potrà utilizzare il sito www.inps.it sempre andando su "servizio sportelli di sede" e ancora telefonicamente dal lunedì ai venerdì dalle 8.30 alle 12.30 anche chiamando il numero 031254200. Infine, si può scrivere una mail a prenotazioni.como@inps.it e per lavoratori autonomi, stagionali, intermittenti, dello spettacolo, agricoli c'è l'indirizzo riesamebonus600.CO.MO@inps.it.

Come si vede, oltre alle modalità già collaudate, si è deciso di «tenere anche il centralino provinciale aperto durante l'emergenza - precisa la dottoressa Cariello - e trasformarlo in un servizio di prenotazione». In questo periodo, prosegue «gli utenti si sono abituati a usare gli altri canali e in otto mesi abbiamo risposto a 20mila richieste arrivate, chiudendole tutte nei cinque giorni previsti, tranne tre che invece abbiamo concluso in sei, sette giorni».

Insomma, la crescita dei canali telematici c'è stata e l'Inps spera che venga mantenuta, per evitare assembramenti ma anche per ridurre in generale gli spostamenti dei cittadini in questi tempi difficili e non solo: spesso per recarsi fisicamente agli sportelli prima dell'era della prenotazione, i cittadini dovevano prendere ferie o permesso.

Nelle sedi Inps la prassi sarà quella adottata in altri uffici pubblici: mascherine, misurazione della temperatura, autocertificazione, igienizzanti e barriere in plexiglas.

Sarà negli uffici circa la metà dei dipendenti a Como (gli altri proseguiranno lo smart working), 153 oltre ai 10 di Erba, 14 di Cantù. Un'avvertenza agli utenti: da ottobre non si rilascerà più il Pin (uno dei motivi frequenti di visita all'Inps, anche se si potrebbe sbrigare con gli altri mezzi), bensì lo Spid.

M. Lu.

In Lombardia 6 decessi e 19 ricoveri in un giorno

Sul Lario 13 positivi
Record di tamponi effettuati in regione. E i nuovi contagi scoperti arrivano a 337

Record di tamponi in Lombardia, nella giornata di ieri. Sono stati addirittura 27.324 quelli effettuati e a fronte di un numero così elevato di test i nuovi casi positivi scoperti sono 337 (di cui 65 debolmente positivi). Cala quindi rispetto agli ultimi giorni l'indicatore più importante e vale a dire il rapporto tra nuovi contagi e tamponi effettuati: ieri era pari all'1,23%.

Meno rassicuranti, tuttavia, altri dati contenuti nel bollettino diffuso come ogni giorno dalla Regione. In particolare si registrano in Lombardia 6 decessi complessivamente, e sempre a livello

regionale cresce il numero delle persone ricoverate in ospedale: 19 ricoveri in più in un giorno (complessivamente i pazienti sono 244). Calano di una unità i cittadini ricoverati nelle Terapie intensive lombarde, scendendo da 27 a 26.

Per quel che riguarda i dati relativi alle singole province, il bollettino segnala che in provincia di Como i nuovi casi positivi sono 13.

Quanto alla situazione negli altri territori: 144 in provincia di Milano (di cui 78 a Milano città), 26 in provincia di Brescia, 7 in provincia di Cremona, 8 in provincia di Lecco, 1 in provincia di Lodi, 32 in provincia di Mantova, 33 in provincia di Monza Brianza, 10 in provincia di Varese, 1 in provincia di Sondrio, 14 in provincia di Varese.



LA PROVINCIA
SABATO 5 SETTEMBRE 2020

Como 21

Superiori, in classe a settimane alterne Resa dei presidi: «Senza bus è inevitabile»

Scuola. Anche Giovinio e Magistri hanno scelto: a turno adatteranno ancora la didattica a distanza
«Nessuna comunicazione ufficiale sui trasporti, abbiamo deciso in autonomia con buonsenso»

ANDREA QUADRONI

«Al momento, non abbiamo ricevuto nessun aggiornamento o comunicazione ufficiale». E così, a meno di dieci giorni dall'inizio delle lezioni, non sapendo ancora in maniera definitiva quanti studenti potranno salire sui bus, i presidi delle scuole superiori cittadine hanno deciso di non "convocare" tutti gli studenti in classe e di adottare, ancora, a turno, la didattica a distanza.

Alla Magistri, per esempio, lunedì dalle 9 alle 11 saranno in classe le prime, mentre le terze dalle 10 alle 12. Martedì, invece, toccherà alle seconde (8-10), alle quarte (9-11) e alle quinte (10-12). Come tutti gli anni, i primi due giorni sono dedicati all'accoglienza delle classi. I orari dei giorni successivi sarà comunicato sabato 12 e, comunque, prevede la rotazione dei due gruppi. I docenti non impegnati in orario di lezione rimarranno a disposizione per eventuali sostituzioni. Lo schema, già condivi-

so con le componenti e col collegio docenti, dovrà passare anche in consiglio d'istituto, previsto per prossima settimana. «I primi giorni saranno anche l'occasione per imparare e affinare la procedura», spiega la preside **Laura Hebuzzini** - passata la settimana, decideremo come procedere, anche in base alle nuove indicazioni sui trasporti. A questo proposito, la dirigente sottolinea come la decisione riguarda l'organizzazione sia dipesa molto dall'incertezza legata ai mezzi pubblici: «Al momento nessuno ci ha comunicato nulla di ufficiale - aggiunge - quindi, abbiamo preso in autonomia una decisione basata sul buon senso. Del resto, non possiamo certo dire ai ragazzi di venire tutti in classe quando poi, nei fatti, non riuscirebbero ad arrivarci. E noi abbiamo un'utenza che in grandissima parte prende il bus». L'ultima comunicazione ufficiale parla di una capienza pari al 50 per cento, nonostante l'accordo fra Stato e Regioni fissi la percentuale all'80 per cento. Ma sotto quest'aspetto non è arrivato sul tavolo degli istituti.

Le scelte dei dirigenti

Anche a Giovinio si alterneranno le seconde e le quinte con le terze e le quarte: ogni gruppo farà una settimana in classe e l'altra

di didattica a distanza. Saranno sempre in presenza, invece, le prime e la classe del quadriennale. «Le lezioni andranno dal lunedì al venerdì», spiega il preside **Nicola D'Antonio** - il biennio entrerà alle 8 e uscirà alle 13, mentre il triennio comincerà alle 9 e terminerà alle 14. Chi non sarà a scuola, farà didattica a distanza da casa. Settimana prossima comunicherò gli ingressi e le uscite, mentre stipuleremo un protocollo per l'uso degli spogliatoi. Dovremmo portare al Giovinio circa 900 alunni (su un totale di oltre 1.600, ndr).

Grande incertezza

L'intervallo non ci sarà, i ragazzi potranno andare ai servizi negli ultimi minuti della lezione. Per quanto riguarda il bus, oltre a garantire il servizio al personale, si sta studiando una forma di prenotazione per i ragazzi, così da evitare assembramenti.

«L'incertezza nei trasporti ha influito in maniera negativa - aggiunge D'Antonio - Negli incontri avuti a luglio l'agenzia del trasporto pubblico locale aveva già detto che lo scaglionamento orario lungo tutta la giornata non avrebbe risolto i problemi, quindi ci siamo adattati. Poi, è bene sottolineare come, in una fase così delicata, è meglio gestire un numero più contenuto di studenti».



Non tutti gli studenti seguiranno le lezioni in aula

Dopo le proteste

Gli autisti dal prefetto il 9 settembre

Mercoledì 9 settembre i sindacati dei trasporti e della scuola sono attesi in Prefettura. Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto un incontro per illustrare dubbi e preoccupazione sulla ripartenza dell'anno scolastico. Il nodo è in particolare quello delle capienze dei bus per gli studenti, con l'80% dei posti

occupabili su tutti i mezzi. Agli autisti viene lasciata la responsabilità di contare, non far salire, far rispettare norme e regole. Hanno chiesto controllori e polizia alle fermate. Ma il tema investe come ovvio anche scuole e docenti, alle prese con gli interrogativi su mascherine e non solo.

«Il sindaco doveva evitare i seggi nelle scuole»

L'attacco del Pd

Per il segretario cittadino sarebbe stato opportuno imitare le scelte fatte a Bergamo e non solo

«Centinaia di bambini comaschi torneranno in classe tra poco meno di dieci giorni salvo poi dover rimanere di nuovo a casa per il voto del 20 e 21 settembre quando le aule verranno trasformate in seggi. Mentre a Bergamo e nella vicina Lurago d'Erba le cabine elettorali saranno allestiti a trovare per evitare stop alla didattica, l'amministrazione Landriscina non ha assolutamente pensato alle ripercussioni del voto sul ritorno in classe e si è ostinata a tenere i seggi nei plessi cittadini». Lo scrive **Tommaso Legnani**, segretario cittadino del Pd.

«Eppure - aggiunge - ci sono tanti immobili che avrebbero potuto ospitare i seggi. Per Como Centro la palestra Mariani, per Como Borghil contro civico di via Grandi e la caserma De Cristoforis. A Caviglio il centro civico così come a Lora, Camerlata e Rebbio dove i rispettivi centri civici garantirebbero spazi adeguati al voto. Ad Albate Isole della Cascina Masè. Altrettanto, Como Nord può contare sulla palestra della scuola Massina a Monte Olimpino, sul centro civico di Sagnino, sulla palestra di Tavernola e, per Ponte Chiasso, quella di via Brogida. Magari anche la piscina di Muggio, visto che non accoglierei nuotatori molto presto...».

In una fase tanto delicata meglio gestire un numero ridotto di studenti

Gli insegnanti positivi «Nessuno è contagioso»

I primi risultati dei test
Sono venuti in contatto con il virus ma in tutti i casi il tampone ha dato esito negativo

Test agli insegnanti: per ora zero positivi al tampone. Tra la fine di agosto e inizio settembre l'Ats Insubria in via Castelnovo ha effettuato uno screening di massa sui docenti per la ricerca degli anticorpi contro il Covid nel sangue. Per i 117 insegnanti risultati posi-

tivi a Como al primo test rapido, su circa 2500 operatori scolastici che si sono sottoposti volontariamente, è scattato il tampone per verificare la presenza del virus nell'organismo e quindi comprendere se siano o meno contagiosi. Il test rapido infatti testimonia solo che il soggetto ha incontrato la malattia ed ha sviluppato le difese, ma non specifica quando e se la malattia è ancora attiva. Gli esiti stanno arrivando. Ats Insubria fa sapere che tra Varese e Como

«dei 289 tamponi effettuati dopo l'esito positivo del test rapido, 189 referiti sono già pervenuti e nessuno è risultato positivo, quindi attualmente in grado di trasmettere l'infezione». «La considerevole partecipazione del mondo della scuola allo screening sierologico - spiega il referente di Ats Marco Magrini - ci ripaga dell'impegno profuso per allestire le tre postazioni, che dal 24 agosto stanno lavorando a ritmi sostenuti. Un plauso va al personale di Ats Insubria, in collaborazione con quello dell'Asst, della Protezione Civile e dei volontari che stanno collaborando attivamente per raggiungere anche questo obiettivo».

«Utile il medico scolastico Andrebbe ripristinato»

Il dibattito
Il presidente dell'Ordine dei medici «Sarebbe bene tornare al passato»

«Per il momento in ogni scuola c'è un referente Covid, un docente, non un vero medico come propongono i rappresentanti dei camici bianchi ed alcuni politici. Dovrebbe esserci, come linea guida alla mano, un referente per la vigilanza sanitaria degli istituti

scolastici». «Secondo me la figura del medico della scuola è da ripristinare - dice **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como - come succedeva quarant'anni fa. Molti rilanciano questa idea e sono contento. Per ora il riferimento resta il pediatra o il medico di famiglia, ma sarebbe bene avere un sanitario anche dentro agli istituti. C'è da aprire un dibattito e ripensare la medicina sul territorio. Dibattito in corso. «Abbiamo lanciato la proposta dell'in-

fiermiere scolastico al Ministero - spiega **Barbara Mangiacavalli**, comasca e presidente della Federazione nazionale degli infermieri - per fare prevenzione, per dare indicazioni a studenti e famiglie, per facilitare test e tracciamenti. Sono stati appena assunti 9600 infermieri che diventano infermieri di comunità. Un centinaio per Como e provincia. Prendevano servizio nelle vecchie Asti per esempio alla cittadella della salute. Potrebbero con il Covid aiutare le scuole». Per il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** è bene che nelle scuole si occupino delle questioni sanitarie legate al Covid dei professionisti sanitari. **S. Sac.**

Grate per blindare San Francesco I sindacati: «No all'ennesimo muro»

Senzatetto
Cgil, Cisl e Uil si schierano contro la mozione leghista «Bisogna costruire percorsi di accoglienza»

No alle grate anti-senzatetto davanti all'ex chiesa di San Francesco. A bocciare la mozione leghista, attesa a breve in consiglio, sono le segreterie di Cgil, Cisl e Uil. «Ancora una volta, dopo il filo spinato al par-

cheggio di Valmulini, l'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile nello stesso sito e l'eliminazione delle panchine a San Rocco, siamo all'elevazione di un muro - scrivono i sindacati - Un muro fisico ed un muro psicologico, che ghetizza la parte più evidente e scoperta dell'emergenza sociale di questa città».

I sindacati federali sollecitano l'attuazione del documento approvato lo scorso anno

istituendo un dormitorio aperto tutto l'anno. Abbiamo più volte sostenuto che il modo corretto di affrontare la questione dei senza fissa dimora è quella di costruire percorsi di supporto, accoglienza e integrazione - dicono Cgil, Cisl e Uil - Il dormitorio non è l'unica soluzione, è uno degli interventi. E però lo spirito della mozione votata dal consiglio che deve essere un riferimento. Soluzioni "accoglienti ed inclusive". Solo in questo sen-

so il dormitorio può essere un punto di partenza. La vicenda dei senza fissa dimora è la punta di un iceberg che chiama in causa le politiche sociali dell'amministrazione cittadina, la grave carenza di politiche abitative, con una parte consistente del patrimonio pubblico inaccessibile. Un tema di particolare urgenza nella prospettiva dell'inverno alle porte: «Ci stiamo avvicinando all'autunno e da mesi sappiamo che non vi sarà il tendone di via Sirtori a dare il consueto ricovero. E accettabile che ad oggi non vi sia una soluzione? Chiediamo al sindaco Landriscina di dare un segno forte e concreto di discontinuità».

Conservatorio Verdi Zago è il nuovo direttore

L'elezione

Il Conservatorio "G. Verdi" di Como ha un nuovo direttore: **Vittorio Zago**. È stato eletto con una maggioranza del 2/3, dalla base dei docenti dell'Istituto. Resterà in carica per tre anni, dal 2020-21 al 2022-23. Lo spoglio delle 62 schede elettorali, che si è chiuso ieri, ha visto 41 voti indirizzati al maestro Zago contro i 21 al maestro

Bruno Dal Bon, l'altro candidato alla direzione. Nessuna scheda bianca e nessuna nulla. Con questa maggioranza, uscita subito evidente alla prima tornata delle votazioni, da prassi svolte nell'arco di tre giorni (mercoledì, giovedì, venerdì) non sarà necessario procedere con il secondo giro di votazioni, previste dal regolamento in caso di non raggiungimento del quorum.



Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Lavori completati al centro sportivo «Si può ripartire»

L'intervento. L'inaugurazione sarà il 26 e 27 settembre con l'intitolazione al commendatore Mario Briccola. Il sindaco Moretti: «Avremo più spazi a disposizione»

OLGIATE, COMASCO
MANUELA CLERICI

Finiti i lavori di riqualificazione, è conto alla rovescia per l'inaugurazione - intitolazione del rinnovato centro sportivo Pineta.

L'appuntamento è fissato per il 26 e 27 settembre, per il "taglio" del nastro dei nuovi campi in erba sintetica a 5 e a 7 giocatori e la contestuale intitolazione del centro sportivo comunale Pineta al commendatore Mario Briccola, fondatore e storico presidente della Bric's, grande sostenitore e promotore di diverse associazioni sportive.

Sono stati completati i lavori di posa di un manto in erba sintetica sui campi di calcio a 7 e a 5 giocatori, riqualificati così come il vecchio campo a 11 giocatori che era stato inaugurato e già utilizzato nel corso dell'ultima stagione calcistica. Sul campo a 5 sono già state fatte anche le opere per la predisposizione della copertura del campo da calcetto; il tendone

«Sono già state rimosse le reti di cantiere in vista anche della festa Avis»

sarà installato a ottobre. Su entrambi i campetti sono state montate le torri faro, dotate di un impianto di illuminazione con luci a led.

Alla riqualificazione dei campi si è accompagnato anche un generale riordino dell'impianto di via Sterlocchi, per separare la parte strettamente sportiva dal resto del centro mediante recinzioni a delimitazione delle varie aree. È stata realizzata una nuova recinzione trail il campo a 11 giocatori in erba naturale e l'area parco, per l'allargamento di quest'ultima e per rendere possibile la futura realizzazione di un percorso sul perimetro del centro sportivo da destinarsi alla corsa e al ciclismo. È stato piantumato un filare di Amelanchier tra il campo da calcio e il refettorio per separare la parte sportiva da quella ricreativa.

Ultimi ritocchi

In questi giorni sono state compattate le zone dove era stata smossa la terra e pulita l'area di cantiere.

«Anche in vista della Festa dell'Avis in programma nel weekend, si è provveduto a togliere tutte le reti di cantiere e regalare quello spazio aggiuntivo a tutto il centro - spiega il sindaco Simone Moretti - Manca formalmente il nulla osta del direttore dei lavori per

la conclusione e la presa in carico dei campi, cosicché la società che ha in gestione il centro sportivo (Asd Tricolore Nord presieduta da Roberto Neroni), a fronte delle numerose richieste che sta ricevendo, nota assolutamente positiva, possa già iniziare ad affittarli.

Il futuro

Non è escluso il posizionamento di due moduli spogliatoi da sei posti per il campo da calcetto, a cura del gestore, se le misure anti contagio dovessero essere confermate a medio-lungo termine.

Accura del gestore, sono stati già riqualificati gli spogliatoi. Oltre al restyling estetico, con la ritineggiatura all'esterno e all'interno dei locali, è stato rifatto l'impianto termico, revisionato il boiler ed eseguiti altri lavori di adeguamento degli impianti e riorganizzazione degli spazi. Sono stati installati pannelli fotovoltaici, sostituite le luci con lampade a led. In previsione migliorie ulteriori anche per lo spazio bar-ristoro.

«Finalmente si comincia a far vivere il centro al 100% - conclude il sindaco - Oltre alle zone dedicate all'attività sportiva, ci sono spazi in più rispetto al passato, disponibili ad accogliere varie iniziative e attività al netto delle prescrizioni Covid.»



Un'immagine d'insieme del nuovo centro sportivo: sono completati i lavori



Ultimi ritocchi anche per la parte esterna



Ci saranno più spazi a disposizione

Due giornate piene di iniziative con benedizione e tornei di calcio

Un intero weekend di sport per il "battesimo" del rinnovato centro sportivo Pineta. Evento organizzato in stretta collaborazione tra il Comune, con l'assessorato allo sport, e l'Asd Pro Olgiate 1971.

«Dopo aver ottenuto il nulla osta dal prefetto Ignazio Coccia, che ringrazio, siamo partiti subito con la bozza del programma della due giorni - spiega il sindaco Simone Moretti - Rimangono l'incognita Covid e la scadenza delle due ordinanze del 7 e 10 settembre da parte di Governo e Regione per eventua-

lmente aggiungere, togliere o limitare qualche momento».

La due giorni si aprirà sabato 26 settembre, alle 15, con il torneo per esordienti alla memoria di "Pierluigi Moretti" e il torneo per i pulcini alla memoria di "Giuseppe Bonapersona", a seguire premiazioni. «Ringrazio a nome personale la società Pro Olgiate per ricordare con un torneo alla memoria mio papà Pierluigi, Giuseppe e Vincenzo - dichiara il sindaco - Tre persone che hanno dato tanto al mondo del calcio olgiatese». Domenica 27, alle 9.30, bene-

dizione della targa e intitolazione del centro sportivo Pineta a Mario Briccola, cui seguirà una messa. Alle 10.15 discorsi di autorità e familiari e inaugurazione dei nuovi campi con il taglio del nastro. Alle 11, partita degli Juniores alla memoria di "Vincenzo Tomasetto"; in campo l'Asd Pro Olgiate 1971 e il Gsd Uggiatese calcio.

Alle 13 pranzo su invito e, nel pomeriggio, esordio della nuova stagione per l'Asd Pro Olgiate 1971 dopo il ripescaggio in seconda categoria.

M.Ce.

Manca solo la tribuna «Difficile realizzarla»

Olgiate Comasco

Un neo è la mancanza di una tribuna. Quella vecchia, non a norma, è stata rimossa. Per ora resta un sogno accarezzato da Salvatore Iannello, vice presidente della Pro Olgiate 1971: «La tribuna è importante, in un centro così bello ci vorrebbe. Ci attiveremo per verificarne la fattibilità e la possibilità di ottenere contributi a fondo perso per realizzarla».

Non è però solo una questione di fondi, come fa notare Enri-

co Levirini, presidente della Pro Olgiate 1971: «Abbiamo investito molto (attraverso la Tricolore Nord che gestisce l'impianto, ndr) in migliorie e vogliamo farlo ancora, ma per la tribuna ci sono problemi burocratici, tecnici e di distanza dalla rete».

Poco possibilista, almeno in questa fase, il sindaco Simone Moretti: «Sulla tribuna ci sono vincoli oggettivi di capienza. È più facile che si debba investire sugli spogliatoi e docce per adeguarli alla realtà del nuovo centro». M.Ce.



Orobie.
Le tante sorprese della Lombardia più bella.

Lungo la via dei Terrazzamenti: a piedi o in bicicletta tra nauretti a secco e vigneti.

ABBONAMENTI
Annuale carta: € 49,00 - Annuale digitale: € 39,99
Carta digitale: € 4,99 disponibile su Google play e Apple Store
Edizioni Onni - Viale Papa Giovanni XXIII, 134 - 24131 Bergamo
Tel. 035 338 8199 - Fax 035 384 275 - abbonamenti@orobie.it

orobie.it

orobie
Aria pura di Lombardia.

ASTE LEGALI
CONCORSI
APPALTI
SENTENZE
VARIAZIONI PRG

AVIS LOMAZZO
comunica che l'assemblea in programma il giorno 19/09/20 è anticipata per il giorno 12/09/20 presso la SEDE alle ore 8 in prima convocazione e alle 15.30 in seconda convocazione nel rispetto delle normative COVID.



Non bastano i bus per gli studenti? «Usiamo il treno per portarli a scuola»

Valmorea. L'idea del sindaco: «Chiediamo ad Asf di istituire corse per la stazione di Gaggiolo»
La proposta girata anche ai Comuni vicini: «Può diventare un'alternativa anche per i lavoratori»

VALMOREA
MARIA CASTELLI
Il trasporto scolastico corre sui binari: il treno Tilo della linea Mendrisio - Stabio - Arcisate potrebbe portare a scuola a Como e a Varese gli studenti dell'Olgiatese e dell'Uggiatese.

Sarebbe l'alternativa al "numero chiuso" sugli autobus dove i posti saranno occupati fino all'80%, secondo le ultime disposizioni e considerato che già prima della pandemia, gli studenti viaggiavano pigriati come sardine, tra zaini e scossoni, non è difficile prevenire il rischio di rimanere a terra e di perdere la scuola, tornando alle lezioni a distanza e ai disagi.

L'ipotesi
Possibile che non ci sia un modo per portare i nostri ragazzi a scuola e garantire il diritto allo studio? È la domanda che si è posto Lucio Tarzi, sindaco di Valmorea. Ha consultato esperti e la risposta è stata: c'è il modo ed è il treno. Certo, non il treno delle Ferrovie Nord che fino agli anni '60 collegava Varese e Como, perché non c'è più neppure il sedime. Ma il treno che ferma al Gaggiolo - Cantello e passando da Mendrisio-Canton Ticino collega i due capoluoghi prealpini.

Il sindaco ha messo per iscritto la proposta e l'ha inviata ai colleghi di Binago, Solbiate con Cagno, Roderò, Albiolo, Uggiate Trevano, Bizzarone, Faloppio, Ronago, Olgiate Comasco, Beregazzo con Figliaro, Castelnuovo Bozzente.

Il collegamento
«Per superare il problema del trasporto scolastico su gomma - scrive Tarzi - si potrebbe chiedere ad Asf per la provincia di Como e a Ferrovie Nord, per la parte di Varese, di istituire corse autobus che attraversino i nostri Comuni e che abbiano come capolinea la stazione del Gaggiolo dalla quale gli studenti potrebbero recarsi poi a Como e a Varese in modi accettabili».

È una soluzione - tampona per il periodo d'emergenza, sottolinea Tarzi, ma se fosse organizzata in modo consono «potrebbe diventare un interessante nuovo mezzo per i nostri pendolari, compresi quelli che si spostano per lavoro», insiste Tarzi.

Non ignora che due anni fa, era stata istituita la "corriera frontaliere" che collegava i paesi a più alta densità di lavoratori di confine con la ferrovia Mendrisio - Arcisate - Stabio. Apprezzata dalle autorità ticinesi, sostenuta dall'Agenzia del



Il treno Tilo che collega Como a Varese passando da Mendrisio

Lucio Tarzi
«Sono pronto a fare da portavoce Aspetto risposte dai miei colleghi»

trasporto pubblico locale, caldeggiata dai sindaci e dall'amministrazione provinciale, non funzionò, fu soppressa dopo un anno: forse non era stata pubblicizzata a sufficienza, pur con tariffe da promozione e tempi di percorrenza di circa 20 minuti da Uggiate o da Colverde.

Ma adesso è emergenza e si può tentare, per venire in-

contro alle esigenze dei tanti studenti: «Il mio Comune - conclude la lettera di Tarzi - è disponibile a farsi portavoce e promotore della proposta di un treno studentesco: chiedo ai colleghi di far pervenire a stretto giro adesioni ed osservazioni, per portarle agli enti competenti».

Per allungare il treno, il tempo è stretto.

Bioblitz 2020 L'escursione tra le case di Valmorea

L'iniziativa
Sabato 13 settembre
l'iniziativa dal titolo "Ma chi c'è sul mio tetto?"
Prenotazione obbligatoria

Dopo aver dovuto accantonare il programma di eventi del 2020 a causa dell'emergenza sanitaria causata dal coronavirus, si riparte con il mese di settembre per passeggiare insieme sui sentieri del Parco Valle del Lanza.

Appuntamento il 13 settembre a Valmorea con l'escursione "Ma chi c'è sul mio tetto? Uccelli di paese - Bioblitz 2020" dalle 9.30 alle 11.30.

Ritrovo alle 9.30 presso parcheggio del cimitero di via Roma a Valmorea. Breve escursione tra le case di Valmorea alla ricerca degli uccelli, preceduta per i bambini, dalla lettura di una storia. Al termine sarà donato un omaggio ai più piccoli esploratori. Età consigliata dai 7 ai 99 anni.

Si raccomanda di portare un binocolo, se lo si possiede. L'evento è organizzato nell'ambito del Bioblitz 2020 in collaborazione con Area Parchi e AstroNatura Cooperativa Sociale.

Partecipazione gratuita ma iscrizione obbligatoria. Per iscrizioni e maggiori informazioni inviare una email: gev@parcovallelanza.com

L. Tar.

Salta anche il palio dei rioni È il primo stop dal 1992

Faloppio
Gli organizzatori hanno atteso l'evolversi dell'emergenza ma si sono dovuti arrendere «Non ci sono gli spazi»

Il Covid-19 ferma anche il Palio dei rioni di Camnago. Il rispetto del protocollo di sicurezza per evitare i contagi

ha indotto gli organizzatori a sospendere le manifestazioni sia ludiche che enogastronomiche della fiera paesana.

Il comitato organizzatore, dopo avere a lungo atteso l'evolversi della situazione, ha scelto di sospendere l'organizzazione della ventinovesima edizione del Palio dei rioni, che si sarebbe dovuta svolgere da sabato 5 a domenica 27 settembre prossimamente.

Quella di quest'anno sarà la prima interruzione della storica manifestazione nata nel 1992.

«Avevamo intenzione quest'anno - spiega Erasmo Rigamonti, membro del comitato organizzatore - di proporre una rinnovata edizione del Palio dei rioni, con importanti sinergie che volevamo creare. Ma con grande senso di responsa-



I bambini che rappresentano i rioni del Palio

bilità e per la serenità di tutti i contraddaioli, i buongustai e gli spettatori abbiamo deciso di dover sospendere questa edizione che sarebbe stata la ventinovesima di fila. Daltronde non disponiamo di spazi sufficienti per rispettare il distanziamento sociale nelle serate enogastronomiche e neanche la cucina dispone di grandi spazi».

La sospensione del Palio non ferma l'impegno dei volontari organizzatori. «Vogliamo prendere questa pausa come un'opportunità - aggiunge Rigamonti - per arrivare all'edizione del 2021 meglio preparati e con ancora più idee e voglia».

F. Ras.

Lurate, altri due positivi Rientrati dalle vacanze

Sanità
Il bilancio tracciato dal sindaco Anna Gargano «Rinnovo a tutti l'osservanza delle prescrizioni»

Covid, due nuovi positivi. Sono risultati positivi al rientro dalle vacanze. Lo ha reso noto il sindaco, Anna Gargano, con una nota per informare dei due nuovi casi di positività. Intorno al 20 luglio era già stato registrato un nuovo caso di contagio, dopo che il Comune era sta-

to dichiarato Covid free a inizio luglio. Adesso due nuovi casi di "importazione". Un ragazzo di 18 anni e una donna di 46 anni risultati positivi al tampone effettuato al ritorno da un periodo di vacanza da due località di villeggiatura differenti.

«Da comunicato di Ais e dei rispettivi medici di base, risultano positivi al Covid-19 due nostri concittadini al rientro dalle vacanze - riferisce il sindaco - Le loro condizioni sono buone e osservano il periodo della quarantena nelle loro abitazioni. Sono

state attivate le procedure di controllo nei confronti dei contatti di caso».

Un appello dal primo cittadino: «Rinnovo a tutti l'osservanza delle semplici prescrizioni di comportamento preventivo che proteggono noi stessi e gli altri. Il mio dovere nei vostri confronti è quello di avvertirvi per senso di responsabilità e trasparenza. Sapevamo che al rientro dalle vacanze ci sarebbe stata una comparsa di positivi, per lo più asintomatici, come hanno spiegato più volte gli esperti scientifici in questo periodo. Con l'aumento di non registrare più casi, vi invito a prestare attenzione e prudenza. Continuiamo come abbiamo sempre fatto».

M. De.

Guanzate, 5 contagiati L'età media è di 29 anni

Il bilancio
Il sindaco Cinzia Negretti si rivolge ai giovani «Invito a rispettare le regole e a usare le mascherine»

Cinque nuovi contagiati in paese con un'età media di 29 anni, appello del sindaco.

Lo comunica il sindaco Cinzia Negretti dopo aver ricevuto da Ais Insubria Como l'informazione che sul territorio comunale nell'ultima settimana, sono stati accertati cinque nuovi

casi di infezione da Coronavirus. «Ai concittadini innanzitutto un augurio di pronta guarigione - scrive il sindaco - Anche a Guanzate come in tutt'Italia si è verificata una transizione epidemiologica dell'epidemia da Sars-Cov2 con un forte abbassamento dell'età media della popolazione che contrae l'infezione. L'età media a livello globale dei casi diagnosticali nell'ultima settimana è di 29 anni e Guanzate non fa eccezione - evidenzia poi - La circolazione avviene oggi con maggiore frequenza nelle

fascie di età più giovani, in un contesto di avanzata apertura delle attività commerciali (inclusi luoghi di aggregazione) e di aumentata mobilità. Si riscontra un cambiamento nelle dinamiche di trasmissione, con emergenza di casi e focolai associati ad attività ricreative sia sul territorio nazionale che all'estero, ed una minore gravità clinica dei casi diagnosticati».

Il sindaco si rivolge quindi ai giovani guanzatesi perché più esposti ora ai rischi di infezione. «Invito tutti e in particolare mi rivolgo ai giovani, al rispetto delle regole, in particolare ad usare dispositivi di protezione, ove previsti, e il distanziamento sociale, sempre».

L. Att.



Erba

REDEBBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tasse, tregua finita: è l'ora di pagare

Erba. Dopo tanti rinvii delle scadenze per l'emergenza sanitaria, il Comune presenta il conto: saldo entro dicembre. In arrivo le due rate del tributo per i rifiuti e la seconda dell'Imu. Intanto le imprese aspettano gli aiuti promessi

ERBA

LUCA MENEHGHÈ

Per i contribuenti erbesi la "paccchia" è finita, se così vogliamo chiamarla. Dopo tanti rinvii delle scadenze a fronte dell'emergenza Covid-19, passata l'estate è ora di mettere mano al portafoglio: tra settembre e dicembre bisognerà pagare due rate della tassa rifiuti e la seconda rata dell'Imu, mentre gli ambulanti dovranno saldare in un'unica rata la Tari giornaliera. Intanto piccole e medie imprese restano in attesa di poter accedere ai 150mila euro di aiuti accantonati dal Comune.

Le modalità

Partiamo dalla tassa rifiuti, un balzello che interessa da vicino tutte le famiglie residenti in città oltre ovviamente ai commercianti e agli imprenditori. Fino allo scorso anno la Tari si è sempre pagata tralapravere e l'autunno, in tre rate, ma nel 2020 - a fronte dell'emergenza sanitaria - l'amministrazione comunale ha deciso di rinviare tutto a dopo l'estate.

Nei prossimi giorni i cittadini riceveranno gli avvisi di pagamento nelle caselle delle lettere: la prima rata andrà pagata entro il 30 settembre, la seconda entro il 30 novembre, la terza e ultima rata slitterà invece al 2021, con scadenza il 31 marzo.

«Abbiamo spostato i termini il più possibile verso la fine dell'anno», spiega l'assessore alle finanze **Gianpaolo Corti**, «e siamo riusciti a posticipare il saldo finale addirittura al 2021. Ricordo che per i cittadini non ci sarà alcun costo in più rispetto al 2019, tutto è rimasto invariato,

mentre le attività che sono state colpite dal lockdown avranno sconti compresi tra il 25 e il 30 per cento sulla parte variabile della tassa».

Stando alle simulazioni elaborate da "La Provincia" nei mesi passati, una pizzeria da asporto di 50 metri quadrati si ritroverà a pagare 730 euro contro gli 878 del 2019, mentre un ristorante di 100 metri quadrati pagherà 1.134 euro di tassa rifiuti contro i 1.426 dello scorso anno.

L'amministrazione aveva sospeso anche il pagamento della Tari giornaliera, ovvero la tassa rifiuti dovuta dagli ambulanti che animano il mercato del gio-

vedì mattina (a Erba sono più di cento): in questo caso il pagamento avverrà in un'unica soluzione entro il 30 novembre. Gli erbesi dovranno poi aggiungere l'Imu alla lista dei pagamenti. La prima rata è scaduta a metà giugno, la seconda andrà saldata entro il 16 dicembre: in questo caso non ci sono stati rinvii.

I contributi

«L'Imu - ricorda Corti - è l'unico fronte su cui non siamo intervenuti, a differenza di quanto ha fatto qualche altro Comune. Il punto è che parte degli incassi finisce allo Stato e posticipare di nostra iniziativa i pagamenti, come hanno confermato alcune interpretazioni legali che ho letto nel mese di agosto, si sarebbe potuto configurare come un danno erariale».

Fin qui le scadenze. E come siamo messi sul fronte dei contributi? I negozianti con vetrina affacciata sulle strade della città hanno tempo fino alla metà di



Il sindaco Veronica Airoidi ha perfezionato la distribuzione delle deleghe: si occuperà di commercio

settembre per chiedere il risarcimento di una parte delle spese già sostenute (o ancora da sostenere): il fondo da 100mila euro arriva da Regione Lombardia, nell'ambito del distretto del commercio.

Per aiutare anche tutti gli altri - piccoli, medi e grandi imprenditori senza limiti di fatturato - l'assessore Corti aveva messo da parte 150mila euro. I soldi sono a bilancio, ma la finestra per presentare le richieste non si è ancora aperta. «Stiamo ancora cercando la formula migliore per poter distribuire i fondi», conferma l'assessore Corti. Complicarsi la vita è una specialità tutta italiana, ma il punto è che il Comune non ha mai erogato fondi propri raccogliendo le richieste d'aiuto e trovare la giusta via per farlo nella massima trasparenza e legalità non è così semplice.



Alessio Nava



Erica Rivolta

Le novità in Giunta

Distribuite le deleghe lasciate da Rivolta
Il sindaco Airoidi si tiene il commercio

Commercio e turismo restano nelle mani del sindaco Veronica Airoidi, le società partecipate finiscono a Gianpaolo Corti, mentre sarà Alessio Nava a occuparsi della nuova delega alla smart city e accessibilità urbana sostenibile. Le previsioni sono state rispettate. Ieri mattina il primo cittadino ha firmato un decreto per distribuire (e modificare) le deleghe lasciate nel corso dell'estate dal vicesindaco Erica Rivolta, che resterà il numero due di Palazzo Majoni e continuerà a occuparsi di istruzione e politiche sociali e giovanili.

Per quanto riguarda il commercio

e il turismo, Airoidi ha deciso di tenere per sé entrambe le deleghe: il commercio è certamente un grosso impegno, quanto al turismo non va dimenticato che il sindaco si occupava già di marketing territoriale e i due ambiti sono sovrapponibili. Di società partecipate si occuperà invece Corti: da assessore alle finanze, su questo fronte ha collaborato spesso con la Rivolta e conosce approfonditamente il tema. A Nava toccherà invece occuparsi di un nuovo ambito fortemente voluto dal sindaco, ovvero di smart city e accessibilità urbana

sostenibile: in altre parole, si tratta di sfruttare la tecnologia per semplificare la vita quotidiana dei cittadini. «Un incarico stimolante che ben si sposa con la digitalizzazione di cui mi occupo già da anni», commenta Nava, ringraziando il sindaco per la fiducia.

Nella redistribuzione dei compiti, compaiono di fatto due deleghe: legalità e trasparenza, affari generali - che erano sempre in capo al vicesindaco Rivolta e che sono state cassate dal primo cittadino: si trattava di titoli superflui, sovrapponibili ad altre deleghe già esistenti. L. MEN.

Mamma chiusa fuori casa dalla bimba di 2 anni

ERBA

Alla donna non è rimasto che chiamare i Vigili del fuoco per poter rientrare



L'intervento dei pompieri

Haciuto la mamma fuori dalla porta ed è rimasta sola in casa. Protagonista della "marachella" è una bimba di due anni, residente con la famiglia in una villetta di via Cagnola a pochi passi dal confine con Longone al Segrino.

L'episodio risale al tardo pomeriggio di ieri, quando la mamma ha chiamato i Vigili del fuoco per poter rientrare nell'abitazione.

Arrivati sul posto con due mezzi, i pompieri hanno risolto il caso nel giro di pochi minuti; a quel punto la donna ha potuto riabbracciare la figlia.

Vista l'età della bimba, per precauzione il 112 ha inviato in via Cagnola anche un'ambulanza del Lariosoccorso di Erba: fortunatamente, però, non si è reso necessario alcun intervento da parte dei sanitari. Anzi, non è escluso che la piccola si sia divertita. Resterà solo un grande spavento per la mamma. L. MEN.

"ritorno a scuola" da 0-14 anni.

-50% montatura -50% lenti

CERUTTI FOTO OTTICA dal 1924

ERBA Via Dante, 13 - Tel. 031 641617 ANZANO DEL PARCO Via Provinciale, 4 - Tel. 031 630970 c/o Coiter

valida fino al 30 settembre solo su prodotti disponibili

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Il tendone allestito all'esterno dell'ospedale Sant'Antonio Abate



Il sindaco Alice Galbiati



Il coordinatore Luca Montorfano



Il Centro operativo comunale alla Protezione civile di via Tripoli

La scheda

Nei tre mesi di lockdown 45 deceduti



I rientri e i contatti

Per chi proviene da Spagna, Grecia, Croazia e Malta c'è l'obbligo di segnalare l'arrivo in Italia e di sottoporsi a tampone all'arrivo o nelle 48 ore successive. Per tutti: utile consultare il sito www.wats-insubria.it. Il numero verde 800.89.45.45, gestito da Regione Lombardia, è da contattare in caso di sintomo sospetto. Il numero 1500, gestito dal Ministero della Salute, serve per rispondere alle domande sul coronavirus. Il servizio di continuità assistenziale ha un nuovo numero nazionale: 116.117.

Le consegne a domicilio

Come indicato sul sito del Comune, chi è in quarantena o anziano può chiedere la consegna dei farmaci a domicilio contattando la farmacia comunale di Vighizzolo (335.6075901, 031.731194), ma è possibile rivolgersi anche ad altre farmacie presenti nell'elenco. Per chi ha più di 65 anni, Federfarma e Croce Rossa Italiana: 02.3883350 dalle 9 alle 19, dal lunedì al venerdì. Per l'asapso altri servizi, il servizio sociale del Comune coordina il servizio spesa a domicilio. Per informazioni, è possibile chiedere anche alla protezione civile: 031.720397.

Così a maggio

In base ai dati di maggio, a Cantù sono 45 le persone decedute a seguito dell'infezione da coronavirus: incrociando i dati del municipio con quelli ufficiali, si era appreso che le persone positive erano 350. Le persone in sorveglianza domestica erano ben 203. Nel Canturino: Cermenate, 49 contagiati e 4 decessi; ad Alzate, 40 e 1 decesso; Capiago Intimino, 37 e 3 decessi; Figino, 24 e 4 decessi; Minoprio, 14 casi e 3 decessi; Curciago, 13 positivi e 3 decessi; Brenna, 13 positivi e 2 decessi; Senna, 12 positivi e 2 decessi. C.G.

Covid, effetto estate sui contagi Positivi al tampone 17 canturini

L'allarme. Sono persone di tutte le età, giovani e anziani. Altre 11 in sorveglianza attiva
Il sindaco Galbiati: «Non dobbiamo abbassare la guardia, non ce lo possiamo permettere»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono persone di tutte le età, giovani e anziani, chi asintomatico e chi, invece, con sintomi. È il contagio da Covid-19, che, seppur con numeri due cifre e a ritmo inferiore rispetto alla scorsa primavera, riprende in città, con un possibile inizio di seconda ondata. Nessuno, a parte dal Comune, intende sottovalutare la questione.

Ad oggi, secondo l'ultimo aggiornamento, sono 17, a Cantù, le persone positive al coronavirus. In tutto, sono quasi 30 le persone in quarantena, tra contagiati e persone venute in contatto con i positivi.

Il sindaco Alice Galbiati invita a tenere alta l'attenzione: «Non dobbiamo abbassare la

guardia, perché non ce lo possiamo permettere».

In prospettiva, non tranquillizza la prossima stagione autunnale e invernale, con temperature più basse, e una socialità, come usuale per il periodo meno caldo dell'anno, soprattutto al chiuso.

In grado di favorire il diffondersi del virus. Senza dimenticare il ritorno a scuola di bambini, e un maggiore movimento anche per le stesse famiglie.

Il trend "vacanziero"

La sensazione, a Cantù, rispecchia quanto si respira a livello nazionale. L'estate, con in teoria un minor numero di contagiati, ha favorito, in alcuni casi, i contatti, anche se all'aperto, con persone esterne alla propria

cerchia familiare. Per un periodo vacanziero dove si tende a una maggiore libertà.

Oggi, i numeri, poco alla volta, come dimostrato dai bollettini regionali, crescono. I dati a Cantù vengono resi pubblici, senza drammi, per informare. La situazione è ad oggi sotto controllo: oltre ai 17 positivi, ci sono anche 11 persone in sorveglianza attiva. In tutto, quindi, 28 persone in isolamento. Nu-

Montorfano
«I rientri dall'estero hanno causato un leggero aumento tra i giovani»

meri bassi, rispetto agli scorsi mesi. Ma che, per quanto possibile, bassi devono rimanere.

«Permangono ancora tante incertezze sul virus, sulla sua circolazione e sulla sua virulenza - dice il sindaco - Questa situazione impone a tutti noi la massima attenzione e responsabilità». Da qui l'invito a fare molta attenzione. Il motivo, per il sindaco, è duplice: «Per i nostri bimbi e ragazzi che hanno bisogno di tornare a scuola e socializzare. E per le nostre aziende e attività commerciali che hanno bisogno di tornare a lavorare».

Protezione civile: sotto controllo
Così come il sindaco, anche Luca Montorfano, coordinatore della protezione civile di Cantù, ha quotidianamente sott'occhio

quanto sta accadendo. «Tutto sommato, la situazione è sotto controllo, non ci sono picchi preoccupanti - dice - Questo rientro dall'estero ha causato un leggero aumento tra i giovani. Non bisogna abbassare la guardia. È importante continuare a utilizzare le mascherine. Vedremo ora con la riapertura delle scuole come andrà».

Tutti sono invitati a fare la propria parte. «Sarà importante avere senso di responsabilità - aggiunge Montorfano - Trai positivi di questi giorni, ci sono persone di tutte le età, non solo i giovani. Bisognerà vedere quando arriverà l'influenza, come sarà la situazione». A partire dalla distinzione tra il coronavirus della pandemia e il solito virus di tutti gli anni.

FRATELLI BORGHI SNC
SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTERMOSANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE
INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI
Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125

L'INTERVISTA MICHELE RAMELLA.

Il medico e consigliere invita tutti a rispettare sempre le distanze e ad usare la mascherina. «Il freddo rende il virus più pericoloso»

«Ora arriva da fuori Ceppi forti all'estero»

«Il virus sta arrivando dalle vacanze: mettere la mascherina e mantenere le distanze resta fondamentale. Adesso i tamponi non vengono lesinati e anche dagli errori del passato dovremmo avere imparato». Così afferma Michele Ramella, medico specializzato in psichiatria - consigliere

comunale di Forza Italia con delega alle politiche per la salute.

Dottor Ramella, le vacanze sono finite per molti, ei contagi stanno risalendo.
«Ceppi più importanti sono all'estero: Malta, Spagna, Croazia. Più della Sardegna. Il rientro è di chi è andato fuori e ha portato il virus in casa, anche perché, come

è comprensibile, nelle vacanze si è magari comportato più liberamente. Ma distanziamento e mascherina sono e saranno determinanti».

Quindi?

«Mascherina, distanza e continuiamo tutti a lavorare. Se procediamo in questo modo, con attenzione, non succede niente. C'è un'altra questione. Il virus sta male al caldo ma se la passa purtroppo molto bene al freddo. Bisogna vedere cosa succederà con l'abbassarsi delle temperature. Che al freddo rendono il virus più pericoloso».

Sul territorio, dal punto di vista sanitario, come sta andando?
«Adesso i tamponi non vengono



Michele Ramella

lesinati, con le famose tre "I": testare, tracciare e trattare, in questo modo si tiene sotto gestione la pandemia. Oggi gli errori del passato ci stanno permettendo di gestire in altro modo questo momento. È importante non fare errori come mettere i convalescenti nelle case di riposo». C.G.

LA PROVINCIA
SABATO 5 SETTEMBRE 2020

Cantù 37

«Scuole professionali dimenticate» L'Enaip fa da sé e compra le visiere

Cantù. La Regione all'attacco contro il ministero: «Nessuna risposta su protezioni e gel»
Brenna: «Non avevamo risorse per garantire la distribuzione quotidiana di mascherine

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Troppo spesso la formazione professionale patisce un ruolo subalterno nel panorama scolastico nazionale. E anche in queste settimane convulse in vista della ripresa delle lezioni in presenza il pregiudizio si conferma. Tanto che all'Enaip hanno deciso, ancora una volta, di fare da sé, acquistando visiere protettive da distribuire ai ragazzi, dato che sostenere la spesa per erogare mascherine chirurgiche ogni giorno non sarebbe sostenibile.

Ascoltare la questione è stata l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro **Melania Rizzoli**: «A pochissimi giorni dall'avvio dell'anno scolastico - ha dichiarato - attendiamo di sapere, con non poca apprensione, se i nostri giovani iscritti ai percorsi di istruzione e formazione professionale saranno esclusi o menodalla distribuzione di mascherine e gel igienizzanti».

Dopo aver chiesto chiarimenti al ministro dell'Istruzione e al commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, prosegui, non è giunta alcuna risposta.

La direttrice canturina

Una questione reale, conferma la direttrice di Enaip Cantù **Ilenia Brenna**: «Quello che dice l'assessore regionale è vero. Non abbiamo risorse per poter garantire la distribuzione quotidiana di mascherine, quindi Enaip ha fatto un investimento. Abbiamo acquistato delle visiere protetti-

ve che daremo a tutti gli studenti, e ovviamente i ragazzi dovranno venire con la mascherina».

Mascherine, non per tutti

E' stato annunciato che ogni giorno verranno inviate alle scuole italiane circa 11 milioni di mascherine e chirurgiche che saranno distribuite ai ragazzi ogni mattina all'ingresso. Ma a quanto pare non vale per gli istituti professionali. Così Enaip Lombardia ha preso l'iniziativa e acquistato 6 mila visiere e 20 mila mascherine da consegnare in caso d'emergenza se un studente

ne risultasse sprovvisto. A Cantù sono state riservate circa 300 visiere, 230 per i ragazzi e le altre per docenti e personale. La soluzione, quindi, è stata trovata. Ma resta un po' di amarezza.

«Purtroppo conferma Brenna - la formazione professionale è sempre stata vista come di serie B. Dobbiamo anche considerare che non è diffusa allo stesso modo su tutto il territorio nazionale, in alcune regioni non ha certo la valenza che ha in Lombardia e Veneto. Di conseguenza ha poco peso politico, dal punto di vista dell'identità nazionale, questo è un aspetto di quello che sono le esigenze del mondo della produzione».

In via XI Febbraio, comunque, è tutto pronto per cominciare l'anno scolastico regolarmente, con un giorno la settimana di didattica a distanza e il resto in presenza. «Come sempre - continua la direttrice - abbiamo cer-



La direttrice dell'Enaip di Cantù, Ilenia Brenna, ha optato per l'acquisto di visiere protettive

Il punto

Salta (temporaneamente) l'intervallo

La mascherina

In base alle ultime indicazioni del comitato tecnico scientifico gli studenti dovranno indossare la mascherina ma la potranno abbassare quando seduti al banco se c'è un metro di distanza. La mascherina si dovrà indossare nei momenti dinamici in classe, quando si rischia di non avere il necessario distanziamento, e negli spazi comuni. Addio, invece, all'intervallo. Via libera non solo alle mascherine chirurgiche ma anche a quelle di comunità, personalizzabili e fatte di stoffa, che possono essere usate se mancano quelle chirurgiche.

La ripresa diversificata

La prova generale per la ripresa delle lezioni in presenza è stata l'avvio dei corsi di recupero, dai primi di settembre. Ogni scuola ha dato una risposta differente. Ai tre istituti comprensivi i corsi alla fine sono saltati e rimandati al 14, in attesa delle comunicazioni di Ats sui protocolli. Al liceo Fermi sono partiti regolarmente ma a distanza, mentre al liceo artistico Melotti le materie comuni sono a distanza, quelle d'indirizzo in presenza. Al Sant'Elia, invece, si è partiti con un giorno di ritardo rispetto al previsto ma in presenza. **S. CAT.**

cutto di arrangiarci. Abbiamo attrezzato tutte le aule con lavagne multimediali e dotato i docenti di portatili. Inoltre continueranno gli stage, per ora abbiamo avuto una disponibilità anche maggiore rispetto a quanto ci aspettiamo».

Il 14 si ricomincia

Il 14, si parte. «Sì, si parte - prosegue - sappiamo che sarà un anno complicato e contiamo molto sulla grande collaborazione da parte delle famiglie. Se un ragazzo ha dei sintomi, deve rimanere a casa. Ma vogliamo vederla anche come un'opportunità. Questa situazione può trasformarsi in un'importante opportunità educativa, e non solo punitiva».

IN DUOMO A MILANO
L'arcivescovo
ordina don Simone

Oggi alle 9 in Duomo a Milano don Simone Zappa, sarà ordinato sacerdote da monsignor Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano. La celebrazione potrà essere seguita all'oratorio di San Paolo attraverso un collegamento streaming, oppure sul Canale 195 del digitale terrestre (Chiesa Tv). Alle 13 il suono delle campane delle chiese della Comunità Pastorale "San Vincenzo" accoglierà l'arrivo del nuovo sacerdote nella sua città. La giornata si concluderà alle 21 con un intrattenimento all'oratorio di San Paolo organizzato dai giovani della Comunità. **G.M.N.**

PARCO BERSAGLIERE
Coop "In Cammino"
La festa per il 35°

Fino a domenica 6 settembre la Cooperativa sociale "In Cammino" festeggia il 35° anniversario di fondazione: al Parco del Bersagliere in via Como. Info al 335-203315 e www.cooperativaincammino.it. Oggi dalle 19.30 funzioneranno pizzeria e grillateria. Sembrano oggi alle 21.30 appuntamento con il concerto de "I Freccasoni". Domenica 6 settembre si terrà il "Pranzo del 35°" alle 13. Prenotazioni allo 021-704481. **G.M.N.**

CANTÙ
"Ti racconto
una città"

"Ti racconto una città": in scena domani, domenica 6 settembre, alle 21 nell'ambito degli eventi organizzati per l'Estate Canturina 2020; la performance itinerante, con Beatrice Marzot e Alice Pavan, prevede queste tappe: Teatro San Teodoro, Corte San Rocco, Parco Martiri delle Foibe: in caso di maltempo la rappresentazione avrà luogo esclusivamente presso il Teatro San Teodoro. **G.M.N.**

Biblioteca "vietata" agli studenti L'aula studio resta ancora chiusa

CANTÙ

L'assessore Isabella Girgi: «Purtroppo si devono fare i conti con i rischi di contagio e i costi delle sanificazioni»

I familiari di qualche studente, a casa, se ne sono usciti con questa frase abbastanza significativa: «Ma come, in vacanza sei andato, al bar sei andato, a studiare in biblioteca, invece, no?».

Anche la biblioteca comunale di Cantù "Ugo Bernasconi", in piazza Marconi, riferimento per tantissimi studenti, ha l'aula studio ancora chiusa. Da sei mesi. Un problema per chi non ha un posto tranquillo, dove studiare. Un problema del tutto identico che hanno altre strutture del territorio. Una spiegazione sulla chiusura del-

l'aula studio arriva dall'assessore all'Istruzione **Isabella Girgi**: «Purtroppo con i contagi non si può stare tranquilli, e inoltre c'è da tenere conto, in genere, dei costi di sanificazione per gli ambienti pubblici, che si sono alzati (come con i guanti, giusto per fare un esempio noto a tutti, ndr) durante l'epidemia. Quando si abbassano questi due parametri, contagi e costi di sanificazione, potremo pensarci».

Intanto, gli orari della biblioteca da lunedì. Si entra solo su appuntamento. Lunedì: chiusa ma con personale in servizio, dalle 13.30 alle 19 (ma chiusa); martedì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19, mercoledì, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19; venerdì dalle 14 alle 18. Per prenotare libri, dvd e iscrizioni nuovi



L'aula studio della Biblioteca comunale di piazza Marconi

utenti: 031.717458 o biblioteca@comune.cantu.co.it

«Purtroppo - spiega l'assessore - al momento non è ancora possibile aprire l'aula studio, nemmeno in parte, e nemmeno si possono aprire altre zone dedicate in circostanze normali, appunto, allo studio. I costi per le sanificazioni sono molto alti. Non sappiamo per quanto tempo può perdurare questa emergenza. Al momento abbiamo optato per la chiusura. Non c'è ancora una prospettiva: saremo molto contenti, se potessimo utilizzare l'aula studio. Ma al momento preferiamo così. Con i distanziamenti, lo spazio sarebbe ovviamente molto limitato, peraltro. Abbiamo valutato tutte le opportunità. Ma riteniamo che questa sia la soluzione più adatta. Anche per il contesto dei contagi. Siamo sempre ben disposti a rivedere questa nostra posizione non appena la situazione sarà

rientrata». Posizione che si può anche comprendere. A livello generale, però, si possono pure notare le contraddizioni in quest'epoca di pandemia. Non poche.

Certo, studiare in biblioteca significa anche aggregazione, e i ragazzi, in pausa caffè, fraloro, parlano. E quando in Toscana o in Croazia, no? A scuola, massima attenzione, tutti in banchi separati. Mentre sullo scalo, si spera che i ragazzi non si abbraccino. Sempre che sia possibile salire a bordo. In palestra, per le attività motorie, due metri di distanza

l'uno dall'altro. Il pomeriggio, a giocare a calcio nel cortile del condominio: chissà se si terranno le distanze. E infine, appunto, al tavolo del bar - che è gestito da un privato, e che quindi ricalca poi i costi con la propria attività - sì. A quello della biblioteca, no. Ma così a Cantù, così a Como, così praticamente ovunque. **C. Gal.**



L'assessore Isabella Girgi

Arrivederci "Estate" Ora passa il testimone al Festival del Legno

Eventi. Ultimo weekend per la rassegna canturina che ha ospitato a Villa Calvi il pianista Martire Girgi: «Soddisfatti, 4mila persone e spesso "sold out"»

CANTÙ Un pianoforte. Simbolo di uno degli ultimi eventi dell'Estate Canturina, in corso con gli ultimi appuntamenti di oggi e domani. Ma anche simbolo del prossimo Festival del Legno: Waves, lo strumento utilizzato giovedì sera in Villa Calvi dal pianista **Alessandro Martire** - pianista sull'ago, a identificare in sintesi la sua idea di farsi trainare su una piattaforma per un precedente concerto sul Lario - è stato infatti realizzato da cinque aziende del territorio. Dal legno, la musica. In uno degli appuntamenti che, per il Comune, ha visto quest'estate un coinvolgimento stimato, al minimo, di 4mila persone. E musica per il legno. Che si prepara ad essere protagonista di un Festival, in versione molto digitale, slittato a novembre causa coronavirus.

Le parole di Alice Galbiati
A individuare il momento, il sindaco **Alice Galbiati**. «Chiusura dell'Estate Canturina e simbolico passaggio di testimone al Festival del Legno», la sua sintesi. Il programma della rassegna di eventi del Comune viene

salutato dall'assessore alla cultura **Isabella Girgi**. «È stata un'estate che mi ha dato soddisfazione - dice - Quasi tutti gli eventi sono stati sold out», immagine che indica un tutto esaurito in termini di prenotazione: gli spettacoli, a parte il cinema con ingresso a 4 euro, erano gratuiti.

«C'è stata grande partecipazione: direi che la prima stima è di almeno 4mila persone, in una quarantina di eventi tutti con pubblico limitato a causa della pandemia - prosegue - Molti sono arrivati da fuori città. Il merito è di tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa: l'ufficio cultura e l'ufficio tecnico, la dirigente **Antonella Bernareggi**, i ragazzi del servizio civile.

Il sindaco lancia la staffetta con l'appuntamento tra il 19 e il 22 di novembre

Le associazioni: Sfioglialatte, Mondovisione, Per Cantù, Pro Cantù, Testi di Legno, Chaturium, la Nuova Scuola di Musica, Pomodori Music. Chi ha contribuito alla security come protezione civile, Anc, polizia locale».

Il concerto, oltre a Martire, ha avuto come protagonista il particolare pianoforte smontabile made in Cantù. «Progettato dall'architetto **Claudio Bagnola**, costruito da cinque aziende canturine: Tabu, Emmemobili, Magi.ca., Fratelli Livio e Legnolux», dice Girgi.

Molteni sulle imprese
Assolutamente simbolo del passaggio verso il Festival del Legno, quest'anno slittato al weekend lungo tra il 19 e il 22 novembre. Come ricorda il vicepresidente e assessore alle attività economiche **Giuseppe Molteni**: «È stato un concerto realizzato con le imprese canturine, che hanno dimostrato il proprio saper fare, l'innovazione da qui partiamo per il Festival del Legno, anche se non sarà così prossimo come con le precedenti edizioni».

«Design, cultura, tradizione,



Il concerto per pianoforte di Alessandro Martire a Villa Calvi



Il pianista seduto sul palco con l'assessore Isabella Girgi

Il vicesindaco «Design, tradizione e innovazione Programmazione già a buon punto»

innovazione - elenca Molteni - speriamo che abbia lo stesso successo di questa Estate Canturina. Siamo a buon punto, stiamo completando l'insieme degli eventi. E chiunque voglia dare il proprio contributo è ben accetto».

Mentre la macchina è nel pieno dell'organizzazione.
Christian Galimberti

La scheda

Piscina "open" Ma solamente oggi e domani

Gli ultimi eventi

Oggi e domani, ultimi appuntamenti per l'Estate Canturina 2020. Questa sera, alle 20.30, in Corte San Rocco, il concerto d'arpe con "Tinere Harpa". Domani, dalle 21, narrazione itinerante a tappe in centro, tra il Teatro San Teodoro di via Corbetta, la Corte San Rocco di via Matteotti e il Parco Martiri delle Foibe di via Roma, con "Ti racconto una città", narrazioni teatrali alla ricerca dei luoghi, dei personaggi e della storia di Cantù, a cura di Alice Pavan e Beatrice Marzolari, per un evento in collaborazione con lo stesso Teatro San Teodoro. Tutti gli spettacoli sono a ingresso gratuito ma a prenotazione obbligatoria, attraverso il sito www.estatecanturina.it. Per chi non ha Internet, è possibile telefonare ai numeri 031.717476 o 031.717446 a Comune aperto.

L'impianto all'aperto

Ultimo fine settimana per le vasche all'aperto della piscina di Cantù di via Giovanni XXIII, aperta oggi e domani dalle 9 alle 20 (chiusura parco ore 19, nuoto libero fino alle 20). Ingressi feriali: intero 9 euro, intero pomeriggio (dalle 14) 7 euro, ingresso ridotto (under 3, over 65, disabilità >80%) 5,70 euro, ingresso ridotto pomeriggio 4,50 euro. Ingressi festivi: intero 10 euro, intero pomeriggio 8 euro, ridotto 6 euro, ridotto pomeriggio 5 euro. Noleggio lettino a 4 euro, noleggio ombrellone 3 euro, due lettini e ombrellone a 10 euro, due lettini e ombrellone a 7 euro. Ingresso durante la chiusura, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.30. Contatti: 031.483010, piscinecantu@sportmanagement.it, www.sportmanagement.it. C.G.L.

Rave party nei boschi di Vertemate Identificato un centinaio di ragazzi

Vertemate
L'episodio il fine settimana scorso vicino alla casetta dei cacciatori. Il sindaco: «Gente da mezza Lombardia»

Una festa in mezzo ai boschi con oltre un centinaio di invitati e musica che continua fino alle porte dell'alba, già non è una notizia accolta con particolare buonumore da chi abita

nei paraggi. Figurarsi poi in piena emergenza sanitaria Covid-19, visto che mascherine e distanziamento non sono di solito ingredienti delle feste in questione.

Per questo l'amministrazione d'ora in avanti dovrà tenere d'occhio quella che tutti chiamano la casetta dei cacciatori, un roccolo poco lontano dall'Abbazia di San Giovanni, nella zona boschiva, dove nel fine

settimana è andato in scena un party con molti invitati. Tanto che alla fine sono intervenuti polizia locale e carabinieri, che hanno raccolto le generalità di tutti i giovani presenti. Lo stesso posto dove in marzo, in pieno lockdown, dieci ragazzi avevano pensato bene di passare un pomeriggio al sole in compagnia, come fosse una giornata di vacanza. Risultato, tutti denunciati per inosservanza di prov-



Il sindaco Maurizio Capitani

vedimenti dell'autorità.

«È stato organizzato un rave - conferma il sindaco **Maurizio Capitani** - con più di un centinaio di ragazzi. Sono arrivate segnalazioni da parte dei cittadini, per cui sono intervenuti polizia locale e carabinieri».

Non la prima volta che accade. «Il problema - prosegue il primo cittadino - è che ora, alla problematica dell'evento in sé, si aggiunge anche la questione del mancato rispetto del distanziamento sociale, per cui dovremo avere un'attenzione particolare d'ora in avanti. Mi auguro che con questa bella sorpresa finale, l'arrivo delle forze dell'ordine, passi la voglia di utilizzare questo luogo come ritrovo in futuro». C.G.L.

Alzate, arriva l'arcivescovo per la Madonna di Rogoredo

Alzate Brianza
Domani l'appuntamento clou delle celebrazioni alle 18 con la messa solenne di monsignor Mario Delpini

Domani, è atteso l'arcivescovo di Milano **Mario Delpini**, alle 18, ad Alzate, per la messa solenne dedicata alla Madonna di Rogoredo, che que-

stanno conserva la tradizione sacra, ma non quella profana, dato che la fiera, caso più unico che raro, è stata cancellata dal Comune, nell'impossibilità di impedire avviciniamenti tra le persone.

Gli accessi al Santuario resteranno contingentati. Novità di quest'anno: è possibile seguire le celebrazioni in streaming, via Internet. Si può partecipare a

tutte le celebrazioni caricando sul proprio telefono l'applicazione Belltrun Streaming: tutte le istruzioni sul sito www.comunitapastoralealzaate.it.

Il programma, oggi, prevede, alle 6.15, la messa. Alle 18 e alle 20.30 la messa vespertina. Domani, alle 7, alle 9 e alle 11 la messa. Alle 16 la messa presieduta da monsignor **Maurizio Rolla**. Alle 18, messa solenne presieduta



Monsignor Mario Delpini

dall'arcivescovo Delpini. Come ripercorre il sito della comunità pastorale Beata Vergine di Rogoredo, l'icona della comunità è rappresentata dall'affresco, di mano ignota, che porta sulla sua sommità la data del 1533.

Rappresenta la Madonna con in braccio il Bambino. Era stato dipinto adiacente ad un muretto diroccato che fiancheggiava la strada tra Alzate e Brenna, un sito denominato popolarmente "Rogoredo", cioè "querce", perché caratterizzato dalla presenza di querce (in dialetto, "rogur"). Il tempo, con la polvere, l'umidità, la crescita di edere ed erbacce, oscurò l'immagine. La tradizione narra l'episodio di

una pastorella muta che, sedendoci pressi dell'affresco, attornata dal gregge, vide inaspettatamente il volto della Vergine dipinta. La piccola tornò in paese a gridare al miracolo e la gente cominciò a visitare il sito.

Attorno all'effigie, ormai visibile, sorse dapprima una cappella campestre, poi l'attuale santuario, la cui prima pietra venne messa nel 1686. Nel 1752 l'immagine fu interamente pulita dal pittore piemontese **Antonio Odisio**, riportandola alla luce l'intero manto. La devozione alla Madonna di Rogoredo crebbe progressivamente in corrispondenza alle numerose grazie a lei attribuite. C.G.L.

Mariano Comense

Impianti sportivi a Mariano C'è spazio per tutte le società

L'annuncio. I 19 tra gruppi e associazioni potranno utilizzare le 8 strutture presenti in città. Pubblicato l'elenco con le assegnazioni. Il sindaco: «Si è fatto il possibile per soddisfare tutti»

MARIANO

GUIDO ANSELLI

È stato difficile trovare la "quadra" anche per l'emergenza Covid, ma alla fine le diciannove tra società sportive e associazioni che operano sul territorio comunale di Mariano, potranno utilizzare per le loro attività le otto strutture, tra palestre, palestrine, palazzetto dello sport e area delle feste, per la prossima stagione.

Le richieste sono state consegnate entro il 10 luglio e nei giorni scorsi è stato pubblicato l'elenco definitivo con le assegnazioni orarie. Con un'importante novità, rispetto al passato: l'introduzione della mezz'ora di sanificazione, tra il turno pomeridiano e quello serale, "dono" dell'era covid.

«Gli spazi messi a disposizione dal Comune sono stati quasi integralmente destinati a soddisfare le richieste delle società - dice il sindaco **Giovanni Alberti** -». Si è proceduto nell'ottica di assegnare alle società le ore necessarie, secondo la desiderata per quanto possibile, effettuando spostamenti su impianti similari a quelli richiesti.

Utilizzati parametri "neutri"
Nel caso di sovrapposizioni, nella medesima fascia oraria e nello stesso impianto, in assenza di accordo tra le parti è stato adottato l'Isic (indice sportivo comunale) che asse-

gna un punteggio in base alla residenza degli atleti a Mariano e all'età (1 punto se inferiore ai 14 anni; 0,5 punti inferiore a 18; 0 punti over 18). Ultima discriminante il numero di atleti che compongono la squadra.

«L'amministrazione ha ritenuto - prosegue Alberti -, sulla base dei desiderata, nonché degli elenchi di tesserati presentati dalle associa-

Utilizzate palestre e palestrine il palazzetto dello sport e l'area delle feste

«Spazi comunali quasi totalmente destinati a soddisfare le richieste delle società locali»

zioni, di derogare alla applicazione dell'indice sportivo predisponendo gli organigrammi per le palestre adibite a basket e pallavolo (palazzetto di Perticato, palestra di via per Cabiate, palestra di via dei Vivai, palestre istituto Jean Monnet, palestra di via S. Ambrogio) in proporzione ai tesserati e mantenendo, per quanto possibile, le assegna-

zioni della precedente stagione sportiva». Per quanto attiene i saloni dell'area delle feste, a causa delle numerose sovrapposizioni, si è proceduto in modo analogo, «al fine di garantire a tutte le associazioni una presenza nelle strutture comunali proporzionata a numero di iscritti e praticanti residenti - spiega il sindaco che aggiunge che - Nonostante ciò non è stato possibile garantire integralmente la formula degli spazi "due allenamenti ed una partita" a causa dell'eccessiva richiesta da parte delle società sportive».

Stigliano: canoni azzerati

L'amministrazione in precedenza aveva preso un'importante decisione nei confronti delle società sportiva e delle associazioni, presenti sul territorio, in seguito alla pandemia e al lockdown con conseguente sospensione delle attività.

E' stata adottata una delibera, definita dall'assessore allo sport **Massimiliano Stigliano** ed portata eccezionale, con la cancellazione delle somme dovute, per la passata stagione sportiva 2019/2020 nonché dei canoni per l'uso delle sedi sociali a tutte le associazioni del territorio comunale. È un provvedimento - conclude Stigliano - che si aggira sui 35.000 euro ai quali si devono aggiungere i 3.000 dei canoni per le sedi».



Il palazzetto dello sport di Perticato, frazione di Mariano



La palestra dell'istituto Jean Monnet di via Santa Caterina

La scheda

Ecco l'elenco Dal volley alla ginnastica



Le società sportive

Mariano è una città che "ama" lo sport e il tempo libero. Lo dimostrano le diciannove tra società sportive e associazioni che hanno richiesto, all'amministrazione, l'assegnazione di uno "spazio temporale e fisico" per svolgere le loro attività. Diverse le discipline sportive praticate: si va dalla pallavolo (con 2K volley, Union volley, Ardor volley e Avis), al karate (con Shobu, CKT e Kaeshi waza), dalla ginnastica (Ginnica 96 e Virtus Giussano), al basket (Basket Santambrogio); dall'atletica leggera (Atletica Mariano) al pattinaggio (Skating Fast); dal ciclismo (SC Mariano) alle arti marziali (Cultura cinese art academy). Curiosa la situazione della ginnastica, con le due società che operano sul territorio, che hanno la sede in altri comuni (la Ginnica a Como, la Virtus a Giussano).

Associazioni e impianti

Non solo sport però nelle assegnazioni. Spazio anche alle associazioni con Fondazione Porta Spinola (che propone la ginnastica per anziani); Teatro fra le nuvole (teatro); Studio Violet e Anime danzanti (danza) e Son salsa (balli caribici). Mariano mette a disposizione otto "locatori" per lo svolgimento delle attività dalle "classiche" sportive come la palestra di via S. Ambrogio; quella di via dei Vivai; la palestra grande e quella piccola dell'istituto Jean Monnet; il palazzetto dello sport (nella foto) e l'annessa palestra a Perticato; la palestra dell'area delle feste. Nell'area delle feste, sarà utilizzato anche il salone. Nell'economia dell'eoreassegnate, quest'anno incidono anche i tempi per l'indispensabile sanificazione, obbligata dalla pandemia. **G. Ans.**

Covid, sette nuovi casi tra i giovani «Mulle a chi non rispetta le regole»

Mariano

Si sommano ai cinque della scorsa settimana per un totale di dodici. Uno solo è in ospedale

Non siamo ai livelli di "piena pandemia" ma il sindaco di Mariano **Giovanni Alberti** invita a tenere altissima l'attenzione. Ai cinque positivi covid della scorsa settimana, se ne sono infatti aggiunti altri sette, per un totale di dodici.

«I contagio sono tornati a salire e per lo più sono dovuti ai rientri dalle vacanze, da Croazia e Sardegna - commenta il primo cittadino -. Ci sono ben sette ragazzi con meno di 30 anni e di conseguenza anche alcuni loro contatti stretti che sono positivi o in quarantena. Un solo cittadino positivo è in ospedale».

Il focolaio marianese ha la stessa matrice di quelli più piccoli a Cabiate e a Carugo. Alberti non vuole fare lo "sceriffo" ma ha tutte le intenzioni di non sottovalutare l'evolversi, in negativo, della situazione.

«Verranno effettuati, come nei mesi scorsi, dei controlli da parte delle Forze dell'Ordine in merito al rispetto delle regole - dice - Polizia Locale, ma anche Carabinieri e Polizia, effettueranno dei controlli e se i comportamenti non saranno quelli richiesti provvederanno ad emettere delle sanzioni. Anche se, mi rendo conto, non si può essere ovunque».

Così Alberti si appella al «senso civico di tutti per vivere in sicurezza questa fase di ripartenza e di convivenza col virus. Le famiglie, la scuola, i luoghi di lavoro, le istituzioni, in-

somma tutti - prosegue il sindaco di Mariano - devono giocare la stessa partita, quella della cultura del rispetto delle regole e solo così ne usiremo».

La risalita della curva, dice Alberti è anche «la conseguenza della leggerezza con la quale si sono affrontate le situazioni di "contatto" in vacanza, al di fuori della cerchia stretta dei congiunti. Gli amici non sono congiunti, i compagni di classe non sono congiunti e nemmeno i colleghi di lavoro o di aperitivo». Ma il pericolo è anche in casa, a Mariano.

«Questi atteggiamenti continuano ancora oggi anche nella nostra città, sia di giorno che di sera - spiega il sindaco -. Non tutti i marianesi che sono andati in vacanza, hanno allentato le attenzioni e non tutti i cittadini non rispettano le regole. Eppur-

questo è un dovere personale di ciascuno di noi: non possiamo sempre delegare solo allo Stato questa responsabilità, sarebbe troppo semplice».

Alberti ricorda poi le tre regole fondamentali da rispettare: la mascherina ogni volta che è necessario; rispettare il distanziamento sociale e igienizzare le mani, appena possibile e spesso. Il sindaco lancia un appello ai marianesi.

«Qualcuno ha allentato le regole ma adesso è il momento di rientrare nei binari - dice -. Anche perché ci attendono, a breve, degli appuntamenti fondamentali come la riapertura degli asili e delle scuole. Appuntamenti che non possiamo assolutamente disattendere».

La pandemia a Mariano ha colpito duro. Basti pensare alle diciannove persone decedute per le conseguenze del covid. Il bilancio attuale, con gli ultimi 12 casi, parla di 136 persone contagiate complessivamente. Sette sono quelle in regime di quarantena e 105 quelle guarite in maniera definitiva. Il covid, purtroppo, non è ancora del tutto sconfitto. **G. Ans.**



Il sindaco Giovanni Alberti

Il sindaco invita a tenere altissima l'attenzione e si appella al senso civico

Il ricordo di Magni e dei morti per il virus

Arosio

Nella messa di domani mattina alle 8 nella parrocchiale dei Santi Nazario e Celso ad Arosio, sarà ricordato Antonio Magni, sindaco e poi presidente della Fondazione Borletti, scomparso lo scorso 4 aprile, all'età di 92 anni a causa del covid. Nella funzione saranno associate anche gli altri ospiti, deceduti per la pandemia, nella Rsa arosiana. È il primo atto in ricordo di Magni, personaggio che ha contraddistinto, con il suo impegno civile e sociale, la vita del paese comasco, in particolare con i tre mandati, dal 1964 al 1980, da sindaco e con i 34 anni in Borletti, come direttore, vice presidente, presidente e negli ultimi tre da presidente onorario. **G. Ans.**



Lavori al tetto dell'asilo in ritardo a Inverigo Riaprirà solo lunedì 14

Villa Romanò. La scuola dell'infanzia non riparte il 7. La notizia ha fatto andare su tutte le furie i genitori. Il sindaco: «Colpa del lockdown, si è fatto il possibile»

INVERIGO

SILVIA CATTANEO

È cominciato il conto alla rovescia per la ripresa delle lezioni in presenza, dopo mesi in cui le aule sono rimaste disabitate, e a una manciata di giorni dalla campanella si registra il primo intoppo. Un brutto intoppo: la scuola dell'infanzia di Villa Romanò non riaprirà lunedì, come da calendario nazionale, ma il 14 settembre per motivi di sicurezza, dato che dovranno venire riposizionati i ponteggi per il rifacimento del tetto.



Giorgio Ape Sindaco di Inverigo

Iter burocratico dilatato

Colpa dell'onda lunga del lockdown in seguito all'emergenza Covid-19 spiega l'amministrazione comunale, perché il cantiere sarebbe dovuto partire nelle settimane scorse ma l'iter burocratico ha dilatato i suoi tempi fin qui. Notizia che ha fatto andare su tutte le furie i genitori, scatenati in queste ore anche su chat social. L'accusa che viene mossa

è quella di non avere programmato in maniera più efficace l'intervento, perché questo si sarebbe potuto eseguire nei lunghi mesi in cui i plessi sono rimasti vuoti. I bambini non vedevano l'ora di tornare a incontrarsi con i propri compagni di asilo, visto che l'attività è stata interrotta a febbraio.

Senza contare il problema pratico per le famiglie che ora si ritrovano a dover gestire un'ulteriore settimana con i piccoli a casa, quindi ricorrendo a nonni - i più fortunati - o baby sitter. Senza dimenticare, aggiungono, che a causa dei ponteggi non sarà nemmeno possibile utilizzare gli spazi esterni per un paio di mesi, quindi niente da fare anche per i giochi e il giardino.

Una situazione della quale l'amministrazione dice di essere consapevole ma che non si è potuta evitare: «Da tempo - spiega il sindaco **Giorgio Ape** - si pone il problema delle infiltrazioni dal tetto. Prima non c'erano le risorse

per intervenire, poi le abbiamo individuate, ma il lockdown ha bloccato tutto. Abbiamo corso il più possibile, utilizzato tutti i percorsi abbreviati concessi dalla normativa, ma espletate le gare, effettuate le verifiche, mettiamoci anche le ferie dei dipendenti, siamo arrivati fin qui».

Intervento da 300mila euro

Un intervento da 300mila euro, che vedrà rifare completamente la copertura dell'amaterna, il che si tradurrà in una scuola più calda e con minor dispendio energetico. La reazione delle famiglie, però, è comprensibile. «Mirendo conto - prosegue - che si domandano cosa sia possibile, con tutte le feste di sponibile, essere arrivati a questo punto, ma da parte nostra, politicamente, abbiamo fatto davvero tutto quanto potevamo corsa. L'ultimo incontro con l'azienda è stato nei giorni scorsi, per cercare fino all'ultimo di ottenere che montassero i ponteggi questo fine settimana, per evitare il rinvio dell'apertura, ma non è stato possibile. Per questo la comunicazione del posticipo è stata data solo ora». Una scelta impopolare, senza dubbio,



La scalinata di ingresso della scuola dell'infanzia. FOTO BARTESAGHI



La struttura di Villa Romanò necessita di un intervento sul tetto

Giorgio Ape «Il problema delle infiltrazioni ci impone di intervenire»

lo sanno bene in municipio. Ma che Ape non rinnega: «Non si poteva fare diversamente. Questi lavori erano necessari, e non mandando i bambini in una scuola dove in inverno piove all'interno. Purtroppo dovranno affrontare questo disagio, ma poi avranno a disposizione un edificio di qualità superiore».

CARUGO Torna il consiglio comunale il 9

Mercoledì 9 settembre si riunisce il consiglio comunale a Carugo. Dopo la pausa agostana che ha svuotato l'emiciclo, la politica riparte dalla nomina dei revisori dei conti così come dei componenti della consulta dei Servizi alla persona. La seduta si apre alle 21 del 19 settembre nell'auditorium della scuola di via XXV Aprile. 580

CARUGO Festa patronale di San Bartolomeo

Festa patronale di San Bartolomeo domania Carugo. Alle ore 11 nella parrocchiale messa solenne con l'incendio del pallone dei martiri. Saranno anche ricordati gli anniversari di matrimonio. Alle 18 vesper solenni. Durante la messa di oggi e di domani, è prevista una raccolta straordinaria a favore della parrocchia, dell'oratorio e dell'asilo. 680

NOVEDRATE Domani cerimonia delle benemerite

Cerimonia di consegna delle benemerite e delle medaglie domani mattina a Novedrate. L'appuntamento è alle 11.30 in piazza Umberto I. Il sindaco Serrafino Grassi consegnerà le benemerite al dottor Norman Jones, alla memoria alla Corale Carporforina e al Novedrate calcio. Un riconoscimento sarà consegnato a don Arnaldo Mavero. 680

Incidente sulla Novedratese Motociclista ferito, non è grave

Mariano

Grande spavento per tutti. Fortunatamente l'uomo (44 anni), non ha riportato conseguenze troppo serie

Un grande spavento ieri pomeriggio per un incidente tra una Nissan e una moto di grossa cilindrata (che ha subito pesanti danni), sulla Novedratese, all'altezza del ponte del Lottolo, in territorio di Maria-

no. Fortunatamente il centauro, un uomo di 44 anni, non ha riportato gravi conseguenze. Sbalzato a terra, a seguito dell'urto con una Nissan (due veicoli procedevano nello stesso senso di marcia in direzione di Novedrate), è stato assistito in codice rosso dalla Croce Rossa di Cermenate.

I soccorritori hanno provveduto a stabilizzare l'infortunato, che, pur essendo caduto violentemente sull'asfalto, è sem-

pre rimasto cosciente. Tanto poi da essere derubricato a codice verde. Pesanti le ripercussioni sul traffico, intenso nel primo pomeriggio con incollamenti in entrambe le direzioni sino a Carugo in direzione Lentate e Novedrate in direzione Mariano. A regolare la circolazione i Carabinieri di Mariano, che hanno anche eseguito i rilievi dell'incidente, per risalire alla dinamica esatta e alle eventuali responsabilità.



I primi soccorsi al motociclista ferito ieri vicino al ponte del Lottolo

Lunedì chiude via Magni per lavori alla fognatura

Inverigo

Da lunedì mattina e per alcuni giorni, la via Magni ad Inverigo sarà chiusa al traffico. «La "causa" - spiega l'assessore ai lavori pubblici **Antonio Brenna** - sono i lavori di collegamento della via Buonarroti alla fognatura. Un intervento indispensabile, per non lasciare una sessantina di famiglie senza un servizio essenziale». Nel recente passato la via Magni è stato oggetto, per diversi mesi, di interventi, per la fognatura.

«Capisco che la nuova chiusura potrebbe creare dei disagi, ma spero che i lavori si possano concludere celermente - aggiunge l'assessore Brenna - e che sia anche vero che quando si mette mano ad uno scavo, non si può mai sapere cosa succederà». Il collegamento della via a fondo chiuso, Buonarroti, è un'aggiunta del terzo lotto dei lavori in via Magni.

«Grazie al disavanzo, abbiamo chiesto alla Provincia (che ha finanziato ndr) di poter intervenire anche con il collegamento di via Buonarroti - conclude Brenna - Sveltendo così anche le pratiche ed intervenendo subito». 680

Nonna Immacolata Festa per i cent'anni

Arosio

Ha vissuto a Carugo fino al 2015. L'evento celebrato alla Fondazione Borletti con il figlio e il nipote

Immacolata Amato ha spento 100 candeline. Nata a Sant'Egidio (Salerno), ha vissuto nella vicina Pagnani sino al 1968, quando la famiglia si è trasferita a Carugo. Nel 2015 è entrata alla Fondazione Borletti,



Immacolata Amato

dove è stata festeggiata, seppur intono minore per le norme anti covid, dal figlio e dal nipote, dal presidente **Antonio Pozzi**, dalla direttrice **Daniela Crippa**, dal sindaco di Arosio **Alessandra Pozzoli**, dal vice sindaco di Carugo **Laura Pozzi** e dall'assessore all'urbanistica **Alberto Viganò**. I festeggiamenti si sono tenuti in una sala dove la signora Immacolata, "protetta" da uno schermo in plexiglass, ha potuto incontrare i familiari.

«È stata una mattinata di festa, particolarmente ricca dal punto di vista emotivo - ha detto Pozzi - E con la voglia di vedersi che, in questo periodo, è ancor più rara e preziosa». 680

La tessera sanitaria ora si attiva in Comune

Mariano

Da oggi è possibile attivare la Tessera sanitaria in Comune a Mariano. L'ufficio Anagrafe può attivare la tessera con il rilascio dei codici pin e puk agli utenti, previo appuntamento, scrivendo una email all'indirizzo **anagrafe@comune.mariano-comense.co.it**. Naturalmente si deve presentare allo sportello muniti di tessera sanitaria, documento d'identità, una mail

o numero di cellulare. Quest'ultima richiesta è legata al fatto che la prima parte dei codici vengono subito stampati su un modulo e consegnati al richiedente, mentre la seconda parte viene inviata per email o messaggio al cittadino che così potrà disporre del codice completo. Per informazioni o prenotare un appuntamento, senza dover andare allo sportello dell'ex Asl, consultare il sito del Comune o chiamare lo 031.757.259. 580



Primo piano | Eventi culturali

Estate a Como, affondo di Gaddi

«La peggiore mai vissuta qui»

«Con me la stessa struttura gestiva eventi tutte le sere»



Sergio Gaddi
C'era la possibilità di inventarsi centinaia di cose all'aperto in sicurezza

«La peggiore estate che Como abbia mai vissuta». Non ha dubbi l'ex assessore alla Cultura e al Turismo di Palazzo Cernezzani, Sergio Gaddi.

Il commercialista comasco, noto ormai in tutta Italia come curatore di mostre d'arte, consulente di progetti culturali, divulgatore e personaggio televisivo, non individua la colpa dell'estate nera della cultura e del turismo comasco nella pandemia planetaria, bensì nella scarsa volontà dimostrata dall'amministrazione Landriscina.

«Possiamo prendere in giro i cittadini fin che vogliamo, ma basta guardare cosa hanno fatto durante l'estate altre città, piccole e grandi, perfino borghi insignificanti rispetto al calendario degli appuntamenti di Como per rendersi conto del nulla cosmico. Anche una tragedia così grande come la pandemia non è sufficiente per mascherare quella che appare radicale incapacità», tuona Gaddi.

«Fa male sapere che invece, dal punto di vista economico, il Comune di Como non abbia mai avuto a disposizione risorse come in questo momento - sottolinea Gaddi - Tanti turisti sono comunque venuti a Como e sul lago. Tutti i cittadini avevano grandi aspettative dopo il periodo di lockdown. Invece nulla. Mentre c'era la possibilità di inventarsi centinaia di cose all'aperto, o an-

che solo di copiare momenti di svago in sicurezza che comaschi e turisti avrebbero meritato e hanno desiderato invano. Eventi che hanno reso invece più gradevoli nelle scorse settimane anche i comuni più infimi d'Italia».

«La cosa che continuo a non comprendere, la madre di tutte le colpe, credo sia dimenticarsi e voler sempre cancellare il passato. Il lavoro di chi ti ha preceduto

chissà perché deve essere stravolto - dice ancora Sergio Gaddi - Io credo di aver dimostrato nei miei mandati che si possa fare qualcosa a Como per arte, spettacoli e cultura. Di aver fatto vedere anche come si fa. Sarebbe bastato copiare, anche male, per evitare queste figure imbarazzanti».

Riguardo al triplice cambio della figura di assessore alla Cul-



Prima e dopo. Sotto, un concerto di Davide Van De Sfroos organizzato in piazza Cavour durante uno dei mandati di Sergio Gaddi in Comune. Sopra, il "deserto" di piazza Martinelli, uno dei luoghi pensati per gli eventi in centro città



tura nel giro di pochi mesi, per Gaddi si tratta sempre di un sintomo di cattiva amministrazione. Nessuna clemenza, anche se l'attuale titolare delle deleghe, Livia Cioffi, fa parte dello stesso partito, Forza Italia, che ha visto in Gaddi per tanti anni un esponente di spicco.

«L'appartenenza a un partito conta sempre meno - dice - Sono i singoli che fanno la differenza, sempre. Credo che tutti i singoli scelti per questo ruolo siano privi delle qualità necessarie. C'è pure chi ha provato a scaricare le colpe sui dipendenti e sui dirigenti. Spero che i cittadini non credano a queste affermazioni. La struttura è la stessa che con me faceva un evento al giorno, tutte le sere d'estate con il pubblico entusiasta. Il vero freno oggi sono gli assessori. La politica deve dare indicazioni. Invece non lo fa e così anche la struttura rimane inerte».

P.An.

Il Festival

«Dopo questo assordante silenzio, ecco la nostra rassegna»

Francesca Pains lancia la seconda edizione della manifestazione "Bellezze interiori"

«Dopo l'assordante silenzio dell'estate comasca, presentiamo "Bellezze interiori": il 19 e 20 settembre organizziamo due giorni con 40 eventi e manifestazioni nei giardini privati di Como e Brunate per ricordarci la bellezza di stare insieme e godere della cultura nei suoi mille linguaggi, nel rispetto della salute di tutti, ovviamente». Così la Cooperativa sociale Tikvā, presieduta da Francesca Pains, annuncia la seconda edizione di "Bellezze interiori. I giardini segreti di Como", festival che apre le porte di ville e palazzi del centro storico di Como svelandone tesori nascosti.

La prima edizione, tenutasi nel settembre 2019, ha totalizzato 1.300 ingressi e ha raccolto commenti entusiasti.

Ora il 19 e 20 settembre la nuova edizione, che si avvale del finanziamento della Fondazione provinciale della Comunità Comasca, della Camera di Commercio e di altri sponsor privati.

«La mia non voleva essere una polemica - commenta Francesca Pains - ma è una constatazione di fatto che questa estate, a Como, non sia successo niente. È però una semplificazione dire che la re-



Una visita guidata della scorsa edizione di "Bellezze interiori. I giardini segreti di Como"



La presidente
È un dato di fatto che questa estate non sia successo niente, ma la responsabilità è di tutti

sponsabilità è solo del Comune: è una responsabilità di tutti noi cittadini».

«Certo è indubbio - puntualizza la presidente - che il ruolo di organizzatore spetta al Comune, così come il mettere a disposizione le risorse. La nostra cooperativa ha avuto da Palazzo Cernezzani la disponibilità degli spazi (piazza Martinelli e il Cortile del Museo Giovio, dove si terranno reading di poesie e concerti di musica classica e funk), attraverso il bando dedicato cui abbiamo partecipato, siamo però ancora in attesa di sapere se avremo o meno un contributo».

«Ci siamo assunti il rischio di impresa - conclude Francesca Pains - siamo andati avan-

ti fiduciosi scegliendo di organizzare il Festival anche in assenza di risposta».

«Contiamo di raddoppiare i biglietti - commenta Domenico Peluso, coordinatore del progetto "Bellezze interiori" - e di totalizzare almeno 5mila visitatori».

«I rapporti con il Comune per quanto mi riguarda - prosegue - sono sempre stati sereni, lungaggini burocratiche a parte, ci ha patrocinato e ci dà la possibilità di usufruire degli spazi, ora dobbiamo però avere rassicurazioni in merito alla protezione civile e alle garanzie di sicurezza».

«Il format dell'evento - spiega ancora Peluso - prevede una gestione contingente, inoltre ci saranno i numerosi studenti volontari dell'Enaip che agevoleranno gli ingressi. Siamo molto contenti di poter organizzare una fruizione culturale in presenza, ma senza creare assembramenti».

Insomma, a riannunciare il fine estate della città di Como ci penseranno i cooperatori di Tikvā, che non si sono fatti scoraggiare dall'inerzia istituzionale. «È più facile criticare che fare» - chiosa saggiamente Domenico Peluso.

Ka.Tc.

L'iniziativa

Il 19 e 20 settembre due giorni di eventi e manifestazioni nei giardini privati di Como e Brunate



Primo piano | Storie di frontiera

Nord e Sud Europa più vicini Aperta la galleria del Ceneri

In 14 anni costruita un'opera da 2,6 miliardi di franchi

(d.a.c.) Il 2 giugno 2006, poco meno di 14 anni fa, a Camorino veniva sferrato il primo colpo di piccone alla base del Monte Ceneri. Iniziavano i lavori di costruzione della galleria inaugurata ieri (ma pronta in realtà da qualche mese e bloccata, nella messa in opera, dalla pandemia di Covid-19). Ancora una volta, la Svizzera dimostra che è possibile portare a termine un'infrastruttura di grandi dimensioni in tempi ragionevoli.

Una lezione che l'Italia, almeno sin qui, non sembra essere riuscita a imparare, con la sola eccezione del ponte di San Giorgio, a Genova, figlio di una tragedia finora senza colpevoli.

L'entrata in servizio della galleria di base del Monte Ceneri è stata fissata per il 13 dicembre prossimo. I treni però inizieranno a circolare a pieno regime soltanto da marzo 2021. Certo è che la trasversale alpina avvicinerà ancor di più Sud e Nord Europa, e lo farà - paradossalmente - nel cuore di un Paese che tra pochi giorni sarà chiamato a votare sulla cancellazione degli accordi di libera circolazione con l'Unione Europea. Contraddizioni che sembrano difficilmente sanabili anche all'inizio del terzo decennio del XXI secolo.

In ogni caso, rimane la grandezza di un'opera che servirà, e molto, soprattutto a chi vive e lavora nel territorio insubrico. Comaschi compresi, ovviamente. Con i suoi 15,4 km di lunghezza, la galleria di base del Ceneri è il terzo tunnel ferroviario più lungo della Svizzera dopo quelli del San Gottardo (57 km) e del Lötschberg (47,6 km). La galleria è duplice e le due "cammie" (a binario

La parola TUNNEL

Il tunnel altro non è che una gigantesca, lunghissima, botte. La parola deriva dal francese antico *tonnel*, corrispondente al moderno *tonneau*, appunto «botte». D'altronde, anche noi parliamo di «volta a botte» quando ci riferiamo alle pareti superiori delle gallerie. Il tunnel è comunque giunto nel dizionario italiano, nella metà dell'Ottocento, direttamente dall'inglese *tunnel* dopo i primi scavi ferroviari.

unico) distano tra loro circa 40 metri, anche se sono collegate da cunicoli trasversali posti ogni 325 metri.

Lo scavo del tunnel è durato poco meno di 10 anni. Il 21 gennaio 2016, infatti, fu infranto il diaframma principale della canna Ovest. La precisione, vanto degli ingegneri elvetici, fu massima: 2 centimetri di differenza in orizzontale e 1 centimetro in verticale. I lavori di posa della linea ferroviaria - binari, linea elettrica, impianti di sicurezza - sono iniziati nel luglio del 2017.

Il costo dell'opera è stato di 2,6 miliardi di franchi. Come sempre, gli svizzeri hanno tenuto a precisare che «i preventivi sono stati rispettati». Altro particolare che dovrebbe far riflettere.

In questi giorni, a corredo delle tante iniziative legate all'apertura ufficiale del tunnel, la società costruttrice ha fornito qualche numero che bene fa comprendere la grandiosità dell'opera. Ne citiamo due: 3.500 tonnellate di esplosivo utilizzato per lo scavo della galleria; 3 milioni di metri cubi di materiale proveniente dallo scavo.

Ieri, come detto, la cerimonia ufficiale di inaugurazione alla presenza di due componenti del governo federale - la presidente della Confederazione, **Simonetta Sommaruga** e il consigliere ticinese **Ignazio Cassis** - e di molte altre autorità locali.

Nelle parole degli esponenti dell'esecutivo di Berna - i discorsi ufficiali sono stati pubblicati online - è apparsa chiara la consapevolezza dell'impatto internazionale ed europeo del collegamento ferroviario. «Festeggiamo il Ceneri che, insieme al Gottardo e al Lötschberg, è il fulcro del più importante corridoio ferroviario tra il Mare del Nord e il Mediterraneo» ha detto Simonetta Sommaruga.

«La Svizzera è nata e cresciuta sfruttando la sua posizione geografica: nel cuore delle Alpi, al centro dell'Europa. Su una via di transito tanto rocciosa quanto fondamentale, al crocevia delle diverse culture europee, tra Sud e Nord. Con quest'opera futuristica sottolineiamo la nostra appartenenza al continente europeo, ieri come oggi un bacino fondamentale per il nostro benessere - ha detto invece Cassis - La Svizzera si è plasmata nel continuo confronto con l'Europa, con i suoi Stati e con l'Unione Europea che oggi ne raduna la mag-



Ignazio Cassis e Simonetta Sommaruga tagliano il nastro della galleria di base del Monte Ceneri

15,4
Lunghezza
Con i suoi 15,4 km di lunghezza, la galleria di base del Monte Ceneri è il terzo tunnel ferroviario più lungo della Svizzera dopo quelli del San Gottardo (57 km) e del Lötschberg (47,6 km)

gioranza. Da 7 secoli, tra alti e bassi, cerchiamo soluzioni pragmatiche che rinsaldino la nostra identità pur mantenendo quell'apertura che è necessaria per il nostro successo, per la nostra ricchezza economica ma anche culturale e scientifica, per la nostra forza innovatrice. Il mio auspicio è che questo ultimo tassello della linea veloce che attraversa le Alpi rafforzi questa consapevolezza, questo confronto con il continente, un confronto regolato in modo stabile dagli accordi bilaterali con l'Unione europea».

3.500
L'esplosivo
Per portare a termine lo scavo della galleria di base del Monte Ceneri sono state utilizzate 3.500 tonnellate di esplosivo. In totale sono stati estratti dalla montagna 3 milioni di metri cubi di materiale

L'analisi

«Ma la Como-Milano è quella dei tempi di Giolitti»

Intanto sulla linea per Lecco manca ancora un gran numero di corse

(d.a.c.) Svizzera puntuale e precisa non soltanto nella proverbiale fabbricazione degli orologi, ma anche nel settore dei trasporti. E l'Italia invece che arranca.

Dario Balotta, presidente dell'Osservatorio nazionale liberalizzazioni infrastrutture e trasporti (Onlit) non fa sconti. E commenta con un'analisi spietata le differenze tuttora esistenti tra il nostro Paese e la Confederazione. «Con l'apertura della galleria del Monte Ceneri il numero dei collegamenti dell'asse ferroviario Nord-Sud (Ceneri-Ceneri) (tutto in Svizzera) passa da 140 a 320 convogli al giorno, 65 dei quali riservati ai passeggeri. Un'opera - dice Balotta - concepita soprattutto per lo sviluppo del traffico merci, che andrà su rotaia anziché su strada, esostenuta a parole anche dall'Italia. Ma mentre gli elvetici hanno



Balotta
Utilizziamo il Recovery Fund per quadruplicare i binari che ci collegano con Milano



Il traffico merci in Canton Ticino sarà sempre più spostato in futuro sui grandi convogli merci

fatto per tempo i compiti a casa, noi siamo in grande ritardo. La linea Como-Milano - spiega l'ex segretario della Cisl trasporti della Lombardia - è infatti ancora quella dei tempi di Giolitti, con due binari intasati da regionali, suburban e Intercity sempre in ritardo e con poca capacità per le merci. In un'ottica di pianificazione dei trasporti e di riequilibrio tra strada, perennemente intasata, e ferrovia sarebbe abbastanza banale pensare di finanziare il quadruplicamento con le risorse europee del Recovery Fund».

Soldi che, secondo Balotta, sarebbero «ben spesi anche per i tedeschi».

LA PROTESTA DEI PENDOLARI

Intanto, mentre oltrefrontiera si festeggia la nuova dorsale alpina, a Como i pendolari della linea per Lecco sono di nuovo in-

furiati per il mancato ripristino delle corse. In una lettera aperta il comitato dei pendolari scrive che «mentre nel resto d'Europa e d'Italia, le aziende di trasporto pubblico fanno in modo di impegnarsi al massimo per tornare ai livelli di traffico pre-Covid, anche con aggiunta di corse, Trenord sembra essere in realtà molto contenta di aver perduto passeggeri, e si comporta in modo tale che quei passeggeri non tornino mai più; anzi, che se ne perdano altri, con l'obiettivo preciso di far circolare pochi treni, di relativa utilità. La Lombardia, regione che eccelle in molti campi (incluso sino a poco tempo fa anche il trasporto ferroviario), vede il trasporto regionale ferroviario cadere di giorno in giorno nel baratro della malgestione e del malgoverno», aggiungono.



Primo piano | Istruzione e ripresa

Scuola, 900 cattedre ancora scoperte Tutti i dubbi, dai bus alle mascherine

L'affondo di Rosaria Maietta (Cgil): «Tra il personale c'è ancora chi non è stato visitato dai medici competenti»

Il vertice

Mercoledì 9 settembre è previsto un vertice in Prefettura a Como per affrontare anche a livello locale le maggiori questioni che riguardano la ripresa scolastica, dai trasporti pubblici alla gestione del cosiddetto "personale fragile".

«In provincia ci sono 900 cattedre ancora scoperte, abbiamo docenti comaschi inespugnabilmente assegnati ad altre province, in alcune scuole non sono state fatte le visite mediche al personale. Il provveditore di Como è in pensione, ci sono diversi nuovi dirigenti scolastici. Sono arrivati i nuovi banchi, è vero, ma le classi sono sempre "pollai" da 25 studenti e, ora inespugnabilmente, pare si voglia togliere l'obbligo delle mascherine fino alle medie». E un fiume in piena, Rosaria Maietta, componente della segreteria della Camera del Lavoro di Como e da anni referente provinciale della Cgil per chi lavora nel mondo della scuola. Tutti i problemi verranno messi sul tavolo del prefetto di Como, Ignazio Coccia per un incontro richiesto dai sindacati e già convocato per la mattinata di mercoledì 9.

Dalla Prefettura, ricordiamo, passerà in quell'occasione anche la tematica del trasporto pubblico verso le scuole cittadine, altra questione che non fa dormire sonni tranquilli.



La sindacalista
Docenti che hanno sempre lavorato in provincia di Como assegnati a Pavia, Sondrio, Bergamo e Brescia

«Riguardo le cattedre scoperte - spiega Maietta - è vero, i dati sono ancora ufficiali e non si distinguono molto dal passato. Il problema è che sono riferite a un anno già complicato. Le immissioni di ruolo hanno avuto una diversa procedura quest'anno.

«Non in presenza e meno trasparente - commenta - Ci sono stati errori e assegnazioni incomprensibili che stiamo studiando. Docenti che hanno sempre lavorato in provincia di Como assegnati a Pavia, Sondrio, Bergamo e Brescia. Colleghi di Bergamo e Brescia assegnati qui».

«Altro personale sta per essere chiamato con la procedura della "call veloce". «Si tratta di contratti non tutelati in caso di lockdown - dice la sindacalista - mentre invece si è dimostrato come i docenti possano lavorare bene anche a distanza». Il sindacato sta affrontando anche la questione dei lavoratori fragili, tra mille incognite.

«Ogni scuola ha un medico competente diverso, c'è chi non ha ancora fatto le visite - sottolinea Maietta

- Ho raccomandato a tutti i dirigenti scolastici di effettuare comunque le visite. Poi c'è il tema di come ricollocare questo personale fragile. Telelavoro? Servizio biblioteca? L'inizio delle lezioni è alle porte, ma il Ministero non ha dato tante risposte».

Sull'inizio delle lezioni c'è poi l'incognita delle mascherine.

«L'ultimo comitato tecnico scientifico pare che voglia eliminare l'obbligo non solo fino a 6 anni, ma fino alle medie - spiega - Le mascherine non sono una soluzione, ma sono sicuramente una protezione in più. Soprattutto nelle aule della scuola comasca, con tutti quegli alunni».

«Problemi anche strutturali quindi. «I ragazzi sono a casa da febbraio, possibile che non si sia organizzata il rientro diversamente dice ancora Maietta - Su molte questioni fino ad oggi si poteva chiudere un occhio, ma da settembre non sarà più possibile farlo».

Sul fronte dei docenti c'è pure la problematica delle graduatorie «zeppe di errori», assicura Maietta.



«Non ci sono neppure i tempi tecnici per i ricorsi, chi va al Tar deve aspettare almeno un anno e intanto non lavora». A Como il provveditore Roberto Proietto è in pensione.

«Siamo senza interlocutori - sottolinea - Sono grata ai funzionari del Provveditorato, ma non hanno l'autorità e l'autonomia necessaria per diverse questioni», conclude.

In tema di scuola e di referenti sanitari ieri si è espresso anche il consigliere regionale comasco del Pd, Angelo Orsenigo.

«Delle questioni legate al Covid all'interno delle scuole si deve occupare solo personale sanitario», scrive Orsenigo in una mozione che verrà discussa in consiglio martedì 8.

Paolo Annoni

Dieci giorni

Il 14 settembre si aprirà l'anno scolastico anche negli istituti della provincia di Como. Tanti i dubbi ancora da chiarire e le problematiche da risolvere per il rientro in sicurezza del personale scolastico e degli studenti

Primo giorno di apertura dei nidi Tra le nuove regole e i protocolli

I protocolli

I bambini del nido possono essere accompagnati da un'unica persona, il genitore all'ingresso si deve igienizzare le mani. A tutte le persone che si recano presso il nido viene misurata la temperatura

Primo giorno di apertura dei nidi comunali ieri a Como. Le telecamere di Espansione Tv, accompagnate dall'assessore all'infanzia di Palazzo Cermezzini, Alessandra Bonduri, hanno documentato come vengono applicate le nuove regole e i protocolli nel nido via Palestro.

Le strutture ieri hanno aperto le porte per i bambini che erano già iscritti lo scorso anno. Un po' di comprensibile apprensione per i genitori (previsto un solo accompagnatore ogni bambino, eventualmente anche un nonno) che hanno tempestato di

domande le educatrici. Tra le domande più frequenti quelle sulle condizioni di salute dei piccoli. Le nuove regole non cambiano le modalità di somministrazione dei pasti e il riposo dei bimbi. Previsti ulteriori incontri con le famiglie per prendere confidenza con le nuove procedure.

«È un nuovo inizio, l'importante era far tornare i bambini in sicurezza in quella che è un po' la loro seconda casa, tra persone che hanno imparato a conoscere, dalle educatrici alle cuoche», ha commentato l'assessore Alessandra Bonduri.



Termometro e igienizzante per le mani all'ingresso di una delle sale del nido di via Palestro (Colombo)

Malinteso al Teresa Ciceri

Studenti vanno al corso di recupero, ma è slittato di una settimana



L'assessore Alessandra Bonduri con una delle educatrici del nido di via Palestro

Ieri mattina, un gruppo di studenti del Liceo Teresa Ciceri di Como si è presentato all'istituto per i corsi di recupero, per scoprire però che non c'era alcuna lezione. Sono stati così costretti a tornare a casa. Alcuni genitori hanno segnalato la vicenda alla redazione di ETV, ipotizzando anche possibili assenze ingiustificate da parte di professori.

«L'inizio dei corsi di recupero

previsto per la giornata di martedì è slittato a settimana prossima, come comunicato sul sito web della scuola da un paio di giorni», ha chiarito invece il dirigente scolastico, Vincenzo Iala. «La nuova data, fissata per lunedì 7, è stata decisa in seguito agli ultimi aggiornamenti legati alle norme anticovid per le scuole: abbiamo deciso di posticipare l'avvio per rispettare i protocolli di sicurezza e

organizzare al meglio le attività. Evidentemente i pochi ragazzi che si sono presentati stamattina non ne erano al corrente», conclude. L'istituto in via Carducci raggruppa il liceo delle Scienze Umane, il liceo Linguistico e il liceo Musicale, 14 i corsi di recupero previsti che saranno frequentati da un centinaio di allievi prima della ripresa ufficiale del 14 settembre.



Il calvario del teleriscaldamento Comocalor, rete troppo vecchia

I lavori hanno creato e rischiano di creare in futuro gravi disagi ai cittadini

Convenzione in scadenza
Il teleriscaldamento di Como è affidato dal Comune alla società Comocalor S.p.A. la cui convenzione è in scadenza a ottobre 2020. Di fatto si tratta di un modello di sostenibilità ambientale che si sciorina però con una realtà fatta - soprattutto negli ultimi anni - di guasti e intoppi che hanno reso necessario un piano di riqualificazione da 2 milioni e mezzo di euro annunciati lo scorso giugno.

Una rete vecchia di 30 anni sulla quale sono in corso opere di manutenzione straordinaria i cui lavori nelle prossime settimane rischiano di creare non pochi disagi al traffico cittadino.

Parliamo del teleriscaldamento di Como, affidato dal Comune alla società Comocalor S.p.A. la cui convenzione è in scadenza a ottobre 2020.

Di fatto un modello di sostenibilità ambientale che si sciorina però con una realtà fatta - soprattutto negli ultimi anni - di guasti e intoppi che hanno reso necessario un piano di riqualificazione da 2 milioni e mezzo di euro annunciati lo scorso giugno.

La stessa società, presentando i lavori, aveva parlato di un piano straordinario non più rinviabile perché nei mesi freddi l'impatto dei cantieri sul traffico, sull'esecuzione delle opere legata alle condizioni meteo e ovviamente sull'erogazione del riscaldamento sarebbe pesante. La domanda che si pongono i cittadini è «si riuscirà ad ultimare tutto in tempo?». Attualmente si legge sul sito - la rete si sviluppa nella zona Sud di Como nei quartieri di Camerlata, Muggio,

Rebbo, Breccia e Albate per una lunghezza totale di 18 chilometri, il calore è fornito a 190 condomini oltre al Poliambulatorio di Via Napoleona, la piscina comunale di Muggio, diverse scuole e impianti sportivi. Facile immaginare le conseguenze di eventuali ritardi.

Comocalor fa riferimento alla galassia di Acsm Agam. Nel settore il gruppo è presente in tre territori, oltre a Como anche Monza e Varese. Si tratta di reti non comparabili per le diverse

caratteristiche orografiche, urbanistiche e per l'età degli impianti. Il più recente è quello di Monza (che ha 20 anni), 25 quello di Varese. In tutte le realtà si sta operando per rendere più efficiente il servizio ma stride leggero che in riva al Lario si fanno i conti con opere di manutenzione straordinaria mentre a Monza è in corso l'ampliamento della zona Est ed è stato progettato l'ammodernamento della centrale di Monza Sud.

Michela Vitale



I lavori
Alcuni dei molti problemi che in questi ultimi mesi hanno devastato le strade della città di Como, soprattutto nelle periferie tra Camerlata, Albate, Muggio e Rebbo

Aumentano i ricoverati A Como 13 nuovi contagi



Rimane sostanzialmente stabile la situazione in provincia di Como per quanto riguarda i nuovi positivi al Covid-19. Dopo gli 11 casi di mercoledì, ieri se ne sono contati altri 13, con un incremento di +2 rispetto alle 24 ore precedenti. Dati che per il momento non segnalano la presenza di focolai particolari, ma che invitano a non abbassare la guardia in quanto il virus nel Comasco sta circolando con regolarità.

Allargando lo sguardo alla Lombardia, ieri 13 nuovi positivi sono stati 228, a fronte di 14.077 tamponi effettuati.

Mercoledì erano stati 237, ma con molti più tam-

poni effettuati (17.082). Segno comunque di una certa stabilità di contagio anche in Regione. Aumentano i guariti e i dimessi (+60), mentre Sondrio si conferma la migliore provincia lombarda con ancora zero contagi. Il rapporto tra il numero dei nuovi tamponi e i positivi riscontrati è pari all'1,61%, in peggioramento rispetto a mercoledì di quando il rapporto era stato di 1,58.

Nelle province limitrofe si registrano 13 casi di Covid anche Varese, 7 a Lecco e 21 a Monza. Peggiora la situazione negli ospedali, con 5 ricoverati in più in terapia intensiva e cinque in non intensiva.

iperal
SUPERMERCATI

SOTTOCOSTO

CORNETTO ALGIDA
g 480

1,99
da € 4,95 | SCONTO 59%

DAL 3 AL 12 SETTEMBRE



L'evento Oggi si apre al parco del Bersagliere la tre giorni per celebrare i primi 35 anni di una storia di aiuto verso i più fragili Nasce il Premio canturino per l'impegno sociale Domenica la presentazione nell'ambito della festa della cooperativa "In Cammino"

(p.an.) Si apre oggi al parco del Bersagliere di Cantù la tre giorni di festa della cooperativa "In Cammino", che è arrivata al traguardo del 35° anniversario all'insegna della solidarietà sociale. A impreziosire l'evento, nella mattinata di domenica, è stata organizzata la presentazione del "1° Premio canturino per l'impegno nel sociale".

«Una nuova iniziativa - sottolinea la presidente di In Cammino, Bianca Casagrande - che la nostra Cooperativa ha deciso di lanciare per sottolineare l'insostituibile impegno di molte persone che, lontano dai riflettori, dalle cronache cittadine e dai riconoscimenti istituzionali contribuiscono in modo determinante alla costruzione del bene comune e al raggiungimento del buon vivere di tutti i cittadini con azioni di solidarietà verso i nostri concittadini più deboli e svantaggiati».

Un tema, quello della solidarietà sociale, sempre più importante e che anche in questi lunghi mesi della pandemia è riuscito a sopprimere le molte carenze anche dal punto di vista economico e sanitario.

Fondata il 5 settembre 1985, la cooperativa canturina "In Cammino", conta oggi 23 soci attivi e un fatturato annuo che si aggira attorno al 700mila euro.

Il primo mezzo di trasporto del



La sede canturina della cooperativa "In Cammino" che da oggi festeggia il 35° di fondazione

la cooperativa fu una Fiat 126, che idealmente, fino a oggi, ha percorso migliaia e migliaia di chilometri per dare sostegno ai meno fortunati.

Attualmente gli automezzi di "In Cammino" sono oltre 20. Ma sono altri i numeri che rendono orgogliosi i soci, come le 206 persone che hanno trovato lavoro direttamente grazie alla cooperativa o le 171 persone svantaggiate o in difficoltà socio-economica che hanno potuto reinserirsi nel mercato del lavoro.

I due settori principali in cui agisce la cooperativa "In Cammino" sono il verde e il trasporto di persone con disabilità.

Presto verrà avviata anche una nuova attività, la produzione di ventura biologica da vendere poi online.

In 35 anni di storia, "In Cammino" ha superato i 18 milioni di fatturato. L'83% delle persone impiegate arrivava da situazioni di svantaggio. Tra i soci fondatori della cooperativa anche l'ex presidente delle Ong italiane, Sergio Marelli, che di recente ha ricordato come le persone a essere aiutate furono ex carcerati o uomini e donne che uscivano da storie di dipendenza. «Lo abbiamo fatto senza la presunzione di sostituirlo all'intervento pubblico, ma consapevoli del fatto che svantaggi ed emarginazioni sono problemi di cui farsi carico per-

sonalmente, per senso di responsabilità. Sappiamo di essere una realtà sociale che si identifica con il territorio e con una comunità di persone, ma siamo anche una impresa molto qualificata professionalmente», ha detto ancora Marelli.

Il programma della festa, per oggi e domani, prevede dalle 11:30 alle 23:30 l'apertura del bar della ristorazione, che propone pizzeria, grigliata, pochetta, taglieri assortiti e cucina tradizionale. Nell'area del parco viene installata anche una palizzata di roccia artificiale per gli appassionati dell'arrampicata. In silenzio.

Sabato, l'appuntamento con la musica dal vivo con l'energia del "Fracassoni", inizio del concerto attorno alle 21:30.

La giornata di domenica si aprirà invece alle 10:30 con la celebrazione della messa, seguita dalla presentazione del nuovo "Premio canturino per l'impegno nel sociale" alla presenza di Isabella Girgi, assessore ai Servizi sociali e alla Cultura di Cantù, del presidente di Concooperative Insuira, Mauro Frangi e del direttore del Corriere di Como e di Espansione Tv, Mario Rapisarda. Quindi un aperitivo con l'invito a un pranzo per partecipare al pranzo si deve prenotare allo 031.704481 o 348.426322 o inviare una mail a incammino@cooprativaincammino.it).

PREALPINA SABATO 5 SETTEMBRE 2020

ECONOMIA 11

FORUM CERNOBBIO
Ruolo di leadership a Fondazione Fiera Milano. Il presidente Pazzali dialoga con Governo e Confindustria



IL SETTORE

La partecipazione alle fiere di Fiera Milano genera 17,5 miliardi di Euro di export all'anno per le aziende espositrici italiane, pari al 39% del loro fatturato realizzato in Fiera Milano



Moda	6,4
Costa, arred, design	3,7
Food, food tech, hospitality	3,6
Meccanica	2,8
Altri	1,2

EXPORT delle aziende italiane espositrici generato dalla partecipazione a manifestazioni espositive di Fiera di Milano nel 2019

Valore delle espositrici generate nel 2019 dalla partecipazione a manifestazioni fiere di Fiera di Milano per macro settore (in miliardi di Euro)

Il rilancio passa dalle fiere

STUDIO AMBROSETTI Ogni euro investito in industria ne genera altri 2,1

4

PROVINCE

Tra le prime 10 province europee specializzate in manifattura a fine 2019, 4 erano italiane. Ben 922 prodotti italiani erano in pole per surplus commerciale

-10,8%

PIÙ ITALIANO

Lo studio di The European House Ambrosetti presentato ieri a Cernobbio ipotizza un calo del Pil pari al 10,8 per cento. Per i manifatturieri di parla del meno 21,4

CERNOBBIO (COMO) - L'emergenza Covid ha effetti drammatici sull'economia e il modello di stima del Pil elaborato da The European House - Ambrosetti prevede una contrazione pari a -10,8% per il 2020. Per il manifatturiero ancora peggio: -21,4%. Lo studio strategico "Il futuro dell'industria italiana tra resilienza, rilancio dopo la crisi sanitaria globale e competitività di lungo periodo" predisposto per Fondazione Fiera Milano indica che 70 aziende italiane su 100 hanno registrato un calo di fatturato. Nella metà dei casi si parla di oltre il 25%. Uno scenario che spaventa, ma nel quale il colosso Fiera Milano si muove con una forza trascinante: le Fiere sono strumento fondamentale per l'internazionalizzazione e le oltre 30 man-

ifestazioni realizzate a Milano nel 2019 hanno generato 17,5 miliardi di euro di export. Ora occorre guardare avanti e se Valerio De Moli, managing partner & Ceo per The European House - Ambrosetti, indica per Fiera un ruolo di leadership, il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali si candida a promotore di questa iniziativa con governo e stakeholders, annunciando di averne già parlato con il ministro Di Maio e con il presidente di Confindustria Biondi. Con un totale di quasi 25.000 espositori e 4 milioni di visitatori le esposizioni attese a Milano generano per le aziende italiane ricavi per 46,5 miliardi di euro. Le vendite realizzate in occasione di un evento di 3,1 per ogni euro di valore aggiunto realizzato per effetto delle vendite generate negli eventi, si generano 2,1 euro grazie a filiere a monte e consumi. Il contributo totale al Pil è di 53,7 miliardi, il 3% del Pil nel 2019. Lo studio invita a puntare sul saper fare del Paese, quello che nelle esposizioni si fa conoscere. «Il Sistema Paese italiano può avere un ruolo cruciale nel sostenere la nuova narrazione del sistema Paese - ha detto Pazzali. Noi celebriamo cento anni di

Sviluppo sostenibile multiutility centrali

CERNOBBIO - Le multiutility italiane possono contribuire al rilancio sostenibile del Paese, integrando le ingenti risorse messe a disposizione dall'Europa per contrastare gli effetti del Covid e utilizzare le risorse per colmare il gap con i migliori Paesi europei nei settori delle fonti rinnovabili, dell'ambiente e del ciclo idrico, avviando all'italiano che non contenga gli obiettivi fissati dalla Ue al 2030. Lo evidenzia lo studio realizzato da "The European House-Ambrosetti" e A2A e presentato in un incontro con i vertici dell'azienda Pierluigi Mazononi e Marco Pizzano, A2A partner industriale e socio di riferimento del gruppo Actiris Agam, che gestisce i servizi anche a Varese. Secondo Valerio De Moli, Managing Partner & ceo di The European House - Ambrosetti, «il nuovo quadro di riferimento europeo rappresenta una grande opportunità per rilanciare lo sviluppo sostenibile del territorio italiano». 18 regioni e 20 strutture hanno la propria capacità di ampliamento in discesa entro il 2025 e, di queste, 13 Regioni già entro il 2020.

Angela Grassi
@REPUBBLICAFIRENZE

Air Italy si piega «Dieci mesi di cassa»

MALPENSA - Dai proclami di voler costruire la più grande compagnia aerea d'Europa, con oltre 10 mila posti di lavoro, alla cassa integrazione strappata dai sindacati per dare almeno un paracadute ai 4.433 dipendenti destinati al licenziamento (ma è a Malpensa). Il destino di Air Italy si è compiuto in appena due anni. E senza l'atto fine. I foggi di gloria del 2018, quando la Qatar Airways, raccogliendo le ceneri dell'ex Meridiana, acquistò il 49,9% delle quote societarie (il 51% è rimasto in mano ad Alitalia) si sono trasformati presto in incubo. I fantasma della disoccupazione prendono corpo a febbraio di quest'anno, quando i soci Air Italy approvano la messa in liquidazione in borsa della compagnia e l'avvio

della procedura di licenziamento. Il lockdown e il successivo Decreto Cura Italia congelano le procedure per 60 giorni. Ma con l'inizio dell'estate la battaglia riprende: davanti ai propositi della società di proseguire sulla strada del licenziamento il Governo si impegna per concedere 10 mesi di cassa integrazione, ma azienda, liquidatori e sindacati non stanno numerose videoconferenze non riescono a trovare i termini per un accordo. Il 25 agosto l'Enac sospende la licenza di trasporto aereo di Air Italy, che si è disinteressata per il rinnovo. Ora la svolta: dopo un braccio di ferro andato avanti per settimane, arriva l'accordo. Air Italy cede alle richieste dei sindacati e con la benedizione dei ministri La-

voro, Trasporti e Sviluppo economico, insieme con le Regioni Sardegna e Lombardia, le parti sottoscrivono l'intesa che garantisce ai lavoratori 10 mesi di Cig. L'anticipo da parte dell'azienda della tredicesima, della quattordicesima e del risultato Previsto anche un anticipo prestato di 1.200 euro almeno per un massimo di tre mesi, per coprire i eventuali ritardi dell'Inps nell'erogazione. L'accordo riconosce il diritto delle abilitazioni e delle certificazioni per il personale navigante e tecnico, nonché un piano di politiche attive per il reinserimento al lavoro dei dipendenti, curate dalle due Regioni.

www.ripubblica.it



PRIMO PIANO

ROMA - Il rientro a scuola preoccupa 7 genitori su 10 e timori e insicurezze aggravano la concisione delle famiglie più fragili. L'allarme arriva da Save the Children sulla base dei risultati di un'indagine condotta da Ipsos tra il 4 e il 18 agosto su un campione di 2.370

La ripresa preoccupa 7 genitori su 10

persone. La principale ansia è data dall'incertezza sulle modalità di ripresa (60%), seguita dai rischi legati al mancato distanziamento fisico (51%) e quindi dalle possibili variazioni di orario di entra-

ta uscita da scuola che potrebbero non essere compatibili con gli impegni lavorativi dei genitori (37%), specialmente per i genitori di bambini di 4-6 anni (45%). In questo caso i nonni tornano a es-

sero il pilastro delle famiglie, per il 22% dei genitori intervistati. Anche la rinuncia al lavoro o la riduzione dell'orario lavorativo sembra essere una delle opzioni possibili, in particolare nelle famiglie con figli più piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Difficile per gli operatori del trasporto coordinare corse e coincidenze

«Attendiamo decisioni definitive anche sulla capienza dei mezzi»

Caos orari. Autobus in attesa

INGRESSI A SCUOLA A Varese istituti in ordine sparso, situazione più semplice in provincia

VARESE - «Su Varese ovvero sicuramente qualche problema, mentre andrà meglio nei trasporti verso gli istituti scolastici delle valli». Autolinee Varesine fa il punto su uno degli snodi nevralgici del periodo di convivenza col virus: ovvero il trasporto pubblico locale per gli spostamenti degli studenti. E, l'incertezza sulle regole che, forse, stanno per essere definite in queste ore, ricade su chi deve lavorare per incastrare mille corse, orari, esigenze di migliaia di giovani e delle loro famiglie.

«Finora - dicono dall'azienda che gestisce il servizio di trasporto - non abbiamo ancora ricevuto le disposizioni sul numero massimo di persone trasportabili. O, meglio, a oggi, fino al 10 settembre, per noi vale l'ordinanza regionale, che ci permette di riempire il cento per cento dei posti a sedere e il venticinque per cento di posti in piedi disponibili». Cambierà? Da Roma pare che l'accordo fra Stato e Regioni porterà a una capienza complessiva dell'ottanta per cento: «Attendiamo decisioni definitive - aggiungono da Au-



tolinee Varesine - ma, se viene confermato l'ottanta per cento, per noi non cambierà molto rispetto a ora. E quindi, seppure ci siano delle differenze fra i mezzi, in generale, rispetto a 65-75 posti massimi per un viaggio, si scenderà a circa 50-60 pos-

seggeri trasportabili. Ma il vero rebus riguarda gli orari. Il problema interessa in particolare le scuole superiori del capoluogo. «Sono una quindicina e, praticamente, è difficile trovarne due che adottino gli stessi orari. Gli ingressi sono su

MOLTE DOMANDE E POCHE RISPOSTE

Autolinee: centralino bollente

VARESE - (n.anti) - Nel frattempo i telefoni di Autolinee Varesine sono bollanti, con genitori e ragazzi che chiedono informazioni, novità, cambiamenti sulle corse e gli abbonamenti. Servirà armarsi di pazienza, anche perché i collegamenti sono in corso e anche gli orari delle scuole sono in arrivo in queste ore. Insomma, sarà un anno scolastico nel segno della "navigazione a vista" e della provvisorietà. «Chiediamo - sottolineano ancora da Autolinee Varesine - un po' di pazienza. Cercheremo di essere tempestivi e di comunicare al meglio. Se qualcosa non va, faremo il possibile per correggerlo al più presto». Come, d'altronde, avviene un po' tutti gli anni dove, nel megalopoli del bus, qualcosa va sempre limalo e sistemato per aggustare le difficoltà che, ogni volta, emergono. Di certo, nonostante lo stravolgimento dell'organizzazione, Autolinee Varesine non ha agito nel programmare - chilometri o risorse in più. Ma abbiamo agito sulla redistribuzione dei mezzi a disposizione. Per esempio, prima, sulla tratta A e B viaggiavano quattro bus, ora magari veggieranno divisi, a seconda dell'orario concisi si scaglieranno gli ingressi a scuola»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

doppi tumi ma, ciascuno ha effettuato una scelta diversa: chi alle ore 8 e alle 9, chi alle 8.30 e alle 9.30, oppure distanziati di 15 minuti. Chiaramente c'è l'autonomia e il diritto a organizzarsi come meglio si crede ma, di certo, questo non ci agevola».

Tradotto: magari i dirigenti scolastici del capoluogo, potevano coordinarsi meglio fra loro, anziché agire in ordine sparso. Alla fine il rischio è che non ci saranno coincidenze perfette per tutti e qualcuno dovrà aspettare anche diverse

decine di minuti.

Al contrario, «verso le valli a nord di Varese, la situazione dovrebbe essere decisamente migliore, sia a Biasuschio che a Luino, dove le scuole sono in numero ampiamente minore rispetto alla città capoluogo. Inoltre qui sono disponibili anche i collegamenti con la tradizionale copertura giornaliera, verso Cuasso al Monte e Lavagna Ponte Tresa. Sulla questione stiamo lavorando da settimane, con i tavoli avviati con la Provincia e con il consigliere Mattia Premazzi, oltre all'agezia per il trasporto pubblico locale e i dirigenti scolastici. Ogni scuola ha fornito un prospetto su come intendeva operare, a partire dalle due uscite ed entrate giornaliera per scaglionare, di due parti gli studenti. Complessivamente, se gli orari restano quelli che ci hanno dato a luglio, l'organizzazione del servizio è garantita. A Varese non tutto sarà perfetto, ma lavoreremo per migliorarlo a seconda delle esigenze che emergeranno».

Nicola Antonello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pullman sanificati ogni giorno con il cloro

VARESE - Sergio Castano, titolare dell'omonima azienda varesina di trasporti, se n'è fatte arrivare due direttamente dagli Stati Uniti, naturalmente a proprie spese: «Sono attrezzature che, montate su un carrello, distribuiscono nell'ambiente un fumo contenente cloro opportunamente diluito. Così ogni autobus viene sanificato totalmente ogni sera». Ma perché questa iniziativa privata? La risposta è semplice e scorriante al contempo: «Perché le norme che il governo ha emanato fino ad oggi in tema di trasporti, scolastici e no, sono troppe e poco chiare. A volte sembrano persino contraddittorie, come quando indicano una volta allo 0,1 ed un'altra all'1 la percentuale di diluizione del cloro. Abbiamo cercato di capirci qualcosa attraverso Asso

Lombarda, di cui facciamo parte, ma da Roma nessuna risposta e allora ci siamo mossi in modo autonomo con il conforto di un parere che ci è arrivato dalla facoltà di chimica dell'Università di Milano». Tutto parte dal fatto che l'accordo Stato-Regioni indica a quota 80 la percentuale di occupazione massima dei posti sui bus. Considerata una portata di 75 persone, di cui 25 in piedi, la capienza consentita è di 60. Tuttavia si può arrivare anche al cento per cento, a patto però che si effettui un idoneo riciclo dell'aria, cioè con i filtri adeguati. Quali e in che modo, però, il governo non lo dice. Da qui il ricorso alle macchine sanificatrici

che si trovano solo sul mercato statunitense: «Forse bisognerebbe tenere abbassati i finestrini durante le corse, ma allora rischio di far ammalare di polmonite gli alunni che ogni mattina alle 7 carichiamo a Massiagno, Bedero e Brinzio per portarli a Varese». Per la Castano Trasporti, unica azienda ad effettuare il servizio scolastico sul capoluogo via per le medie inferiori che per le superiori (maestre Vidoletti e Pellico, superiori Artistico e Scientifico per un totale di alcune migliaia di ragazzi), il rebus si ingarbuglia quando si parla di orari. «Al momento - assicura Sergio Castano - possiamo garantire solo i trasporti in base agli orari

dello scorso anno scolastico. Se, infatti, entrate ed uscite avvenissero come pare - in momenti diversi, non avremmo la disponibilità adeguata di mezzi e personale. A dieci giorni dall'avvio delle lezioni, ancora non abbiamo notizie certe e definitive in proposito». Una mano potrebbe arrivare dai genitori che, intimoriti dalla situazione, pare siano sempre più intenzionati a portare i figli a scuola con in automobile anziché affidarsi ai bus. Peccato che, così facendo, aumenterà - e dimolito - il traffico privato proprio nelle ore di punta. Dovremo allora aggiornare il vecchio slogan: «Se il traffico non gira, Varese non respira»: salvi dal Covid-19, ma ammalati di inquinamento.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & FINANZA

Cottarelli: tasse alte e complicate

MILANO - «Il problema del fisco è fondamentale in Italia per due motivi: le tasse sono troppo alte e il sistema fiscale è troppo complicato. Questi problemi possono essere affrontati, anche insieme, con una buona riforma però. Per

Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani, «bisogna ridurre la marea di deduzioni, combattere l'evasione fiscale, evitare qualche spreco sulla spesa pubblica».



CARONNO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8 | Tel. 0331.880.880 | brogginpompefunetri@alice.it | www.brogginpompefunetri.it

L'INTERVISTA

Il presidente delle Acli «Corsa contro il tempo Più utili sgravi fiscali»

VARESE - (L.) - «È stata una corsa contro il tempo. Sì, perché la sanatoria voluta dal Governo come misura di contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato ha avuto una finestra operativa di poco più di un paio di mesi, che si è conclusa a Ferragosto. Pensi che ancora adesso stiamo sistemando le ultime domande perché alcuni codici fiscali di richiedenti non sono corretti». Alle Acli varese, il preside Filippo Pinzone traccia un primo parziale bilancio della procedura per regolarizzare alcune categorie di stranieri irregolari inserita nel Decreto Rilancio di fine primavera: «Tra le sedi di Varese e Busto Arsizio abbiamo trattato qualcosa come 300 domande, ma le persone che si sono rivolte a noi sono state molte di più e la quasi totalità delle richieste ha riguardato la riammissione dal nero di colf e badanti. La pratica amministrativa è stata affrontata, con estrema cura e nei nostri contatti con i datori di lavoro e i cittadini stranieri che vivono sin qui in una condizione di sfruttamento lavorativo sia-



La cura fuori dal nero

COLF E BADANTI Da Varese tremila richieste di regolarizzazione

Quinta

IN REGIONE

La provincia di Varese viene dopo Milano (prima in Italia), Brescia, Bergamo e Monza



220.000

IN ITALIA

Il risultato atteso dal Governo sulla stima degli stranieri irregolarmente presenti in Italia, a quota 690.000



me etati attenti che il contratto per la riammissione rientrasse nei paletti previsti dalla sanatoria del Governo Conte. Da qui la necessità di un doppio colloquio che selezionasse chi ne aveva diritto. Naturalmente siamo passati al perfezionare l'iter di regolarizzazione dopo il pagamento di un contributo forfetario per la somma dovuta dal datore di lavoro a titolo retributivo, contributivo e fiscale». Nessuna critica al Governo, ma dalle Acli fanno sommessamente notare che «ci sarebbe bisogno di una norma che regolarizzasse una volta per tutte il sommerso della manodopera straniera in modo diretto e più chiaro. Non è con iniziative una tantum che risolvono problemi di questo tipo. Tra l'altro, stavolta la sanatoria ha avuto una finestra molto breve. Per quei che ci riguarda abbiamo finito di accettare le richieste una settimana prima», insiste il presidente Pinzone. Un correttivo per la sanatoria che verrà? «Per incentivare la regolarizzazione bisognerebbe fare qualcosa sul fronte degli incentivi fiscali per le famiglie che tengono in casa manodopera straniera. In caso di vantaggi fiscali per le famiglie quante badanti si potrebbero regolarizzare in più?»

MILANO - Poco più di 3 mila persone. Questo il bilancio delle domande di emersione dal nero e di regolarizzazione presentate al Ministero dell'Interno dalla provincia di Varese. Una piccola parte delle oltre 50 domande provenienti dalla Lombardia, che rappresentano un quarto di quelle presentate in Italia tra giugno e la scorsa metà di agosto. Per altro, la Lombardia è la regione da cui sono state inviate il maggior numero di richieste per il settore del lavoro domestico (fofo Asia) e di assistenza alla persona (47.357), quello più interessato dal Decreto Rilancio, e Varese non si discosta dalla tendenza con 4.022 domande di regolarizzazione di colf e badanti su un totale di 3.131. Risultano essere solo 38 le domande per l'emersione di rapporti di lavoro subordinato nel settore dell'agricoltura e 71 le richieste di rilascio di permesso di soggiorno temporaneo (cosiddetto "comma 2"). A livello regionale, Varese è quinta dopo Milano (prima assoluta in Italia con più di 22 mila), Brescia (con 5.126 domande) Bergamo (4.756) e Monza Brianza (4.058).

«Un risultato complessivamente in linea con quanto si attendeva il Governo, che aveva stimato un numero potenziale intorno a quota 220.000 per l'intero Paese, su un totale stimato di stranieri irregolarmente presenti in Italia al primo gennaio 2019 calcolato in 690.000 unità. A questo punto, occorrerà verificare quante di queste richieste arriverà in fondo all'iter autorizzativo, che purtroppo si teme sarà molto lungo e dall'esito tutt'altro che scontato», commenta Valentina Cippelletti della segreteria regionale Cgil. La sindacalista non rimedia a segnalare le criticità del Decreto Rilancio che ha sì offerto la possibilità della emersione, ma sulla base di una forte selezione a priori, frutto di una scelta politica precisa. Della serie: si è scelto di regola-

izzare solo chi lavora nell'agricoltura o nell'assistenza familiare, colf e badanti, per intenderci, e solo chi lavora irregolarmente. Secondo la Cgil, una scelta che ha finito per escludere chi opera in settori diversi, come per esempio l'edilizia, la logistica, la ristorazione, «lasciando esposti al rischio di sfruttamento moltissimi stranieri irregolari». Di più, «ha impedito di stabilizzare la situazione di chi oggi ha un lavoro regolare ma ha un permesso di soggiorno che rischia di non essere rinnovato, come nel caso di chi ha trovato lavoro con un permesso per motivi di studio o per richiesta di protezione internazionale. In questi casi l'impossibilità di presentare domanda di conversione del permesso di soggiorno rischia di produrre in futuro la perdita del lavoro e quindi l'inabissarsi nel nero dell'economia irregolare». Con il risultato di vanificare il percorso di inclusione sociale faticosamente iniziato e, per le imprese, di interrompere rapporti già positivamente instaurati.

Luca Testoni

Brevetti a Milano, premio alla creatività lombarda

MILANO - (L.) La Varese che inventa, sviluppa e valorizza la propria creatività guarda con estremo interesse alla sfida del premier Conte di lanciare Milano come candidata a ospitare una delle due sezioni della divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti ereditandola da Londra. Avere a 40 chilometri di distanza la terza sede del tribunale continentale potrebbe rappresentare lo stimolo giusto per ritornare a recitare un ruolo di leadership in materia, come accadeva all'inizio degli anni Duemila, quando Varese depositava un numero di brevetti non molto inferiore al capoluogo lombardo, da sempre capitale italiana, col numero di depositi più alto della Penisola (nel 2018 sono state presentate quasi 3 mila domande di brevetto, e 12

mila di marchi). Ultimamente la musica è cambiata: con 68 depositi di brevetti nel 2018 Varese, pur migliorando del 19% rispetto all'anno precedente, occupava ancora il 28esimo posto nella classifica nazionale. Nella classifica per marchi registrati c'è ancora Milano in testa con 13.382 marchi. Varese con 355 depositi, per il 2018 si è attestato al 32esimo posto nella classifica nazionale e al quarto in quella regionale. Il mondo politico ha apprezzato la decisione del Consiglio dei Ministri. Un po' tutti si sono attribuiti il merito dell'iniziativa del Governo

giallorosso. «Grazie al nostro pressing e al contributo di tutti gli altri attori interessati alla vicenda, abbiamo raggiunto il risultato auspicato. Se il Governo si è mosso in questa direzione, consentirci di sottolinearlo, è anche e soprattutto per la presa di posizione che nei giorni scorsi ha assunto la Regione Lombardia - sollecitando l'esecutivo, dopo un periodo di preoccupante silenzio», ha commentato il governatore lombardo Attilio Fontana. Per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, Milano è la sede più naturale per ospitare questa istituzione. «Non solo per numero di brevetti: delle 4.456 richieste presentate dall'Italia presso lo European Patent Office nel 2019, il 21% (940) provengono da qui e si arriva al 34% (1.493) guardando solo la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del +20% dal 2014, un risultato che supera quello della Baviera», ha spiegato Spada, che ora invita tutti a fare fronte comune. «Ma anche per ricettività, collegamenti e presenza di multinazionali. A Milano hanno sede 4.700 multinazionali estere, ben un terzo di quelle presenti in Italia, che occupano 50 mila persone e generano 236 miliardi di fatturato. Oltre alla solida vocazione di Milano nell'incrocio tra industria della salute, università, poli ospedalieri e ricerca».

commentato il governatore lombardo Attilio Fontana. Per il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, Milano è la sede più naturale per ospitare questa istituzione. «Non solo per numero di brevetti: delle 4.456 richieste presentate dall'Italia presso lo European Patent Office nel 2019, il 21% (940) provengono da qui e si arriva al 34% (1.493) guardando solo la Lombardia, la quale ha registrato un tasso di crescita del +20% dal 2014, un risultato che supera quello della Baviera», ha spiegato Spada, che ora invita tutti a fare fronte comune. «Ma anche per ricettività, collegamenti e presenza di multinazionali. A Milano hanno sede 4.700 multinazionali estere, ben un terzo di quelle presenti in Italia, che occupano 50 mila persone e generano 236 miliardi di fatturato. Oltre alla solida vocazione di Milano nell'incrocio tra industria della salute, università, poli ospedalieri e ricerca».



La provincia perde posizioni nella classifica dei depositi



GALLARATE MALPENSA

Galleria: «Il governo ci lascia senza tutele»

«Il governo ha impugnato la nostra legge regionale in materia di sicurezza negli ospedali per presunte violazioni di competenze costituzionali. Si lasciano medici e infermieri senza tutele». Giulio Galleria, assessore regio-

nale al Welfare afferma che le norme previste demandano alle prefetture la valutazione dei rischi e la dislocazione di forze dell'ordine negli ospedali: «Non c'è prevaricazione, ma richiesta di collaborazione».

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.it



VOGLIA DI SICUREZZA

Il territorio si interroga ma non appare chiaro come uscire dall'impasse. Già allontanati, i senza dimora torneranno presto a dormire e sporcare



Sui clochard è scaricabarile

OSPEDALE Tutti hanno le mani legate. E il problema, costante da anni, rimane

IL PREVOSTO

«Vanno curati Non si spari nel mucchio»



«Non si finisce a dormire in un sottoscala di ospedale o sotto i ponti per una scelta di vita. E, quando una persona si ritrova senza casa, il problema non è mai solo economico. C'è sempre qualche problema di salute mentale e forme di fragilità psichica, traumi subiti. Non tutti sono uguali. C'è qualcuno che diventa aggressivo e altri che invece si nascondono impauriti. Tutti, prima di essere un problema di sicurezza, sono un problema quantomeno sanitario. Forse si dovrebbe convocare un confronto più ampio, piuttosto che lasciare alle

singole città il compito di affrontare da sole il disagio che non può essere messo solo nel capitolo della sicurezza. Tutti devono essere curati, ma ciascuno ha bisogno di una diagnosi personalizzata. Non si può sparare nel mucchio. Noi come parrocchie partiremo da chi è più disponibile, avviando una Casa di emergenza e cercheremo proposte per il reinserimento sociale.

Mons. Riccardo Festa

L'acqua non serve nemmeno. Di gel per lavarsi le mani, di questi tempi, se ne trova a ogni angolo. Figuriamoci in ospedale. Trovare risposte concrete alla presenza dei clochard al Sant'Antonio Abate pare davvero difficile e tutte le realtà interpellate rimandano ad altri. L'Asst alle forze dell'ordine, l'opposizione alla maggioranza, il Comune alla Regione e quest'ultima al Governo. Di questo passo, o interviene (esageriamo) l'Unione Europea, o si trova una quadra mettendo

insieme le forze disponibili. Terza possibilità: lasciamo che le cose continuino così, del resto è quello che succede ormai da anni. Alle istituzioni si chiede di mettersi dalla parte dei cittadini: chi arriva in ospedale, soprattutto la sera, vorrebbe sentirsi in un luogo protetto, purtroppo, non è così. L'invasione di senza dimora è una costante. Gente che usa il cortile come gabinetto, che se ne frega della pulizia. Chi vorrebbe trovare decoro e igiene resta deluso e spaventato. Il dg dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, ha le mani legate: «Non abbiamo l'autorità per intervenire, possiamo solo segnalare quanto accade alle forze dell'ordine. Lo abbiamo fatto anche stavolta e le persone sono state allontanate».

Massima attenzione, interventi a chiamata, impossibilità di far ricorso ai City Angels in era Covid.

«Porfido ha ragione - dice Davide Ferrari, segretario del Pd - La giunta con Lega e FdI parla tanto di sicurezza e in ospedale non si può entrare. La responsabilità politica è loro. Non possono proporre solo soluzioni da sceriffo, inadatte ai problemi: qui parliamo di marginalità sociale, di fragilità anche psicologica. Si tratta di 10-20 persone al massimo, si conoscono nomi e storie. Non si chiudano gli occhi». In un certo senso, è quanto dice il prevosto, monsignor Riccardo Festa, che però propone la strada imboccata dalle parrocchie, per arrivare a creare una Casa di emergenza.

E veniamo al Comune. L'assessore Francesca Caruso precisa che la competenza è regionale. Quindi, invita a fare rete, per risolvere la faccenda. «Servirebbe un servizio di guardia e di vigilanza, sarebbe un deterrente e la chiamata al 112 arriverebbe in fretta». Fratelli d'Italia si sta muovendo con Stefano Romano e Giuseppe de Bernardi Martignoni con una lettera per sensibilizzare l'assessorato regionale al Welfare. Regione, intanto, se la prende con Roma. E, a Gallarate, il problema rimane.

Nessuna vigilanza interna. Si ricorre alle forze dell'ordine

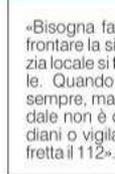
Angela Grassi

EUGENIO PORFIDO Asst Valle Olona



«Non è una questione di presidio di polizia, il problema è che non abbiamo l'autorità di fare interventi che non siano la segnalazione alle forze dell'ordine». Alla gente, impaurita, che chiede vigilantes, come replica? «Al momento, figure come i City Angels, non possono entrare nelle strutture a causa delle regole anti Covid».

FRANCESCA CARUSO Assessore comunale



«Bisogna fare rete, tutti insieme, per affrontare la situazione. Il Comando di polizia locale si trova a 500 metri dall'ospedale. Quando ci chiamano, interveniamo sempre, ma la sicurezza interna all'ospedale non è di nostra competenza. Guardiani o vigilanza potrebbero chiamare in fretta il 112».

DAVIDE FERRARI Segretario cittadino Pd



«Iniziativa a spot in cui il politico di turno si traveste da sceriffo non servono. Parliamo di persone di cui ci si deve prendere cura. Lasciamo lavorare le associazioni che, nonostante questa amministrazione, già lo fanno. Il sindaco parla di "senso di comunità", ebbene una comunità non lascia nessuno indietro».



La Regione stanza 430mila euro perché Gallarate è una città ad alta tensione abitativa



Qui e in basso, lo stato di degrado degli immobili (foto: BNL)

Sono gli edifici di proprietà comunale gestiti dall'Aler: lavori alle facciate ed efficientamento energetico

Ecco i soldi per le case popolari

In via Curtatone con mezzo milione si sistema una palazzina. Altre due attendono

Arrivano i soldi. Gli appartamenti di edilizia popolare di proprietà del Comune in via Curtatone, dopo anni e anni d'attesa, si avviano verso una riqualificazione che permetterà di sistemare le facciate e abbattere i consumi di energia. Gallarate si è appena aggiudicata un finanziamento regionale per investire sull'efficienza energetica degli alloggi del complesso: i fondi serviranno per cambiare i serramenti e fare il cappotto esterno. Ma per ora l'intervento degli operai è previsto soltanto in una delle tre palazzine del comparto gestito da Aler. Palazzo Borghi nei mesi scorsi aveva bussato alla porta della Regione per chiedere le risorse necessarie per portare avanti i medesimi interventi sui tris di stabili, ma i progetti - pur ritenuti meritevoli e inseriti nella graduatoria - hanno trovato copertura economica in parte. Risultato: entro il mese di aprile del prossimo anno dovrebbero partire i lavori al civico 44, mentre per gli edifici accanto è di nuovo aperta la caccia ad altre forme di finanziamento.

La sovvenzione
L'obiettivo centrato da Aler e Comune, che hanno lavorato in sinergia per raggiungere lo scopo, resta comunque im-



Inquadra il QR Code con lo smartphone per poter visualizzare il servizio sul finanziamento di mezzo milione alle case popolari di via Curtatone



portante sul piano tecnico ed economico. Da Milano sono stati assegnati alla riqualificazione energetica del palazzo al numero 44 poco meno di 430mila euro, che serviranno a coprire buona parte dei costi per la posa dei nuovi serramenti e predisporre il rivesti-

mento esterno. La spesa complessiva prevista dal progetto steso nei mesi scorsi supera il mezzo milione di euro e sarà il Comune a mettere la differenza pescando dal proprio bilancio 76.353 euro. La sovvenzione non arriva a caso a Gallarate. La città rientra tra i

RIPARTE LA RICERCA DI SOLUZIONI

Però rimane l'emergenza

L'esigenza non si esaurisce soltanto alle manutenzioni. I soldi in arrivo dalla Regione sono sì importanti per il patrimonio immobiliare di edilizia pubblica della città, però non è esclusivamente attorno ai cantieri in partenza oppure nell'attesa di partire che si gioca la partita per la casa a Gallarate. All'inizio dell'anno un coordinamento di associazioni impegnate in ambito sociale aveva avviato una riflessione che voleva mettere a fuoco criticità e possibili soluzioni legate all'abitare. Sul piatto la tutela delle fasce deboli e l'accesso alla casa. Non soltanto quella messa a disposizione delle istituzioni pubbliche, ma anche quella sul libero mercato. Perché a Gallarate gli appartamenti vuoti non mancano eppure per molti gallaratesi e non solo restano un obiettivo irraggiungibile. Da qui il lavoro di confronto a partire dalle criticità più evidenti. «L'emergenza sanitaria ha travolto tutte le iniziative che erano state programmate e il lavoro dei gruppi», spiega Ferruccio Boffi, acclista che aveva moderato l'ultimo appuntamento pubblico poche settimane prima che il coronavirus si presentasse sulla scena imponendo lo stop al progetto. L'intento della rete associativa, tuttavia, è quello di riprendere la riflessione lasciata in sospeso, per quanto individuare tempi e modi resti al momento difficile: «I problemi ci sono ancora tutti», ricorda Boffi. Anzi, a questo punto bisognerà capire se la situazione sia evoluta in peggio per via della crisi innescata dalla pandemia.

tata persino per la Lombardia. «Da un lato - spiega il provvedimento comunale con cui ora si dà seguito alle pratiche - venivano ammessi in graduatoria tutti e tre i progetti presentati relativi agli stabili di via Curtatone numero 44-46-48, dall'altro risulta finanziato soltanto l'intervento relativo all'immobile di via Curtatone numero 44 mentre gli altri due non sono risultati finanziabili per esaurimento delle risorse in dotazione al bando».

Il cronoprogramma
Comune e Aler, comunque, non si arrendono e puntano a proseguire lungo altre strade la caccia ai fondi necessari per portare a compimento la riqualificazione di tutti i blocchi di appartamenti di via Curtatone. Intanto nei giorni scorsi è stato approvato il progetto esecutivo che dettaglia le operazioni da compiere sulla prima palazzina. Il prossimo passo è la pubblicazione della gara d'appalto che dovrà avvenire entro la fine del mese. Il cronoprogramma fissato con la Regione prevede l'avvio dei lavori entro il 30 aprile prossimo, mentre per il collaudo c'è tempo fino all'estate 2022.

E.R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Zanetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultimatum scaduto: «Sposteremo i sinti»

VIA LAZZARETTO Ma nessun blitz. Sindaco pronto a togliere l'alloggio temporaneo

«Sì, sono ancora lì». Quindi? «Li sposteremo». E su questo punto, per quanto il tono sia assolutamente pacato, il sindaco Andrea Cassani è perentorio: le due famiglie di sinti che settimana scorsa sono tornate ad accamparsi con le roulotte in via Lazzaretto se ne devono andare. Quando? «Nei prossimi giorni provvederemo». Mancano dieci minuti alle 15 di ieri. L'ultimatum di ventiquattro ore lanciato giovedì dallo stesso Cassani ai sinti è già scaduto. Nessun blitz della polizia locale o delle altre forze dell'ordine, però. Questa volta si procede con calma: non è stato rispettato l'invito ad andarsene, verrà fatto rispettare. Ma per il sindaco, che nel 2018 aveva fatto dello sgombero del campo di via Lazzaretto una priorità puntualmente concretizzata in inverno, questa volta non c'è una tensione tale da dover procedere a termine appena scaduto. «All'epoca c'erano 90 per-



soni su quel terreno comunale che non pagavano acqua ed elettricità», sottolinea. «Adesso ci sono soltanto due famiglie che occupano la sede stradale. Il problema grosso è risolto. Faremo

in modo che questi continuino a fare i nomadi». L'ultima considerazione, per altro, non è casuale. Poiché uno dei nuclei accampati in via Lazzaretto ha ancora a disposizione un alloggio

temporaneo del Comune nelle case popolari di via Curtatone. «Stiamo ragionando sull'opportunità di lasciarli», spiega il primo cittadino. «Del resto, se questo è lo stile che hanno, dobbiamo valutarlo». Non solo: «Il fatto che buona parte dei sinti prenda le distanze da loro la dice lunga. Mi segnalano, tra l'altro, che qualcuno di questi sia intenzionato a candidarsi alle prossime amministrative. Credo che raccoglierei pochi voti, se questo è il modo di iniziare la campagna elettorale». E i diritti interessati? Tra loro c'è Pino e la sua famiglia: da sempre irriducibili nella volontà di ritornare in modo stabile in via Lazzaretto. Ma, anche dietro consiglio dell'avvocato che li difende, non commentano. Stanno zitti. Pure ad ultimatum scaduto. E, soprattutto, rimangono fermi dove si trovano. Per il momento.

Angelo Pernà
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le roulotte delle due famiglie che anche ieri erano accampate sulla sede stradale di via Lazzaretto di fronte al campo sgomberato (foto: BNL)



SARONNO SARONNESE

Vandalizzati altri manifesti

Raid notturno contro i manifesti elettorali con i volti dei candidati di Forza Italia: è accaduto ieri in zona Santuario. Nel mirino la foto con il volto di Luciano Silighini, regista e politico saronnese, che è stato letteralmente cancellato e "sostituito" con l'immagine stilizzata del volto del sindaco Alessandro Fagioli. «Ognuno impiega il suo tempo come crede, c'è chi lavora e produce e chi magari gioca alla Playstation e straccia i manifesti» commenta Silighini.

enricocantù
ASSICURAZIONI

#assicuriamolatuaserenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it

L'APPELLO

Il Comitato resta in campo «Certezze sulle riaperture»

(ro.ban.) - Le critiche dell'ospedale di Saronno? A chiedere che cambi qualcosa non sono solo le forze politiche che ne hanno fatto uno dei temi principali della campagna elettorale delle imminenti amministrative, ma da tempo anche il Comitato per la salvaguardia dell'ospedale le cui preoccupazioni sono in particolare legate alle decisioni che verranno prese in merito al numero dei posti letto. Il Comitato attende anche di conoscere, dopo la fase più acuta dell'emergenza Covid, quali reparti verranno riaperti e con quale personale. Il gruppo ha più volte espresso apprensione sulla prospettiva di alcuni settori specifici: da quello materno-infantile, alla terapia fisica e riabilitazione, dalla stroke unit alla terapia intensiva cardiologica, dall'oncologia al day hospital oncologico. Sotto l'incanto le necessità di una precisa tempistica sulle riaperture (nell'emergenza da mesi scorsi molti reparti erano stati trasferiti in altre strutture) e che siano risolti i problemi legati alla carenza di personale, che si trasciano da tantissimo tempo. «Il presidente Saronno ha spesso ricordato il comitato, che riunisce associazioni e privati cittadini - è di centrale importanza per un comprensorio inter-provinciale con più di 180mila abitanti e che deve conseguentemente essere classificato come "Ospedale di primo livello"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«L'ospedale non muore»

Gallera promette il ritorno di day hospital oncologico e punto nascita

I NODI CRITICI

Caso Cazzaniga e Covid origine di parecchi guai

(ro.ban.) - Alcuni reparti d'eccezione, ma attorno un progressivo ridimensionamento: l'ospedale di piazza Borella non è quello di venti o trent'anni fa: di sono meno posti letto, c'è meno personale e non sempre ci sono tutte le risorse, per quel rinnovamento strutturale e tecnologico necessario per stare al passo con la concorrenza, anche pubblica, dei territori vicini. Se poi mettiamo il "caso Cazzaniga" e l'emergenza Covid, ecco che il quadro si complica. In momenti già difficili, la mattina del 29 novembre 2016 l'ospedale si era riempito di carabinieri che avevano portato via computer e documentazione. I militari avevano nel frattempo già arrestato il medico-velerario del pronto soccorso, Leonardo Cazzaniga, accusato di una serie di morti in corsia, e l'infermiera e sua ex compagna Laura Taroni, i due erano stati accusati anche della morte del marito della donna. Infine Cazzaniga era stato condannato per 10 omicidi e la morte di marito e suocero dell'ex compagna. Vicende dalle quali l'ospedale, grazie all'impegno di tutti e a nuovi investimenti, si stava ultimamente risolvendo, rifacendosi anche una nuova immagine quando per l'emergenza Covid si è stato costretti a trasferire altrove molti reparti, perché soprattutto fra marzo e aprile l'ospedale è stato destinato alla cura dei pazienti affetti da coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripartenza con tante novità per l'ospedale di Saronno e lo sdegno per gli striscioni degli anarchici di lunedì scorso, ieri al giardino di via Roma a Villa Gianetti l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, è andato ben oltre il comizio ed ha toccato tutti i temi dell'attualità saronnese.

Alla "convention" di Forza Italia del tardo pomeriggio in vista delle elezioni amministrative - ospiti anche l'euro parlamentare Massimiliano Salini e la deputata Giusy Versace - alle 18.30 è arrivato anche Gallera, che con un intervento di grande "impatto" ha raccontato dei giorni più drammatici dell'emergenza Covid e ha declinato questi momenti anche in ottica saronnese. Nei giorni più difficili era stato proprio Gallera - in una delle drammatiche conferenze stampa in diretta da Palazzo Lombardia - a ringraziare pubblicamente l'ospedale di Saronno che era diventato uno dei punti di riferimento in ambito regionale per la cura dei malati. Ora il tema è quello della ripartenza dell'ospedale, ed è al centro anche della campagna elettorale.

«L'ospedale di Saronno è un punto fisso del territorio - ha assicurato l'assessore - e ci abbiamo messo



L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera ieri a Saronno nell'ambito della campagna elettorale. In alto, i simpatizzanti che lo hanno seguito

otto milioni e ottocentomila euro; tre milioni sono stati utilizzati per il rifacimento del distretto sanitario ed il resto direttamente nel nosocomio; è stata tra l'altro inaugurata una risonanza magnetica che è fra le migliori della Lombardia. Poi le sale operatorie nuove, sia per ambienti che per macchinari, al settimo ed ottavo piano». Anche un annuncio molto atteso: «Il day hospital oncologico da Busto Arsizio ritorna a Saronno», e alcune rassicurazioni su un altro dei temi "delicati": «Il punto na-

scita lo vogliamo riportare a Saronno, ma ancora non è in grado di riaprire: ci sono stati tanti bandi, ma non siamo ancora riusciti a trovare un numero adeguato di addetti, ne abbiamo trovati quattro ma negli ultimi anni ci sono stati quattordici pensionisti». Non è solo un problema del punto nascita: «Alla Regione - ha ricordato Gallera - compete trovare le risorse per valorizzare il presidio, perché sia attrattivo». Ma c'è il grande problema di trovare il personale, «come per gli anestesisti che non ci sono e

ci stanno un po' bloccando. Purtroppo dal 2012 al 2018 i Governi nazionali hanno considerato la sanità come un costo da tagliare, e così sono venuti a mancare i professionisti. Ce ne sono pochi, e allora fai i bandi e a Saronno non vuole venire nessuno perché quelli che ci sono preferiscono andare nei grandi ospedali di Milano».

Da Gallera anche un duro commento sugli striscioni contro di lui e il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, esposti dagli anarchici lunedì in città per contestare la visita di Matteo Salvini: «Striscioni vergognosi, nei quali sono stati associati i nostri nomi alla parola assassini». La chiusa da parte di Lucio Bergamaschi del direttivo locale di Forza Italia, sempre sull'ospedale, «del quale abbiamo parlato con la concretezza del nostro partito di fronte all'aria fritta delle raccolte di firme».

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinquestelle e centrosinistra occupano piazza Libertà



La postazione allestita ieri pomeriggio in piazza dal M5S. A lato, Augusto Airolidi e Chiara Braga del Pd

Alla fine le strade tra cinquestelle e centrosinistra si sono divise e, come già accaduto cinque anni fa, ognuno si è presentato con il proprio candidato. Ma nella lunga giornata pre-elettorale di ieri, l'uomo di punta del M5S, Luca Longinotti, nel gazebo allestito in piazza Libertà con il consigliere regionale Roberto Cenci, ha parlato del percorso comune che era stato portato avanti nei mesi scorsi assieme ai rappresentanti di diverse forze d'opposizione e di alcune liste civiche, che però alla fine non ha portato a alcun accordo. «Ho sempre sostenuto che chi ha qualcosa da lamentare o da proporre deve essere pronto a farsi avanti: siamo infatti qui per presentare ancora una volta le nostre proposte e idee a tutta la cittadinanza - ha spiegato Longinotti - in piena trasparenza, come sempre abbiamo fatto: dal percorso autunno avevamo avviato un percorso con il Pd e con diverse altre forze politiche, non si è però poi giunti a alcun accordo, pur essendoci, su diverse tematiche, delle convergenze e compatibilità. Tra le proposte che i Cinque Stelle vorrebbero in particolare portare avanti c'è quella di prevedere la figura di un "europrogettista": «Che sia cioè in grado di preparare progetti in grado di ottenere finanziamenti europei». Cenci ha poi tenuto a ribadire la fiducia e il sostegno

personale che di tutto il movimento a Longinotti. Qualche ora dopo, nella stessa piazza è arrivata la coalizione di centrosinistra, che ha candidato a sindaco Augusto Airolidi: all'incontro è intervenuta anche l'onorevole Chiara Braga, responsabile ambiente e sostenibilità del Pd nazionale. «Quella che vogliamo progettare è una Saronno per i nostri figli e nipoti» ha spiegato Airolidi: «In generale sulle tematiche del nostro programma siamo sempre stati disponibili a confrontarci con tutti, ispirandoci alla famosa frase di John Kennedy, vogliamo però anche chiedere ai cittadini cosa sono pronti a fare per il "proprio paese". Tra le prime questioni che vorremmo affrontare c'è specialmente quella di come ridurre il traffico di attraversamento della nostra città, che porta solo problemi». «A Saronno serve un'amministrazione dalle idee chiare, in grado di andare oltre l'immobilismo dell'attuale centrodestra - ha aggiunto la parlamentare Braga - e pronta a pensare a come migliorare la viabilità e riqualificare il tessuto urbano senza consumare più suolo, intervenendo per i quali sono in arrivo finanziamenti nazionali ed europei».

Gianluigi Salbene
© RIPRODUZIONE RISERVATA